



N. 7 - 2010  
LUGLIO/AGOSTO  
MENSILE DELL'A.N.A.

# L'ALPINO



## LA BANDIERA DEL 6° TORNA SULL'ORTIGARA



## IN COPERTINA

La Bandiera di guerra del 6° Alpini di nuovo sull'Ortigara. Il comandante, col. Alessandro Pinelli, aveva deciso di celebrare la festa del reggimento percorrendo a ritroso la storia e portare i suoi alpini sulla montagna dove il 10 giugno del '17 iniziò la battaglia per la quale la Bandiera venne decorata di medaglia d'Argento al V.M. Qui sopra, gli alpini in marcia lungo una trincea.

*(La foto di copertina e del servizio sull'Ortigara sono del Comando Truppe alpine)*

luglio/agosto 2010

# sommario

- |             |  |              |   |
|-------------|--|--------------|---|
| <b>3</b>    | Editoriale   | <b>22-23</b> | Echi dell'Adunata   |
| <b>4-5</b>  | Lettere al direttore                               | <b>24-25</b> | Romania: visita agli alpini                                 |
| <b>6</b>    | Consiglio Direttivo Nazionale del 12 giugno        | <b>26-27</b> | Bulgaria: l'ANA a Sofia                                     |
| <b>7</b>    | Calendario manifestazioni                          | <b>30-32</b> | La Bandiera di guerra torna sull'Ortigara                   |
| <b>8-17</b> | Relazione morale (2ª parte)                        | <b>33-35</b> | Nostri alpini in armi                                       |
| <b>18</b>   | Commissioni e competenze                           | <b>36-38</b> | Premio "Alpino dell'anno"                                   |
| <b>19</b>   | A Fossa iniziata la costruzione della nuova chiesa | <b>41</b>    | Sport: il campionato nazionale di regolarità in Val Trompia |
| <b>20</b>   | Paganica: inaugurata la "Casa Alpini"              | <b>42</b>    | Zona franca   |
| <b>21</b>   | Raduno nazionale al Contrin                        | <b>43-56</b> | Rubriche  |

## L'Adunata di Bergamo in 7 Dvd

**È** possibile fin d'ora prenotare i Dvd (**gli ordini inizieranno ad essere evasi dal mese di luglio**) con i video in alta definizione della sfilata dell'83ª Adunata Nazionale di Bergamo.

Ognuno dei 7 Dvd conterrà le riprese dell'inizio e della fine della sfilata, intercalate dalle immagini delle sezioni ANA selezionate per regione. I Dvd possono essere acquistati singolarmente. Questi i codici per l'acquisto:

**Cod. AB101** – Sezioni della Liguria e della Valle d'Aosta;

**Cod. AB102** – Sezioni del Piemonte;

**Cod. AB103** – Sezioni della Lombardia;

**Cod. AB104** – Sezioni dell'Emilia Romagna;

**Cod. AB105** – Sezioni del Veneto;

**Cod. AB106** – Sezioni del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia;

**Cod. AB107** – Sezioni del 4° Raggr.to ANA

Il prezzo di ciascun Dvd è di **11 euro** (iva compresa), **escluse le spese di spedizione** (per ordini fino a 2 Dvd con la stessa destinazione euro 6,50; di 3 o 4 Dvd con la stessa destinazione euro 9,50; da 5 a 50 Dvd con la stessa destinazione euro 12,50).

I DVD **possono essere acquistati** presso la propria Sezione, direttamente on line sul portale [www.ana.it](http://www.ana.it), oppure a questo indirizzo: Oldgame Videogiochi e Dvd di Liza Sartorello, via G. Meda, 37 - 20141 Milano, tel. 028464516 - fax 0287151118, orari 10:30-13; 15:30-19:30 (chiuso lunedì mattina e dal 12 al 24 luglio e dal 16 al 20 agosto), e-mail: [alpini@oldgame.biz](mailto:alpini@oldgame.biz)

Segnaliamo, inoltre, che i Dvd dell'Adunata di Latina continueranno ad essere disponibili, fino ad esaurimento, esclusivamente presso la propria Sezione. ●

## NUOVA CRAVATTA ANA

**D**a fine settembre sarà in vendita la nuova cravatta dell'ANA, realizzata per i 91 anni della nostra Associazione. Le richieste per l'acquisto vanno fatte alla Sezione di appartenenza. Possono essere richiesti anche altri gadget, la cui lista completa è sul sito [www.ana.it](http://www.ana.it). ●

# L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

### DIRETTORE RESPONSABILE

Vittorio Brunello

### DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano  
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

### INTERNET

[www.ana.it](http://www.ana.it)

### E-MAIL

[alpino@ana.it](mailto:alpino@ana.it)

### COMITATO DI DIREZIONE

Adriano Crugnola (presidente), Ildo Baiesi, Fabrizio Balleri, Alcide Bertarini, Mario Botteselle, Vittorio Brunello, Stefano Duretto, Nino Geronazzo.

### NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi  
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139  
[associati@ana.it](mailto:associati@ana.it)

per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)  
per l'estero: 14 euro (L. 27.108)  
sul C.C.P. 23853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

### ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.



### ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

### Segreteria:

tel. 02.62410200  
fax 02.6592364  
[segreteria@ana.it](mailto:segreteria@ana.it)

### Direttore Generale:

tel. 02.62410211  
[direttore.generale@ana.it](mailto:direttore.generale@ana.it)

### Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212  
[segretario.nazionale@ana.it](mailto:segretario.nazionale@ana.it)

### Amministrazione:

tel. 02.62410201  
fax 02.6555139  
[amministrazione@ana.it](mailto:amministrazione@ana.it)

### Protezione Civile:

tel. 02.62410205  
fax 02.62410210  
[protezionecivile@ana.it](mailto:protezionecivile@ana.it)

### Centro Studi ANA:

tel. 02.62410207  
fax 02.62410230  
[centrostudi@ana.it](mailto:centrostudi@ana.it)

### Fotolito e stampa:

Amilcare Pizzi s.p.a.  
Via Amilcare Pizzi, 14  
20092 Cinisello Balsamo (MI)

### Progetto grafico e impaginazione:

Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 28 giugno 2010  
Di questo numero sono state tirate 393.740 copie



# L'intellettuale sotto il cappello

**H**o sotto gli occhi le parole del filosofo contemporaneo, Pierre Levy: «Gli intellettuali collettivi sono spazi umani che incoraggiano a singularizzarsi in modo continuo. Cantieri per la costruzione di macchine celibi. Schiere di nomadi in marcia sui viali della città...». Sono parole pensose. Tento di tradurle per noi alpini, noi che sentiamo il fascino delle cose semplici e l'irresistibile richiamo di dire pane al pane e vino al vino.

Levy parla di "intellettuali collettivi". Ma non si tratta di persone. Sono piuttosto i codici della cultura moderna, la bibbia dei luoghi comuni, quella dei condizionamenti sociali, dei modelli mediatici che ci vengono proposti come nuovo modo di vivere e di coniugare le relazioni umane. Ed è su queste premesse che la riflessione si fa amara, quasi fossimo diventati tutti dei nomadi, creature senza radici, spinti a vivere da singoli, sazi della nostra autonomia, come dei randagi che non hanno bisogno degli altri e del loro aiuto. Gente di fretta, che attraversa sbadigliando i percorsi della vita, come se nessuno scenario meritasse attenzione. Uomini sempre pronti a trasmigrare come si fa con lo zapping televisivo perché nessun programma è più capace di catturare la nostra attenzione.

"Cantieri per la costruzione di macchine celibi". Sono parole spietate. Macchine. Così sarebbero diventate le creature del 21° secolo. Ingranaggi senza anima, per destini da celibe, inteso qui nel senso peggiore, cioè di gente negata alla comunione.

Da celibe, non condivido questa definizione, perché il celibe, quando realizza il

senso del suo essere senza una famiglia propria è solo perché sente la vocazione ad essere per tutti. Tanto più che si può essere solitari e incapaci di comunicare anche con tanti matrimoni alle spalle.

Leggo queste parole e ho nel cuore il profumo di Bergamo. Inutile fare retorica, ma proibito trascurare i sentimenti. Mi tornano alla mente le battute del popolo: «Ci vorrebbe un'Adunata ogni domenica, in una città diversa, per imparare a stare insieme», «abbiamo sperimentato cosa vuol dire una città sottratta alla logica del commercio e delle passeggiate snob e restituita al calore del popolo», «guardarsi e sorridersi è ancora possibile».

Rivedo le suore Orsoline con in testa il cappello alpino e vedo nei loro visi le origini popolari di donne radicate nelle migliori tradizioni della gente. Donne delle nostre case, che un velo ha portato ad essere donne di tutti senza appartenere ad alcuno. Vedo i bambini, agghindati da alpini, come la cifra di un orgoglio popolare, che ha le uniche stellette dell'onorabilità e della stima della gente. In tempi in cui tutte le istituzioni hanno indici di gradimento in picchiata, la cosa non è di poco conto.

Vedo tutto questo e penso alle parole di Levy. E mi chiedo se davvero andiamo verso un destino di solitudine o se gli alpini non siano, in qualche maniera, un potente intellettuale collettivo capace di dire parole in controtendenza. Perché noi alpini non siamo degli eroi, gente fuori dalla norma, *santificetur* dalle tante anime. La nostra forza, prima ancora che organizzativa o virtuosa, è la nostra capacità di evocare il bisogno di relazione che la creatura si porta dentro, cioè

la vera ricchezza antropologica che la natura ci ha dato in dotazione. Stando insieme risvegliamo e raccontiamo l'identità profonda dell'uomo, che va oltre le fragili identità parziali o fittizie che si mettono insieme, navigando su facebook piuttosto che su qualche chat improvvisata. In questo senso noi alpini diamo voce al Dna umano, che certa cultura vorrebbe coprire con lo strepito di promesse alternative.

A Bergamo, come ovunque, abbiamo visto tanta allegria. Si sono visti anche tanti giovani. Molti di loro avevano alzato il gomito con palese evidenza. Ma ho avuto l'impressione che parecchi non fossero alpini. Molti erano giovanissimi, rappresentanti del popolo della notte, figli dello sballo, quelli che al fine settimana consumano i riti in discoteche dove si va insieme per restare da soli e dove il rumore spegne le voci del dialogo e della confidenza, pur dando l'impressione di stare insieme. Sono venuti anche loro, sottraendosi per una notte agli intellettuali collettivi che li blandiscono non per il bello della loro giovinezza, ma per i soldi che hanno in tasca. Si sono calati nella vivacità brulicante dei nostri riti, sia pure portando qualche abitudine delle loro notti brave, per confermare il bello dello stare insieme.

Penso alle macchine celibi. E penso agli alpini come l'icona dei celibi per amore. Non quelli frustrati da vuoti di umanità o da affetti mancanti. Ma ai celibi intesi come uomini per tutti, senza condizioni e senza esclusioni, gioiosamente orgogliosi di stare insieme. E soprattutto a tempo indeterminato, come una vocazione che non attende il congedo.

**Bruno Fasani**



## GLI ALPINI E LE NUOVE GENERAZIONI

**L'**alpino è un cittadino che affronta e condivide scelte di vita portando il proprio contributo e anche la propria voce critica su tematiche come la Patria, l'obiezione di coscienza, le contestazioni violente, la religione, il terrorismo ecc... Argomenti che appartengono all'uomo e alla società in cui ciascuno vorrebbe poter vivere. Ne consegue che senza la giusta conoscenza resta difficoltoso proporli alle nuove generazioni. Dino Bridda nel "rapporto tra informazione e formazione" riportato su *L'Alpino* ha ben individuato gli obiettivi da centrare: ricercare maggiore visibilità nei dibattiti dei mezzi d'informazione e far conoscere, in una società assediata da modelli lontani dai nostri e dominata da una globalizzazione priva di regole morali, un'alternativa più umana.

**Riccardo Tasselli - Poggio a Caiano (PO)**

*L'argomento che poni all'attenzione è di una tale complessità che non mi sento nemmeno di sfiorarlo. Non so, anzi non credo che gli alpini possano andare oltre ad una forte testimonianza sul valore dell'uomo: una priorità in assoluto rispetto a carriere, soldi, successo. Siamo un'anomalia o è la società "malata"? Dobbiamo diffondere la nostra "cultura"? L'unica cosa che possiamo fare è di continuare ad essere quello che siamo, ed è già un segno di speranza. Pensare di incidere su un processo socio-culturale-economico che purtroppo emargina i giovani, abbandona i deboli e premia i potenti, in concorrenza con un mondo mediatico in cui contano solo gli interessi, è arduo, se non utopistico. Mi chiedo talvolta se i più temibili "nemici" contro i quali si dovrebbe lottare siano solo i talebani e non piuttosto certi colletti bianchi che con spietato cinismo razziano indisturbati le ricchezze del globo e sono talmente forti da condizionare la vita di tutti. Consapevole di essere in stato di eresia, accetto la prova del rogo. Lasciatemi almeno scegliere la piazza.*

### LA PREGHIERA DELL'ALPINO IGNOTO

**A**lpino a Mondovì, alla Scuola Trasmissioni di San Giorgio Cremano e a Santo Stefano di Cadore ho partecipato a quasi tutte le Adunate nazionali. In molte situazioni ho letto e ascoltato la Preghiera dell'Alpino e spesso mi sono commosso ed ho ripercorso quell'esperienza di vita alpina nella spensieratezza con l'orgoglio di aver servito la mia Patria. Qualche tempo fa mi è venuta fra le mani un'altra Preghiera dell'Alpino Ignoto di Giulio Bedeschi. Non ho mai sentito in nessuna occasione o ricorrenza questa preghiera. Domanda: in quale momento della vita associativa viene letta? Anche l'Alpino Ignoto si è immolato per la sua terra e per ricordarlo dev'essere ufficializzata (la lettura) dal nostro Consiglio Nazionale in una o più occasioni.

**Giuliano Giarretta - Gruppo "O. Salviati", sezione di Vicenza**

*Caro Giuliano, separiamo gli onori ai Caduti, ignoti in prima fila, e la/le preghiere dell'Alpino. Quando si partecipa ad una cerimonia alpina, qualsiasi, si saluta la bandiera e si recita la preghiera della libretta ANA. Nelle commemorazioni o ricorrenze di fatti d'arme si onorano i Caduti. Tutti. Non facciamo più distinzioni, nemmeno*

*nei confronti degli avversari. Che abbiano un nome o no non fa differenza. Nel corso della prima guerra mondiale gli ignoti furono un'enormità. Sulle preghiere consentimi invece di scherzare e di dirti con franchezza che solo a parlarne mi viene l'orticaria allo stato acuto. Sono diventate da decenni l'argomento principe in seno alla nostra Associazione. Alcuni presunti detentori dell'ortodossia alpina ne fanno una crociata. Ora poi che stanno proliferando come funghi le associazioni consorelle avremo bisogno di un breviario per raccogliere tutte le ispirate invocazioni di tante anime pie in cerca di un angolo di paradiso. Sulla terra. Sono d'accordo invece con te nel ritenere che la Preghiera dell'Alpino Ignoto di Bedeschi merita di essere letta in qualche circostanza non ufficiale. È scaturita dal cuore di un grande alpino.*

### IL GENERALE ROMANO BISIGNANO

**H**o letto su *L'Alpino* di gennaio il resoconto del 53° raduno dei "Veci del Cadore" che si è tenuto recentemente a Pieve e Tai di Cadore. Mi ha emozionato leggere il nome del presidente, generale Romano Bisignano, nel 1960 vice comandante della 7ª Compagnia reggimentale mortai da 107 alla quale ero stato assegnato come sottotenente di prima nomina. Di quegli otto mesi ho un ricordo bellissimo; sono stati i più belli della mia vita. Ho commesso un errore imperdonabile: mi sono congedato. Il tenente Bisignano, in apparenza un po' formale e distaccato, era permeato di una toccante umanità e ha contribuito a formare il mio carattere e la mia personalità. Spero possa leggere queste modeste parole.

**Roberto Belfanti - Laveno Mombello (VA)**

### CONSIDERAZIONI SULL'ADUNATA

**D**omenica 9 maggio, tornando dall'Adunata di Bergamo, togliendomi gli scarponcini che indossavo ormai da venti ore, ho ringraziato il mio cappello, che ancora portavo in testa, per la bellissima giornata che mi aveva fatto passare. La gioia provata durante la sfilata tra una folla immensa e meravigliosa è un'emozione unica come quella che abbiamo avuto quando abbiamo ascoltato in religioso silenzio il "nostro silenzio fuori ordinanza". Grazie Bergamo. Il nostro cappello suscita una magia; Perrucchetti non era soltanto un capitano ma un mago. Non prendo in mano una penna da 35 anni, quando da Borgo San Dalmazzo scrivevo alla morosa. Ora l'ho fatto per dimostrare il mio orgoglio di essere alpino.

**Raffaello Turco - sezione Acqui Terme**

**R**itengo giusto dare merito all'organizzazione che la sezione di Bergamo ha saputo predisporre in occasione dell'Adunata, facendo al meglio ogni cosa. Vorrei sottolineare la correttezza e la generale applicazione dei prezzi "calmierati" da parte degli esercizi pubblici che ci hanno sfamato e dissetato. Spero che le città che sono state scelte per le future Adunate sappiano imitare al meglio Bergamo.

**Armando Cha - Gruppo Riva Santo Stefano (IM)**

**S**ono un alpino del 4° reggimento artiglieria pesante campale in forza alla caserma Pizzolato di Trento 9°/1983. Ho partecipato all'Adunata nella mia città e dopo tanti anni ho ritrovato due miei vecchi commilitoni. Mai avrei pensato di poter arrivare sulla soglia dei 50 anni e vivere emozioni così forti. Ho pianto come un bambino commosso per l'amore, la dedizione, l'orgoglio e l'onore che



aleggiava su Bergamo. Un'emozione per quei valori profondamente insiti in tutti gli alpini.

**Paolo Marini - Mozzo (BG)**

**C**ome alpino della compagnia Genio Guastatori di Belluno partecipo alle Adunate con un amico alpino con cui ho fatto il servizio di leva. La presente per sottolineare come da parte di molti alpini si sia notato nel corso degli ultimi anni abbiamo perso un po' tutto ciò che contraddistingue l'Adunata. Dove sono le fanfare che suonano liberamente negli angoli delle strade fino a notte fonda? Cosa c'entrano migliaia di ragazzini in cerca dello sbalzo definitivi amici degli alpini? Ricordo ancora l'adunata di Udine dove nel silenzio totale della notte si ascoltava il suono del silenzio. Questo non c'è più.

**Devis Bonato**

**S**o che a Bergamo, con gli alpini in congedo, hanno sfilato con debito cappello anche simpatizzanti che non hanno prestato il servizio militare presso il nostro Corpo. La cosa è di facile attuazione: si acquista un cappello alpino e lo si porta in occasione della sfilata. Sono convinto che sia giusto che questi sfilino anche se il regolamento lo proibisce, poiché i simpatizzanti condividono con gli alpini ideali di Patria ed il simbolo della bandiera che unisce un unico popolo.

**Artemio Berto - Gruppo di Saonara, sez. Padova**

**T**rentatrè, Vecchio scarpone, Sul cappello, Il Piave, Il testamento del capitano, Era una notte che pioveva e molti altri hanno fatto da colonna sonora a tante giornate felici della mia infanzia. Ho visto mio padre andare alle Adunate con entusiasmo vivo, genuino; ho visto la sua emozione, le sue lacrime di gioia e orgoglio quando mio fratello ha indossato la stessa divisa; ho visto i suoi alpini attorno a lui quando è "andato avanti". Domenica 9 maggio, nella nostra Bergamo, emozionata e commossa ho camminato per la città immersa nel Tricolore, ho respirato questa bellissima aria di orgogliosa festa e ho visto quanto amore, rispetto e sentimenti positivi riescono ad infondere le Penne Nere nel cuore della gente.

**Daniela Rota Stabelli**

**L'**Adunata a Bergamo è stata certamente molto sentita e partecipata. Sento però il bisogno di sottolineare alcuni aspetti che non mi sono parsi all'altezza degli anni scorsi. Non sono riuscito né ad andare allo Stadio per assistere all'esibizione delle bande musicali (non vi erano navette), né al Teatro Donizetti dove c'erano i cori alpini; non ho potuto partecipare ad alcuna cerimonia con caratteristiche militaresche come invece dovrebbe essere. L'allegria del sabato è stata bellissima, ma l'Adunata dovrebbe anche consentire una partecipazione più sostanziale a quanto significa l'appartenenza al Corpo, la memoria di chi ci ha preceduto e la nostra bandiera.

**Giovanni Meggiolaro**

**A**dunata di Bergamo: impressionante, nonostante il maltempo, la grande presenza di pubblico lungo tutto il percorso. Davvero spettacolare, come forse mai visto in precedenza le due lunghissime gradinate laterali stracolme di osannante umanità. Ma per un altro aspetto di negativo c'era il ritardo accumulato; le sfilate durano sempre troppe ore. Penso che sarebbe opportuno ridimensionare un po' la quantità e incrementare la qualità. E maggior attenzione all'abbigliamento.

**Enzo Pedrini - Rovato (BS)**

*Solo alcuni stralci di tante lettere arrivate in redazione. Non è la*

*sintesi dell'Adunata, ma l'Adunata vista dagli alpini. Qualche neo, nel complesso un grande evento, a mio parere, strepitoso. Impossibile commentare le diverse opinioni raccolte; solo due riflessioni. I giovani ubriachi, la conseguente degenerazione dei comportamenti e quindi i rifiuti in crescendo. Non sono cose alpine. Non nella misura in cui abbiamo visto la città il 9 mattina all'alba. Che fare? L'infiltrazione crescente di persone che approfittano della "zona franca" creata dall'Adunata si sta rivelando un fenomeno non trascurabile di alterazione dei nostri obiettivi e del nostro stile. Non possiamo ignorarlo anche se formule per arginarlo non ne ho raccolte. Di sicuro non è un indicatore di costume, ma di malcostume.*

*L'Adunata. Può essere letta da varie angolazioni. A mio parere è andata oltre ogni aspettativa in relazione ai valori che ha testimoniato: le fratellanza e l'amore di patria. Bergamo ha avuto un'impennata di orgoglio alpino che ha spazzato via, a tutti i livelli, gli orpelli della quotidianità e ha imposto la legge delle penne nere e del tricolore. Un'esaltazione collettiva scaturita da una storia radicata nella collettività che ha fatto emergere il meglio del carattere dei bergamaschi: la concretezza operosa, tenace, di uomini che tengono fermo, sopra ogni cosa, l'attaccamento alle nobili tradizioni della loro terra.*

## I MULI NELLE TRUPPE ALPINE

**N**on facciamo parte di quelli che "mollano". Siamo un solo corpo e una sola anima, non abituati ad abbandonare i propri compagni, ci proviamo in tutti i modi, e ci adeguiamo anche all'avanzare della tecnologia. Se anche i reparti salmerie sono stati dismessi, i nostri muli, compagni nella buona e cattiva sorte di alpini e artiglieri, sono rimasti nel nostro cuore. A Vittorio Veneto e a Foresto Sparso (Bergamo) i muli se li sono portati a casa e quando passano alle sfilate fanno luccicare molti occhi. C'è chi come me, invece, crea un gruppo su Facebook "i muli nelle truppe alpine" dove inserire aneddoti, fotografie, esperienze. Se a Bergamo avessimo chiesto chi volesse almeno un reparto in servizio nelle Truppe alpine avremmo avuto un plebiscito.

**Stefano Camplani**

*Le signore leggendo questa lettera scrolleranno desolatamente la testa sui nostri innamoramenti. Ma è così. I muli sono per gli alpini animali sacri e sacramentati, quindi parenti stretti dell'anima scarpone. Ottima l'idea di Facebook. Ne potrebbe nascere un libro, unico.*

## L'ALPINO IN RETE?

**L**eggio l'articolo a proposito dei costi di spedizione: sarebbe bene secondo me adeguarsi un po' alle nuove tecnologie, forse c'è già una buona parte di abbonati collegati in rete, che come me sarebbero disposti a ricevere la rivista in un formato pdf, quindi invio a costo zero, risparmio oltretutto di carta e tutto ciò che ne consegue.

**Mirco Rizzolo**

*Sicuramente in futuro si arriverà a forme di comunicazione diverse dalla carta stampata. Oggi i lettori de L'Alpino su internet possono essere stimati abbondantemente sotto il dieci per cento. Per cui la tua idea avrà sicuramente un seguito, ma non risolve oggi il problema della spedizione. Altro discorso il portale, il forum, anche se sospeso, i facebook che invece andranno ad occupare spazi sempre più rilevanti nel vivacizzare la vita associativa.*

# CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE del 12 giugno 2010



Il Consiglio Direttivo Nazionale con i nuovi consiglieri e quelli a fine mandato nella riunione del 12 giugno 2010. (foto Valeria Marchetti - L'Alpino)

In apertura di seduta il presidente nazionale Corrado Perona rivolge un caloroso saluto ai due vicepresidenti uscenti Lavizzari e Spiller, ai consiglieri nazionali Bernardi, Gazzola, Frizzi, Nebiolo e al revisore dei conti Sosello che hanno concluso il loro mandato in sede nazionale. Aggiunge che sono stati sei anni di lavoro intenso, all'insegna dell'amicizia e dell'impegno costante. "Cambiano i tempi e le mentalità – conclude – noi dobbiamo mantenere la nostra linea". Rivolge quindi parole di benvenuto ai neoeletti Bertuol, Duretto, Greco, Minelli, Munari, Spreafico, Stoppani e Botteselle augurando loro di fare un'esperienza positiva.

## 1. IMPEGNI DEL PRESIDENTE

Maggio: 23, Milano, assemblea dei delegati. 27, Fossa, Abruzzo, visita ai volontari impegnati per la costruzione della chiesa.  
Giugno: 1, Roma, ricevimento al Quirinale in occasione della Festa della Repubblica. 5/6, Monte Isola, 90° della sezione di Brescia e raduno sezionale.

## 2. NOMINE

Il presidente sottopone all'approvazione del CDN le nomine annuali previste dallo Statuto e dal regolamento ANA: commissioni e consiglieri di riferimento delle sezioni, come riportato in questo numero.

## 3. PARTECIPAZIONE DELL'ANA ALLA COLLETTA ALIMENTARE DEL 27 NOVEMBRE 2010

Nonostante da parte di vari consiglieri ven-

ga segnalato che agli alpini lamentano di non vedere riconosciuto sulla stampa l'impegnativo e determinante lavoro che svolgono, il CDN con voto unanime decide di partecipare alla Colletta con l'impegno di segnalare ai responsabili della raccolta le giuste rimozioni dei partecipanti.

## 4. AIUTI AI REPARTI ALPINI IN AFGHANISTAN

Il col. Plaso segnala come gli aiuti alle popolazioni afgane che pervengono ai nostri militari siano di solito determinati da rapporti diretti tra reggimenti e sezioni. Sarebbe più efficace un'azione coordinata in modo da raccogliere contributi da tutti i raggruppamenti, anche da quelli che non hanno sul territorio presenze di alpini in armi. I risultati finora ottenuti sono importanti, con raccolte di medicinali e avvio di iniziative umanitarie; si tratta di ampliare il coinvolgimento verso sezioni finora non interessate. C'è un progetto Valditara di coordinamento che dovrebbe fare capo ai raggruppamenti, sotto la responsabilità di un consigliere di riferimento.

## 5. COMMISSIONI

Favero (Grandi Opere): in Abruzzo 14 volontari della sezione di Pordenone hanno realizzato la platea della chiesa. Sarà impegno nostro provvedere anche alla sistemazione degli esterni. I restanti lavori saranno affidati a ditte private.

Bonaldi (Protezione Civile) riferisce sull'esercitazione Mari e Monti ad Intra e a Vetto d'Enza (RE).

Munarini (IFMS): molto ben riuscito il congresso a Bled (Slovenia), 1/4 giugno, con la presenza del ministro della Difesa sloveno. L'anno prossimo, 25° della costituzione della Federazione, sarà dedicato al tema: Società civile e militari in armi. Miotto (Attività sportive), riferisce sul campionato nazionale di marcia di regolarità in programma a Polaveno (Brescia).

Geronazzo (VFPI): nel Triveneto gli incontri sono stati positivi, grazie anche al supporto dei militari. Sono stati convocati 376 giovani.

Chiofalo (Centro Studi): i gruppi hanno ritirato il 50% dei volumi del Libro Verde con un notevole risparmio sulle spese di spedizione.

Bertino (Calendario ANA) invita tutti a concorrere alla stesura con idee e proposte.

Balleri (Legale) anticipa che il 4° Raggruppamento sta elaborando un regolamento per definire modalità di elezione e competenze del referente.

Di Marzo riferisce sull'assemblea di Assoarna che, ancora una volta, invita l'ANA a farne parte.

Capannolo aggiorna il Consiglio sull'inaugurazione della nuova sede del gruppo di Cluj, in Transilvania e comunica che nel mese di ottobre si terrà a Ginevra l'assemblea delle sezioni ANA d'Europa. Il col. Plaso informa che sono state assegnate le sedi per i giovani del progetto Pianeta Difesa. Le destinazioni saranno San Candido ed Aosta. Chi non avrà espresso nessuna preferenza sarà assegnato ad Aosta. ●

## agosto/settembre 2010

### 1 AGOSTO

SONDRIO – Cerimonia al cimitero dello Stelvio, 3ª cantoniera di Bormio  
 BASSANO DEL GRAPPA – Raduno sezionale a Cima Grappa  
 BELLUNO – Pellegrinaggio al Col di Lana  
 CUNEO – Raduno intersezionale a Chiusa Pesio  
 MODENA – Pellegrinaggio al Cippo degli Alpini al Passo di Croce Arcana  
 REGGIO EMILIA – Pellegrinaggio al percorso monumentale delle Brigate e Divisioni alpine a Cerreto Laghi  
 SALÒ – Festa della Madonna della neve al rifugio Campei de Sima

### 7 AGOSTO

SONDRIO – Cerimonia di commemorazione dei Caduti del 1917 al cimitero nel vallone dello Scerscen in alta Val Malenco  
 COMO - A Lanzo (Palanzano) spettacolo "Il cappello alpino racconta"

### 8 AGOSTO

BELLUNO – Incontro sezionale al Passo Duran  
 BELGIO – A Marcinelle cerimonia in ricordo della catastrofe mineraria al "Bois du Cazier"

### 14 AGOSTO

CASALE MONFERRATO – Pellegrinaggio sezionale a Falconetta Arcana

### 15 AGOSTO

BELLUNO – Celebrazione alpina al Pus  
 VARESE – Festa della montagna in onore dei Caduti senza croce a Campo de' Fiori

### 16 AGOSTO

CUNEO – Marcia-pellegrinaggio alla lapide dei 23 alpini deceduti a Rocca La Meja nel 73° anniversario della tragedia.

### 22 AGOSTO

AOSTA/BIELLA/IVREA – 13° raduno sezionale alla Colma di Mombarone  
 UDINE e CARNICA – Inaugurazione del cippo a Malga Losa Ovaro dedicato al caporal maggiore Graziano Morgavi dell'8° Alpini  
 TIRANO – 36° pellegrinaggio al Sacratio di San Matteo e in Vallumbrina  
 PARMA – 60° anniversario di fondazione del gruppo di Scurano

### 29 AGOSTO

CADORE – Raduno dei veci del btg. Cadore a Pieve  
 PINEROLO – Raduno sezionale a Bobbio Pellice  
 VERONA – Pellegrinaggio sezionale al rifugio Scalorbi

### 4/5 SETTEMBRE

**PELLEGRINAGGIO SOLENNE AL MONTE PASUBIO, SEZIONE DI VICENZA**  
 TRIESTE – Pellegrinaggio sezionale a Cima Valderoa  
 SALÒ – Raduno sezionale a Casto

### 5 SETTEMBRE

**UDINE – PELLEGRINAGGIO AL MONTE BERNADIA**  
 BASSANO DEL GRAPPA – Pellegrinaggio sezionale al Monte Tomba  
 CUNEO – Raduno dei reduci della Cuneense al Santuario della Madonna degli Alpini al Colle di San Maurizio di Cervasca  
 IVREA – Pellegrinaggio alle Penne Mozze di Belmonte  
 VITTORIO VENETO – Raduno intersezionale al bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino  
 LECCO – 51° raduno intersezionale alla chiesetta votiva del btg. Morbegno al Pian delle Betulle

ALESSANDRIA – Raduno sezionale a Gavi

### 11/12 SETTEMBRE

**PREMIO FEDELTÀ ALLA MONTAGNA A DOGNA, SEZIONE DI UDINE**

### 12 SETTEMBRE

GORIZIA – A Gradisca d'Isonzo 36° raduno sezionale sul monte San Michele – Cima Tre  
 BRESCIA - 8ª alpinata sul Monte Guglielmo  
 ROMA – Raduno sezionale ad Antrudoco  
 VERONA – Pellegrinaggio sezionale alla chiesetta di San Maurizio

### 12/13 SETTEMBRE

VICENZA – 45° raduno sezionale a Bolzano Vicentino

### 17/18/19 SETTEMBRE

**GIORNATE IFMS IN TRIVENETO (LAVARONE, TRENTO, ORTIGARA, BASSANO)**

### 18 SETTEMBRE

COMO – Al collegio Gallio spettacolo di folklore altoatesino

### 18/19 SETTEMBRE

**RADUNO 3° RGPT A BASSANO DEL GRAPPA**  
 PIACENZA – A Castelvetro Piacentino 59ª Festa Granda  
 ABRUZZI – A Pescasseroli raduno sezionale

### 19 SETTEMBRE

LUINO – A Brenta cerimonie per il 13° anniversario della scomparsa di mons. Pigionatti  
 BOLZANO – A Passo monte Croce Comelico cerimonia italo-austriaca  
 CADORE – A Campolongo e Valle di Cadore commemorazione dispersi in Russia  
 MODENA – Festa di San Maurizio al Santuario di Recovato di Castelfranco Emilia  
 PADOVA – Commemorazione di San Maurizio a Piove di Sacco  
 TREVISO – Raduno sezionale a Onigo e 80° di fondazione del Gruppo  
 TORINO – 85° anniversario di fondazione del gruppo di Carmagnola

### 21 SETTEMBRE

VARESE – Festa di San Maurizio a Cassano Magnago

### 22 SETTEMBRE

CONEGLIANO – Commemorazione di San Maurizio a Falzè di Piave  
 FELTRE – Festa di San Maurizio

### 25/26 SETTEMBRE

**RADUNO 4° RGPT AD AMANDOLA (ASCOLI PICENO) SEZIONE MARCHE**  
 GENOVA – Raduno sezionale a Genova Voltri  
 PALMANOVA – A San Vito al Torre 8° raduno della sezione di Palmanova, 55° di fondazione e 20° del Gruppo  
 VALLECAMONICA – Raduno sezionale al rifugio Bazzena-Breno

### 26 SETTEMBRE

**39° CAMPIONATO NAZIONALE ANA DI CORSA IN MONTAGNA INDIVIDUALE A CHIAVENNA – SEZIONE DI SONDRIO**  
 LUINO – 9° raduno di Monte in Forcara  
 PAVIA – Ricordo dei Caduti della Lomellina a Gropello Cairoli  
 VENEZIA – 138° anniversario TT.AA. e onoranze ai Caduti al Tempio votivo del Lido  
 VERONA – Raduno sezionale a Povegliano Veronese



## La relazione del presidente Perona (seconda parte)

**Nel numero precedente, per problemi di spazio, abbiamo ommesso una parte della relazione morale letta all'assemblea dei delegati dal presidente nazionale Corrado Perona. La completiamo in questo numero con la cronaca della mattinata**

**I**n apertura dei lavori sono stati assegnati i trofei sportivi alle sezioni vincitrici, ritirati dai rispettivi presidenti:

Il "Trofeo Scaramuzza de Marco" è stato aggiudicato alla Sezione di Bergamo, che ha totalizzato il maggior punteggio conseguito dai suoi atleti nei vari campionati che sono: sci alpinismo, sci da fondo, slalom, marcia individuale in montagna, di regolarità e a staffetta, tiro a segno con carabina e con pistola. Al secondo posto la sezione di Trento, terza la sezione di Feltre.

Il "Trofeo Presidente Nazionale" la cui classifica tiene conto della partecipazione degli atleti della sezione alle gare e dei punteggi conseguiti è stato vinto dalla sezione di Valdobbiadene, seguita da Biella e da Feltre.

I lavori sono proseguiti con la lettura della relazione morale del presidente Perona, della quale pubblichiamo la parte ommessa nel numero del mese scorso.

### **INFORMATICA, PORTALE ASSOCIATIVO, EDITORIA E COMUNICAZIONE ESTERNA**

La nostra Associazione, pur avendo radici solide nel passato, non rifiuta la modernità e si mantiene al passo con i tempi e con le nuove tecnologie.

Ormai tutte le Sezioni e moltissimi Gruppi sono dotati di computer; il tesseramento è completamente gestito in modo elettronico ed abbiamo un portale associativo particolarmente sofisticato ed avanzato.

Il data base associativo (GISA) viene costantemente adattato alle nuove necessità che si presentano (è di quest'anno l'introduzione dei soci aiutanti con la relativa modifica del programma) e lo scorso anno è stato introdotto un sistema di posta elettronica che unisce tutte le nostre realtà: gruppi, sezioni, protezione civile, ospedale da campo.

Tutto ciò sta piano piano rivoluzionando il nostro sistema di comunicazione diretta tra Sede Nazionale e Sezioni e tra Sezioni e Gruppi dipendenti con un incredibile aumento della tempestività e totale abbattimento dei costi.

Le mail raggiungono tutti in tempo reale ed a costo zero.

Naturalmente occorre che tutte le Sezioni in-



sistano con i loro Gruppi affinché comincino ad utilizzare questo sistema che è gratuito e che offre possibilità enormi: in tema di condivisione di calendari, di testi e fotografie, possibilità che sono state ampiamente illustrate ai responsabili informatici nel corso dell'ultimo convegno tenutosi a Milano lo scorso mese di novembre e che sono consultabili sul nostro portale associativo.

Il portale, dal canto suo, continua a progredire sia per quanto riguarda i contenuti che per i volumi di traffico.

Le potenzialità di questo sistema sono davvero enormi; nello scorso anno associativo si sono affacciati sulle nostre pagine quasi 700.000 visitatori che hanno visitato circa 20 milioni di pagine con un incremento, rispetto all'anno precedente, di poco inferiore al 160%.

La crescita appare esponenziale ed inarrestabile e ci consente di tenere costantemente informati i nostri soci ed il mondo intero.

A mero titolo esemplificativo, sappiate che le pagine del nostro portale sono state visitate da quasi 120 paesi nel Mondo: dall'Europa, all'America, dal Medio Oriente, all'Africa, sino in Australia. Non c'è continente dal quale il portale non sia consultato e visitato con una certa costanza. Con questi numeri mi pare che si possa dire che il ruolo del portale nella comunicazione interna ed esterna si è ormai ampiamente consolidato.

Nell'area riservata alle Sezioni potete trovare tutte le comunicazioni diramate dalla Sede Nazionale ed ogni documento di rilievo associativo.

Grazie alla collaborazione con la redazione dell'Alpino si arricchisce quotidianamente di nuovi contributi, di nuove aree di interesse, di nuovi strumenti multimediali e si propone di diventare un enorme archivio di documenti scritti e filmati relativi alle nostre tante attività.

Con la collaborazione diretta delle Truppe Alpine, poi, è stata creata una sezione dedicata ai nostri ragazzi in armi, alle loro notizie, alla loro quotidianità: una vera e propria vetrina, insomma, sui nostri reparti che ci consente di essere costantemente aggiornati sulle loro attività e che ci avvicina ancora di più a quella parte della nostra famiglia che porta ancora le stellette.

Lo scorso anno, poi, abbiamo voluto fare il nostro ingresso anche sul più diffuso social network del momento, Facebook.

Ad oggi sono circa 34.000 i contatti diretti con la nostra pagina che, grazie ad una procedura automatica, pubblica tutte le notizie che vengono caricate sul portale.

In questo modo ogni singola notizia appare sulla pagina di ciascuno dei 35.000 contatti e risulterà visibile a tutti i contatti di questi con una potenzialità di circa 3 milioni di persone. Tutto ciò, evidentemente, ci consente di ampliare enormemente il panorama dei lettori abituali ed il messaggio associativo potrà avere la massima divulgazione possibile.

È di questi giorni la sperimentazione di un banner pubblicitario su Facebook relativo al 5 per mille che, a costi davvero contenutissimi, dovrebbe raggiungere le pagine di circa 3 milioni di persone.



A mero titolo esemplificativo posso dirvi che durante il primo giorno di pubblicazione il banner pubblicitario ha goduto di circa 320.000 visualizzazioni.

Nei prossimi anni potremo valutarne gli effetti.

Come tutte le medaglie anche internet ha una faccia oscura: consente a chiunque, senza alcun controllo, di scrivere tutto ciò che gli passa per la testa e ciò è potenzialmente dannosissimo per la propensione della gente a dare comunque credito a tutto quello che viene scritto. Se a ciò aggiungiamo che il livello della comunicazione e del dialogo sociale e politico nel nostro paese ha raggiunto livelli di bassezza e superficialità mai toccati in precedenza, la cosa non può che destare preoccupazione.

L'abitudine ad urlare notizie vere o presunte, oppure di spacciare come verità assodate semplici deduzioni il più delle volte basate sulla scarsa conoscenza del problema, l'indisponibilità ad un confronto sereno, la voglia di apparire e di affermare le proprie posizioni a qualsiasi costo, portano, o possono portare, effetti grandemente negativi specie se tale scontro avviene sulle nostre pagine.

Con l'aggravante che mentre una stupidaggine scritta su un quotidiano resta in circolazione per un giorno ed i danni che può provocare sono, dunque, limitati, la stessa stupidaggine pubblicata in internet rimane visibile pressoché per sempre.

E non basta: oggi le osservazioni o le segnalazioni non vengono fatte con comunicazioni dirette alla Sede Nazionale. No!

Si utilizzano esclusivamente le piazze virtuali da facebook a forum di varia natura.

Come se la Sede Nazionale dovesse, per forza, tenere monitorato tutto il mondo della rete per star dietro a queste cose.

Segno, anche in questo caso, che non vi è reale volontà di dialogo, ma semplice attitudine al comizio.

Non si vuole cioè chiedere spiegazioni o segnalare posizioni diverse. No!

Si cerca solo un riflettore personale. Un momento di notorietà ... senza minimamente preoccuparsi di quale effetto, tutto ciò, potrà avere sulla nostra Associazione.

E più si grida, più si alzano i toni, più ci si lascia andare anche ad attacchi personali nei confronti alternativemente di qualche componente del CDN, del Presidente, dei nostri vertici militari o, ovviamente, del Ministro, più ci si sente appagati.

Ovviamente tutto ciò non è preceduto da normali richieste di spiegazioni o da un confronto sereno. Non è la conseguenza di un rifiuto del dialogo.

È semplicemente il segno dell'intolleranza intellettuale e della indisponibilità ad accogliere le opinioni, le idee e le direttive che promanano dai vertici associativi a qualsiasi livello.

Certo non hanno bisogno di discutere: sanno tutto e lo sanno meglio di chiunque altro!

Certo non hanno bisogno del confronto: loro sono i veri ed unici custodi dell'alpinità.

Suvvia!

Già nel corso del CISA dello scorso anno a Verona si era affrontato questo argomento con particolare riferimento al forum del nostro portale e si era sollecitata una maggiore responsabilità degli associati ed una moderazione dei toni in considerazione del fatto che erano eccessivi in maniera preconcetta.

Pareva che nulla andasse bene. Dalla scelta delle sedi delle adunate nazionali sino, addirittura, al sistema di posta elettronica associativo, dai soci aggregati alla mini naja.

Tutto ciò avrebbe potuto essere tollerato se la critica fossa stata contenuta in ragioni di merito e nell'ambito di una discussione serena.

Purtroppo, grazie ad un'usanza oggi assai diffusa, ogni questione, anche la più semplice, veniva urlata in modo sguaiato e condita con



sospetti di connivenze politiche o economiche e con accuse dirette, più o meno esplicite, di complotti diretti a distruggere i valori di questa Associazione.

Si è arrivati persino agli insulti.

Questo modo di fare ha allontanato la stragrande maggioranza dei frequentatori del forum. Non è stato nemmeno possibile mettere un po' di disciplina. Ad ogni messaggio cancellato seguivano una serie di diatribe, più o meno dotte, sulle libertà democratiche (come se la democrazia consistesse nelle ingiurie, nei sospetti e nella prevaricazione sistematica ed organizzata). Persino quando si è deciso di cancellare qualche discussione sulla quale si era davvero superato il segno, sono tornate le litanie delle libertà violate.

Questo ci ha fatto riflettere sull'opportunità di mantenere in vita uno strumento che non dava alcuna reale utilità, visto che era sostanzialmente deserto e che forniva un'immagine dell'ANA del tutto distorta.

La decisione di chiudere tutto è apparsa la più appropriata e debbo dire che, a fronte di 3 o 4 mail di protesta, le attestazioni di soddisfazione per questa decisione da parte dei nostri soci sono state davvero moltissime.

La chiusura del forum di ana.it, ovviamente, non risolve integralmente il problema.

Le piazze virtuali sono moltissime e sarebbe bene che ogni alpino, prima di prendere parte a dibattiti o fare proclami, si ponesse davvero la questione del senso di responsabilità e del bene di questa nostra Associazione.

Lo ripeto a costo di apparire noioso: le critiche sono sempre bene accette. Le ingiurie ed i sospetti, mai.

Tutto può essere discusso con amicizia e serenità.

Ma se la discussione deve diventare una provocazione con l'utilizzo di ingiurie, non mi troverete mai della partita.

La voglia di apparire, la voglia di affermare il proprio punto di vista a qualsiasi costo, non è comportamento da alpino e come tale deve essere sempre osteggiato con durezza.

Chi vuole ergersi a tribuno accreditandosi come unico vero interprete dello spirito alpino, ha davvero sbagliato associazione.

Chi, invece, vuole collaborare con serenità e dare il suo contributo nel quadro di quel sentimento d'amicizia che lega e contraddistingue gli alpini sarà sempre bene accetto.

Chi vuole imporre la sua visione e il suo pensiero lo faccia apertamente: si candidi e chieda i voti di questa Assemblea ma eviti polemiche striscianti, accuse e sospetti che possono solo nuocere alla nostra grande famiglia.

\*\*\*

Prosegue con risultati sempre più importanti, l'opera della nostra Associazione sulla editoria e sulla comunicazione esterna.

La collaborazione nata tra noi e Mursia sia con riguardo all'editoria che relativamente all'attività di comunicazione esterna ci ha consentito la pubblicazione e divulgazione di alcune importanti pubblicazioni (l'ultima in termini temporali è il libro sulla Storia dell'ANA). Anche alcune Sezioni hanno iniziato ad utilizzare questo canale e mi pare che ciò sia avvenuto con soddisfazione di tutti.

Non mi rimane, pertanto, che ringraziare, ancora una volta, l'Editore Mursia ed in particolare il suo Presidente Fiorenza Mursia per la sensibilità che continua a dimostrare per le tematiche a noi care.

Oltre a ciò questa collaborazione ci ha portato un elemento che si è rivelato davvero preziosissimo nel campo della comunicazione esterna.

Mi riferisco a Lorenza Sala la cui professionalità, unita all'amicizia che si è ormai saldamente consolidata, ci ha permesso di impostare un importante lavoro sulla comunicazione esterna che, quest'anno, ha dato frutti davvero eccezionali.

Il lavoro impostato, che verrà perseguito e perfezionato, ci ha dato, nel corso di quest'anno, frutti davvero preziosi:

buona si è rivelata la strategia per la comunicazione della nostra attività in soccorso della popolazione abruzzese che ci ha visto sovente presenti nei telegiornali nazionali e buona anche la comunicazione dei dati del libro verde. Lo scorso anno presentato al Senato della Repubblica e quest'anno consegnato nelle mani del Capo dello Stato in udienza privata a margine della celebrazione al Quirinale del 25 aprile.

Buona, ancora, la comunicazione relativa alla beatificazione di Don Gnocchi che ci ha permesso di essere protagonisti nonostante il tentativo, nemmeno troppo nascosto, di comprimere il più possibile l'aspetto alpino di Don Carlo;

Ottima, infine, la strategia di comunicazione relativamente alla nostra Adunata Nazionale sviluppata unitamente al nostro portale ed al sistema di televisioni locali che, ormai, ci seguono con una certa costanza.

Lorenza Sala, quest'anno, è riuscita a sollecitare l'interesse del Corriere della Sera che, in occasione dell'adunata di Bergamo, ci ha dedicato ben due pagine sull'edizione nazionale del venerdì, due pagine al giorno sull'edizione lombarda sino a domenica, ed il lunedì una mezza pagina nazionale ed una nell'edizione lombarda.

Naturalmente l'interesse del principale e più prestigioso quotidiano italiano ha provocato un effetto traino su tutte le testate nazionali che quest'anno hanno garantito una copertura davvero imponente dell'evento.

Il lavoro sulla comunicazione esterna inizia a dare i frutti sperati; occorre proseguire su questa strada con determinazione con l'obiettivo di dare la massima visibilità possibile al nostro modo di vivere e di pensare che oggi appare come l'unica vera alternativa possibile al degrado che ci circonda.

\*\*\*

Particolare attenzione è stata data ai rapporti con le televisioni.

All'Adunata di Bergamo la RAI, oltre alla usuale diretta della domenica (della durata di circa tre ore - con uno share nazionale del 10% ed uno lombardo del 25% - e sono dati davvero enormi) ha fornito un'ottima copertura giornalistica di tutti gli eventi collaterali già a partire dal venerdì.

La domenica tutti i telegiornali nazionali si sono occupati della nostra sfilata con ampi servizi che hanno reso giustizia all'imponenza

dell'evento. La Commissione Comunicazione, poi, ha consolidato il rapporto con alcuni operatori televisivi (principalmente con Teleboario e TVA Vicenza) che ha consentito l'integrale copertura mediatico/televisiva dell'Adunata Nazionale di Bergamo e delle manifestazioni collaterali.

In buona sostanza Tele Boario e TVA Vicenza (quest'anno assieme ad alcune televisioni bergamasche) hanno messo a disposizione della nostra Associazione mezzi tecnici e professionalità in modo da costituire un vero e proprio "service" per riprese altamente professionali che ha consentito la diretta integrale dello sfilamento domenicale e delle principali manifestazioni collaterali via web, via satellite (sulla piattaforma SKY e sul digitale terrestre) ed in chiaro su una decina di televisioni locali lombarde, piemontesi, venete e friulane.

Oltre alla diretta questo accordo ha consentito di pubblicare sul nostro portale tutti i contributi filmati dello sfilamento e degli eventi collaterali che, ad oggi, sono stati scaricati da oltre 50.000 utenti.

Con questo sistema che ormai si è ben consolidato negli anni, l'ANA, a costo zero, ha potuto ottenere la proprietà di meravigliose immagini che saranno riversate su DVD (suddivisi per regioni) che i soci potranno acquistare per conservare lo splendido ricordo di questa Adunata Nazionale.

Visti gli ottimi risultati raggiunti l'accordo con gli operatori televisivi citati sarà certamente replicato nei prossimi anni.

## **TORINO – ALPI 365 EXPO Biennale delle Montagne**

Visto il successo della prima edizione, la Regione Piemonte ha voluto ripetere l'esperienza dell'Expo delle Montagne e così, dal 22 al 25 ottobre 2009 Torino ha ospitato la 2ª edizione del salone biennale "Alpi 365 Expo".

Invitati nuovamente a partecipare dalla Regione Piemonte, per questa edizione abbiamo chiesto che il nostro stand fosse posizionato a fianco di quello delle Truppe Alpine e siamo stati accontentati.

Questo accostamento, reso ancor più evidente da un naturale interscambio del personale addetto ai due stand, ha determinato un vero e proprio polo d'attrazione alpino all'interno dell'Expo ed ha fornito ai visitatori la rappresentazione di quella realtà che andiamo ribadendo da sempre: ANA e Truppe Alpine non sono altro che due facce dell'unica grande famiglia alpina.

Il nostro stand, realizzato grazie alla collaborazione tra la commissione informatica e la sezione di Torino, era caratterizzato da un grande totem (decisamente più alto di ogni altra struttura) sul quale sveltava il nostro logo creando un sicuro richiamo per i visitatori. D'altro canto la presenza militare con il me-teomont, una palestra d'arrampicata ed alcuni veicoli quali il BV e il Lince hanno fatto sì che ogni visitatore fosse naturalmente portato a visitare la realtà "alpina".

La nostra partecipazione a questo salone ha seguito due tematiche di fondo: il recupero e la salvaguardia dei luoghi della memoria e l'intervento ANA in Abruzzo.



Entrambi gli argomenti sono stati presentati sia a mezzo di cartelloni fotografici, sia con supporti multimediali che il pubblico ha mostrato di gradire particolarmente. Una vetrina con una piccola collezione costituita da reperti bellici della Grande Guerra e da un'uniforme storica completa, portata a Torino dal socio milanese Andrea Bianchi, ha certamente contribuito ad attirare l'attenzione dei visitatori.

Anche la partecipazione diretta di Mursia, presente nel nostro stand con le due recenti pubblicazioni ANA, Sui sentieri della storia e Storia dell'ANA, e con "Cristo con gli alpini" di Don Gnocchi, ha contribuito a sollecitare l'interesse del pubblico e la diffusione della nostra cultura.

La domenica mattina, poi, grazie all'impianto televisivo ed ai maxi schermi posizionati sia all'esterno che all'interno dello stand è stato possibile seguire in diretta la cerimonia della beatificazione di Don Carlo Gnocchi e, dal numero davvero importante delle persone che si sono avvicinate davanti allo schermo, abbiamo potuto toccare con mano quanto diffusa sia la venerazione del "nostro" beato. Complessivamente questo presidio "alpino" (sia in armi che in congedo) all'interno dell'expo della montagna ha riscosso un deciso interesse dei visitatori.

Quella dell'Expo della Montagna è certamente una vetrina importante per veicolare la nostra immagine, i nostri valori, il nostro modo di essere, le nostre priorità e credo che sarà importante proseguire in questa presidio anche nell'edizione del 2011.

Al Vice Presidente Cesare Lavizzari, alla sezione di Torino, a Mursia, ad Andrea Bianchi e al personale della Sede Nazionale presente all'Expo va la nostra gratitudine.

## SPORT

Durante l'anno 2009 sono stati disputati tutti i Campionati Nazionali A.N.A. ad eccezione del campionato di Tiro a Segno.

Rivolgo un sentito e caloroso grazie alle sezioni che si sono rese disponibili.

L'A.N.A., inoltre, ha partecipato ai Ca.STA 2009 nel Trofeo Amicizia, 15 km di fondo, e

nella gara di slalom gigante aggiudicandosi il 2° posto a squadre.

Degno di considerazione il quadrangolare di calcio disputatosi a Sarezzo (Sezione di Brescia) che è stato vinto dal 2° Raggruppamento che ha prevalso sul 4°, sul 3° e sul 1°.

Il Trofeo Gen. Antonio Scaramuzza de Marco è stato appannaggio della Sezione di Bergamo, 2° Trento, 3° Feltre.

Il Trofeo Presidente Nazionale è stato vinto dalla Sezione di Valdobbiadene, 2° Biella e 3° Feltre.

La Commissione si ritiene soddisfatta per la partecipazione di ben 2.147 iscritti. Sarebbe record se non fosse stato annullato il campionato di Tiro a Segno.

Lieve incremento delle sezioni partecipanti: più tre, tuttavia rimane la delusione di non vedere partecipi quelle sezioni che al loro interno praticano l'attività sportiva senza sentire la necessità di aderire alle competizioni nazionali. Invito pertanto queste sezioni ad imitare quanti, da tempo, sostengono l'attività sportiva a carattere nazionale.



Gli atleti partecipanti hanno dimostrato capacità ma soprattutto serietà, rispetto delle regole e sana competizione.

Il dialogo commissione-raggruppamenti-sezioni sta funzionando e gli accorgimenti inseriti, frutto della collaborazione commissione-responsabili sportivi, si stanno rivelando utili sotto tutti gli aspetti.

Nota positiva viene dalla presenza dei Presidenti sezionali e loro vessilli. Le cerimonie del sabato ricche di partecipazione, forniscono un valore aggiunto alle manifestazioni non solo sotto l'aspetto morale ma anche visivo. È allo studio la possibilità di organizzare le olimpiadi invernali dell'Associazione. A tale proposito sono giunte proposte concrete da parte delle sezioni di Belluno e Cuneo, proposte che sono al vaglio della commissione. Certo sarebbe una novità in assoluto, probabilmente fattibile. In questo caso sarà importante l'impegno e la collaborazione di tutte le forze sportive dell'Associazione.

La commissione è in apprensione circa l'attuazione dei campionati 2011 in quanto non sono pervenute candidature sufficienti a garantire tutte le competizioni.

La crisi economica in atto, di certo, non facilita il compito. Tuttavia confido che entro i termini stabiliti le incertezze si appianino.

La mancanza di atleti giovani, inoltre, sfoltisce le categorie juniores e carica le categorie seniores. Non è il massimo perché la realtà in atto è difficile da rimediare.

Dovremo cominciare a studiare come bilanciare gli scompensi.

Vogliamo aiutare, con le idee e le proposte Daniele Peli ed i suoi volenterosi, quanto esperti, collaboratori?

## COLLETTA ALIMENTARE

La tredicesima edizione, anche in un periodo di confusione e crisi come quella attuale, ha visto emergere la immensa generosità delle persone.

Questo gesto, il donare una parte della propria spesa, è entrato nel cuore della gente divenendo un vero e proprio gesto di popolo.

Sono state raccolte 8.600 tonnellate di alimenti, in 7.600 punti di vendita, con la partecipazione di oltre 100.000 volontari.

La nostra Associazione, con i volontari accorsi attraverso la dedizione di Sezioni e Gruppi, è stata presente in modo assai positivo, aiutando così la crescita della raccolta contro la povertà che tocca un aspetto vitale della condizione umana.

Grazie volontari!





### CORI E FANFARE

Non posso tralasciare di menzionare queste belle evidenze associative che tramandano, con il canto e con il suono, una tradizione culturale remota ma sempre esaltante.

Sono inserite a pieno titolo da sempre perché parte di una storia commovente quanto sacra, allegra e coinvolgente, nostalgica e dolorosa.

Tutti noi, che ne apprezziamo i contenuti, rimpiangiamo forse un'epoca passata della quale auspichiamo un impossibile ritorno ma, nel contempo, godiamo di un presente che vive una realtà prolungabile.

A coloro che, e sono tanti, dedicano passione, tempo e sacrificio per mantenere e migliorare tradizioni popolari e sicuramente alpine, va la nostra gratitudine e il plauso incondizionato.

### VFP-1 BLOCCHI 2009

Non mi dilungherò sulle criticità rilevate in precedenza (deficit formativi del sistema scolastico nazionale, scarsa o nulla presenza formativa dell'istituzione familiare, modelli di riferimento esterni di dubbia efficacia, scale valoriali stravolte, motivazioni eticamente ed idealmente labili, ampie opportunità "sociali" di devianza, come abuso di sostanze psicotrope o alcool ecc.): in un anno la qualità delle risorse umane non può avere variazioni di significato.

Il quadro complessivo, rispetto all'anno 2008, è invece cambiato significativamente, in modo non favorevole per le finalità che l'ANA si è proposta. La crisi economica si è fatta sentire e su tutto il territorio nazionale l'offerta di aspiranti VFP-1, che anche in condizioni normali tendevano a provenire dalle aree (Centro, Sud ed Isole) meno privilegiate del Paese, è lievitata a dismisura.

Per quanto attiene al bacino dell'Italia Settentrionale – in precedenza assai più "solido" sotto il profilo occupazionale – l'incremento di offerta si nota significativamente nei blocchi 3° e 4° 2009, che evidenziano un incremento di offerta di circa il 20-25% rispetto ai due blocchi precedenti del medesimo anno. L'incremento del numero degli aspiranti ridu-

ce, come è ovvio, le opportunità di inserimento pro-capite a livello complessivo.

La condizione base per partecipare al Bando (diploma di scuola media inferiore e votazione finale conseguita), poi, elimina sin dall'inizio un significativo numero di concorrenti del Nord Italia: è dato d'esperienza una maggiore severità di valutazione negli istituti d'istruzione del Nord, con votazioni tendenzialmente meno elevate.

Quello che lascia perplessi è il criterio di selezione degli aspiranti, dove determinante sembra risultare la votazione dell'esame di 3ª media. Moltissimi non vengono nemmeno chiamati a Bologna. Quale esempio basti dire che il 1° blocco 2010 ha avuto 12.000 domande per 3.000 posti disponibili sul totale Esercito. Le TT.AA. pesano circa il 10%.

Una corsia preferenziale per i giovani dell'a-

rea nord, che fanno domanda per i Reparti Alpini, dovrebbe poter sussistere. O forse è utopia?

L'istituto della "mininaja", così com'è, si configura oggettivamente inconferente ai fini del Bando (e, aggiungo tra parentesi, forse illusorio per quel circa 30% di ragazzi partecipanti che hanno mostrato di credere a ciò che facevano ed hanno tentato la Selezione).

Alcune Sezioni coinvolte hanno mostrato, stando ai dati delle tabelle, di non credere nell'iniziativa; ciò può in parte spiegare il delta negativo che in tali aree si riscontra tra convocati al briefing e presenti al briefing. Ma si può "non credere" in quello che la sede Nazionale propone come obiettivo sfidante?

È fuor di dubbio, peraltro, che a livello generale il numero dei "convocati non presenti" è significativo, ad indicare che ad un buon numero di ragazzi/e il nostro messaggio non giunge o non giunge in modo efficace. Sappiamo comunicare? Comuniciamo cose che i ragazzi non riescono ad intendere?

Nonostante tutto, l'efficacia dei briefing in termini di preparazione all'evento selettivo pare confermata, pur nella modestia dei numeri. E questo è quel che ci stimola ad andare avanti anche perché con il coinvolgimento delle Regioni dell'Emilia Romagna, Marche e Toscana, si potrà migliorare ulteriormente il tutto.

La collaborazione da parte della Regione Militare Nord è costante, completa ed amichevole. Il colloquio col gen. Sulis, fa sperare bene per il futuro, anche nell'incertezza di un imminente cambiamento.

Tuttavia è auspicabile, anche per ringraziare il Gen. Cravarezza, un miglioramento di rapporti con i collaboratori del Comando Militare Nord. Pertanto mi ripropongo di effettuare una visita a Torino con la presenza di Adriano Rocci, Nino Geronazzo e Luigi Bertino che mantengono i contatti.





## RIEPILOGO DATI PER VFPI 2009

### AREA NORD • DATI REALI ACQUISITI

– Aspiranti Alpini convocati alle conferenze:	2.466
– Aspiranti Alpini presenti alle conferenze	1.499, pari al 60,8 %
Totale arruolati Italia TT.AA.	1.301

Arruolati Area Nord (escluso Emilia Romagna Marche, e Toscana) 536, pari al 41,2%

Mancano da questi dati i VFPI 2009 dei seguenti reparti alpini non incorporati presso il Comando Truppe Alpine:

- 24° Rgt. Logistico di manovra di Merano
- 2° Rgt. Art. Alpina a Trento
- 2° Rgt. Trasmissioni di Bolzano

### COORDINAMENTO GIOVANI

Per quanto riguarda l'attività del coordinamento giovani si impone una premessa.

Quando nel 2004 abbiamo deciso di sollecitare i giovani associati ci siamo prefissi alcuni obiettivi:

il primo, immediato, era quello di sollecitare una loro partecipazione più attiva alla vita associativa;

il secondo, più ambizioso, quello di cercare, tramite i giovani, di trovare strade nuove per recuperare i giovani che si limitano a pagare il bollino, per cercare di iscrivere quanti, pur avendo prestato servizio nelle Truppe Alpine, non si sono mai iscritti all'ANA e quello, infine, di avvicinare i ragazzi attualmente alle armi.

Quanto al primo obiettivo mi pare che alcuni risultati concreti si siano ottenuti e di ciò sono particolarmente contento.

Ci siamo contattati, abbiamo verificato che i giovani iscritti sono abbastanza numerosi e che sono anche associativamente attivi e questo ci fornisce tranquillità e speranza.

Quanto al secondo obiettivo, invece, mi pare che ci sia ancora una lunga strada da percorrere.

Oggi il coordinamento giovani vive un momento di stasi e pare, per certi versi avere smarrito l'obiettivo.

L'idea originaria era assai semplice. Partiva dalla constatazione che ancora molti sono gli alpini che si limitano a pagare il bollino o che nemmeno si iscrivono all'Associazione.

Occorreva, perciò, studiare nuovi linguaggi, nuove strategie per avvicinare questi alpini "dormienti" alla nostra normale vita associativa, perché, evidentemente, quelli che già utilizziamo non riescono a suscitare nell'immediatezza il loro interesse.

Intendiamo: nessuno ritiene possibile perseguire il risultato di avere come soci tutti quelli che hanno prestato servizio nelle Truppe Alpine.

Alcuni non si iscrivono perché non condividono i nostri obiettivi e il nostro modo di pensare. Molti, però, non si sono mai avvicinati per semplice pigrizia, per mancanza di occasioni immediate o per i motivi più diversi. E questi soci debbono essere recuperati.

Proprio per questo ci siamo prefissi l'obiettivo di lasciare ai giovani soci, alla loro energia,

fantasia e sensibilità, il compito di studiare e proporre percorsi nuovi che possano, in qualche modo andare ad intercettare l'interesse degli alpini dormienti e recuperarli, così alla nostra famiglia.

Fino ad oggi, però, ho notato un'eccessiva timidezza o, meglio, una sorta di ansia dei giovani di assomigliare ai vecchi fino al punto di utilizzare i medesimi strumenti e linguaggio. Resto convinto che lo spazio per nuove forme di aggregazione sia davvero infinito e che non si debba avere timore di utilizzare nuovi linguaggi e nuove forme di aggregazione, ovviamente nel rispetto delle nostre regole associative che, comunque, lasciano aperti molti spazi di manovra.

A voi, cari giovani, dunque una esortazione: proponete idee nuove, nuovi linguaggi, nuovi strumenti che possano coinvolgere altri giovani in modo più diretto al fine di intercettare con immediatezza l'interesse.

Discutetene in Sezione, portate al coordinamento giovani del vostro Raggruppamento le idee migliori e trasformatele in progetti concreti. Poi riunitevi tra raggruppamenti per scambiare idee ed esperienze e valutare le idee più brillanti. Così, sono certo che uscirà qualcosa di molto importante. So bene che la vita oggi è diventata più complicata.

Il mondo corre velocissimo, il tempo a disposizione è sempre meno. Lavoro e famiglia pesano soprattutto sulle vostre spalle.

Ma so anche che avete i numeri e che non vi mancano fantasia e coraggio.

Per cui vi esorto a non mollare ed anzi a moltiplicare gli sforzi.

Lo spazio di manovra è ampio.

Avremo il tempo di trovarci di nuovo e di discutere di questo progetto giovani.

Ma voi dovete rammentare che il vostro compito è semplicemente quello di stupirci.

### PIANETA DIFESA

Nella Relazione Morale dello scorso anno avevo appena accennato a quella che, allora, era una semplice dichiarazione del Ministro della Difesa, sottolineando che si trattava di un segnale importante.

Allora non sapevo, potevo solo sperarlo, se la dichiarazione del Ministro si sarebbe tradotta in realtà, ma non potevo non evidenziare che questa Associazione aveva comunque incassato due belle soddisfazioni.

In primo luogo la semplice dichiarazione costituiva una netta inversione di tendenza: la nostra solitaria caparbià nel difendere i valori della leva aveva prodotto un primo importante frutto: quella che fino a poco tempo fa veniva rappresentata come una tassa iniqua, tornava ad assumere, anche nel linguaggio della politica, un ruolo importante nella formazione dei giovani.

Il mondo militare, dunque, tornava ad essere percepito come cassaforte di valori ed elemento importante nella formazione del cittadino ed allo stesso tempo l'Associazione Nazionale Alpini non veniva più guardata come un'organizzazione statica e refrattaria ad ogni novità o peggio folcloristica, ma come un partner affidabile da affiancare alle Truppe Alpine per formare i nostri ragazzi.

Naturalmente ci sarebbe piaciuto essere coinvolti nella fase progettuale, ci sarebbe piaciuto poter mettere a disposizione la nostra esperienza e le nostre idee, ma ciò non è stato possibile.

Per circa due mesi dell'argomento non si è più parlato fino a quando, verso la fine del mese di luglio, in un periodo per noi non proprio favorevole vista l'imminenza del mese d'agosto, il Ministero ci ha comunicato che l'operazione Pianeta Difesa si sarebbe svolta nella seconda metà del mese di settembre a San Candido e ci ha chiesto di indicare 150 ragazzi disposti ad affrontare questo primo esperimento.

Non appena pervenuta la comunicazione sono iniziate le prime preoccupazioni legate soprattutto ai ragazzi cui ci apprestavamo a rivolgerci: i ventenni di oggi. Una generazione che conoscevamo poco e della quale avevamo una rappresentazione particolarmente negativa: giovani privi di valori e di spina dorsale, cresciuti nella bambagia e votati esclusivamente al piacere effimero ed al risultato immediato.





A questi giovani dovevamo andare ad offrire un periodo, seppur breve, di impegnativo servizio integrativo in cambio di null'altro che della semplice soddisfazione personale. Li avremmo trovati?

Avrebbero accettato la disciplina e la vita di caserma o sarebbero corsi via alla prima difficoltà?

Ed ancora: una volta superato lo stage cosa avrebbero portato a casa? Cosa avrebbe lasciato loro questa esperienza?

Domande di non poco conto, credetemi. Ma la sfida era stata lanciata e non potevamo farla cadere nel nulla.

Dopo tutti i nostri sforzi per coinvolgere i giovani, gli interventi nelle scuole per illustrare gli alpini e il loro spirito, si presentava l'occasione di lavorare con le Forze Armate, selezionando dei giovani per permettere loro di entrare in caserma, di conoscere la vita e l'ambiente militare ed i valori che esso custodisce. Sarebbe stato semplicemente incoerente ed irresponsabile non sostenere questo progetto.

Ebbene: i ragazzi li abbiamo trovati. Anzi nel pochissimo tempo a disposizione ne abbiamo trovati molti di più di quelli che ci erano stati richiesti.

Si sono presentati a San Candido nonostante nessuno fosse stato in grado di dire loro a cosa sarebbero andati incontro.

Hanno affrontato questo stage con serietà e determinazione anche se il programma addestrativo che il Comando Truppe Alpine aveva, giustamente, elaborato per loro era particolarmente intenso e nonostante gli scarponi nuovi... e tutti noi sappiamo cosa vuole dire andare in montagna con gli scarponi nuovi!

Ad ogni buon conto l'Associazione ha voluto seguire questi ragazzi durante questo esperimento e, alla fine abbiamo notato in loro un entusiasmo davvero commovente.

Entusiasmo, certo, anche nel corso della cerimonia di chiusura quando l'Esercito ha deciso di dare loro il cappello alpino quale segno tangibile di passaggio nel Corpo.

Entusiasmo di vedere questa Associazione presente in tutte le fasi della loro pur breve esperienza.

Entusiasmo nel vedere e percepire l'unità di intenti che esiste tra Truppe Alpine ed Associazione.

Finito questo test ho ritenuto di dovere in ogni caso fare alcune puntualizzazioni.

Per prima cosa ho ringraziato i ragazzi per l'impegno ma ho anche precisato loro che non potevano essere considerati alpini e che, pertanto, non avrebbero potuto essere iscritti come soci ordinari, ma solo come aggregati.

Mi aspettavo da questi ragazzi delusione e proteste. E invece niente di tutto questo.

Ci hanno ringraziato e si sono iscritti come aggregati.

Molti di loro hanno fatto domanda per VFPI e qualcuno ha tentato il concorso per l'Accademia.

Altri hanno deciso di percorrere strade diverse con la consapevolezza di non avere la vocazione per fare il soldato di professione.

Ma nessuno ha protestato o preteso qualcosa da noi. Nessuno.

Si sono iscritti nei nostri Gruppi ed hanno di buon grado anche accettato qualche sfottò. Quando, però, la burla si è trasformata in sostanziale aggressione non si sono persi d'animo ed hanno risposto con determinazione anche a quei pochi che li hanno coperti di ingiurie, dimostrando così di avere anche carattere.

Complessivamente, tuttavia, sono stati accolti di buon grado nelle nostre realtà ed hanno iniziato a partecipare alla nostra vita associativa con discrezione ascoltando e cercando di imparare dai vecchi.

E questo mi pare lo spirito giusto!

Ho letto con attenzione i giornali delle vostre Sezioni dove non ho trovato altro che commenti positivi che hanno saputo guardare allo spiraglio che sembra essersi aperto nel muro altissimo che era stato innalzato all'atto della sospensione della leva obbligatoria.

Tranne qualche battitore libero, che evidentemente si crede unico titolare e custode del vero Spirito Alpino, complessivamente il fenomeno è stato giudicato interessante e degno di essere perseguito.

I ragazzi sono stati accolti con affetto e speranza nei nostri Gruppi e nelle nostre Sezioni. E questo è quello che conta!

Certo all'esito di questo progetto ci siamo fermati a riflettere. Abbiamo cercato di analizzare al meglio i vari aspetti e scenari che via via si andavano aprendo.

Abbiamo persino tentato di fare gli avvocati del diavolo e ci siamo esercitati nella ricerca di un solo motivo che consigliasse di abbandonare questo tentativo.

Non lo abbiamo trovato e ci siamo trovati ad elencare esclusivamente vantaggi.

È bene premettere che il Mondo è cambiato, l'Esercito è cambiato. Siamo nel Terzo Millennio ci piaccia o meno.

Oggi solo attraverso i concorsi per VFP è possibile entrare nelle fila dell'Esercito ed i posti sono quelli che sono.

La leva obbligatoria è sospesa e, a meno di ipotesi tragiche che nessuno si augura, non è davvero pensabile che si torni alla vecchia coscrizione.

In quest'ottica occorre analizzare Pianeta Difesa che non può essere messo a confronto con la leva obbligatoria di un tempo, ma con il nulla che si è creato con la fine dell'era della coscrizione.

Solo così si può avere una rappresentazione corretta di questa novità.

Certo il primo esperimento è stato troppo breve così come lo sarà quello di quest'anno, e per questo auspichiamo che il Ministro persegua l'obiettivo di introdurre ed istituzionalizzare questa esperienza, basandola su un periodo più consistente, attribuendo ai ragazzi lo status di militari e magari chiedendo a questa Associazione di partecipare attivamente al progetto, aggiungendo una settimana di campo durante il quale avviare gli allievi anche all'attività di Protezione Civile.

Ma alcuni elementi estremamente positivi si possono già individuare:

– il riconoscimento del valore formativo della vita militare;

– il riconoscimento della nostra Associazione quale partner affidabile e serio in questa atti-

vità formativa;

– il riconoscimento della complementarità dell'ANA e delle Truppe Alpine (facce diverse della stessa famiglia) nell'attività di formazione delle nuove generazioni.

Già questo non sarebbe poco!

Ma vi è ovviamente di più:

– oggi la vita militare è divenuta una professione. Professione difficile e delicata visti i continui impegni dei nostri ragazzi in teatri davvero complessi. Professione che, come abbiamo ripetuto per anni, necessita di una vera e propria "vocazione".

Ebbene questo semplice stage può servire a scovare queste vocazioni. In questo modo i partecipanti potranno decidere con maggiore consapevolezza se intraprendere o meno la carriera militare.

– Sempre per via della professionalizzazione è sempre più importante che venga creato e mantenuto un filo diretto con le Forze Armate visto che il collegamento della leva non c'è più. Questo stage contribuisce a far conoscere meglio le Truppe Alpine, la loro realtà quotidiana, i loro compiti con un evidente effetto di affezione verso una istituzione che potrebbe, invece, apparire distante e che mai, come ora, ha necessità di percepire l'affetto, il rispetto ed anche l'ammirazione della gente;

– con questo semplice stage, poi, si consente all'Esercito di entrare in contatto con molti ragazzi dalla scolarizzazione "alta" e di legarli affettivamente all'Istituzione. Ciò faciliterà alle Forze Armate il compito di reperire, in caso di necessità, professionalità specifiche specie in caso di missioni all'estero.

– Certamente questa esperienza farà bene ai nostri giovani e l'Italia si troverà ad avere cittadini più consapevoli e meglio formati.

Concludendo credo che si possa dire che Pianeta Difesa costituisce l'embrione di una splendida occasione formativa per le giovani generazioni, occasione che andrà certamente migliorata ma che, già da ora, altro non fa che portare benefici a tutti: ai partecipanti, all'Esercito e, in definitiva, all'Italia.

E benefici ne porta anche a noi.

In fondo dei 133 ragazzi che hanno partecipato al primo stage 47 hanno fatto domanda per VFPI. Alcuni sono già in servizio.

Altri stanno affrontando il concorso per entrare in Accademia.

Alcuni sono già attivi nella nostra Protezione Civile.

In più, e anche questo credo non debba essere sottovalutato, un centinaio di giovani ragazzi dal volto pulito e pieni di entusiasmo si sono affacciati alla nostra famiglia.

Ora il Ministro ha annunciato che anche quest'anno proseguirà questa sperimentazione. Questa volta su due caserme (Aosta e San Candido) e per 210 ragazzi. Come per lo scorso anno l'impegno dell'Associazione non mancherà e invito, pertanto, Voi tutti a selezionare questi giovani ed a seguirli con attenzione.

Posso, comunque, dirvi che ad oggi sono già pervenute 200 domande, segno che molti sono i giovani che intendono usufruire di questa opportunità formativa.

Da parte nostra continueremo a cercare i ca-



nali migliori per poter suggerire al Ministro quelle modifiche che ci sembrano opportune con l'obiettivo di poter mettere a disposizione della formazione dei nostri ragazzi anche la nostra esperienza.

Come tutte le novità anche Pianeta Difesa ha scontato una certa diffidenza di una parte, seppur largamente minoritaria, della nostra Associazione, talvolta sfociata, e di ciò me ne dispiaccio davvero, in posizioni di vera e propria intolleranza se non direttamente nell'ingiuria.

Mentre la quasi totalità degli scettici e dei contrari ha mantenuto la discussione sui toni del confronto sereno e civile ed ha, alla fine riconosciuto che l'esperimento è stato positivo, qualcuno ha reagito andando davvero sopra le righe ed arrampicandosi su tutti gli specchi possibili modificando i temi di contestazione ogni volta che venivano superati dall'evidenza: mossa elettorale del Ministro che non si concretizzerà; campeggio estivo a spese dello stato; spreco di risorse pubbliche; e da ultimo svilimento del valore del cappello alpino nostro simbolo sacro.

Lo stage si è fatto e si ripeterà: dunque non era una semplice battuta elettorale ma un progetto formativo vero e proprio.

Il campeggio estivo è stato scandito da un programma addestrativo davvero intenso sul quale anche i detrattori hanno dovuto convenire.

I denari spesi nella formazione non sono mai sprecati, specie se si considerano anche i benefici collaterali.

La polemica sul cappello alpino infine urta con una legge aurea che da sempre ha permesso di evitare polemiche di qualsiasi genere. Il diritto ad indossare il Cappello Alpino lo riconosce lo Stato. Noi ne prendiamo semplicemente atto.

Noto, peraltro, che i nostri reduci – che come sempre sanno indicarci la via più corretta – dopo aver conosciuto questi ragazzi ed averne apprezzato l'entusiasmo hanno voluto farsi fotografare con loro con il cappello in testa. Segno che loro, che molto più di noi hanno diritto di parola su questo punto, non hanno ritenuto affatto dissacrante che questi ragazzi indossino il cappello alpino.

I toni catastrofistici, le minacce, i veri e propri insulti ai ragazzi, al Ministro, ai nostri Comandanti ed anche a questa Associazione e al suo Consiglio Direttivo Nazionale che si sono presentati sulla rete (e pensare che in Sede Nazionale è pervenuta una sola lettera!!!) ad opera di una pattuglia sparuta di durissimi e purissimi non mi ha stupito, ma solo tristatato e infastidito perché dimostra che anche gli alpini non sono immuni dai peggiori vizi dell'odierna società e del bassissimo livello di discussione che oggi è assai di moda.

Accuse, sospetti, intransigenze regolamentari, naturalmente sempre a senso unico (stigmatizzando la pagliuzza nell'occhio del contraddittore senza vedere la trave nel proprio!) portano solo ad avvelenare la discussione e mostrano una paura ad affrontare la vita e le novità, paura che gli alpini non hanno mai avuto.

Lo dice una nostra grande canta: ...gli alpini non hanno paura.

Evidentemente questo non si può riferire a tutti.

Se una dote ha permesso a questa Associazione di prosperare e crescere in tutti questi anni è proprio la capacità che ha sempre mostrato di saper vivere il presente senza paure per il futuro, mantenendo salde le radici nel passato ma evitando di rifiutare la modernità. Ogni cambiamento, com'è giusto che sia, produce discussioni ma questa Associazione è sempre stata in grado di individuare la strada corretta per mantenere vivi e vitali i valori che custodisce.

Vi fu preoccupazione quando l'ANA si aprì ai non combattenti. Vi furono perplessità persino in ordine all'ammissione dei reduci della seconda guerra mondiale.

Ma oggi siamo la prova vivente che quelle scelte furono giuste e lungimiranti.

Vi furono discussioni e perplessità sull'introduzione degli Amici degli Alpini e persino sulla svolta sociale voluta da Bertagnolli.

Ci fu chi teorizzò anche allora l'annacquamento dei nostri valori per una interpretazione al limite del fanatismo del concetto di associazione d'arma.

Eppure, dopo trent'anni, siamo qui. Siamo quelli che siamo. Siamo il motore della memoria di questo Paese.

Certo le nostre manifestazioni esteriori sono diverse da quelle degli anni trenta. Al formalismo ed alle patronesse di un tempo si è sostituita una concezione dinamica della memoria che ci ha portato a quel "ricordare i morti, aiutando i vivi" che oggi sostanzia ogni nostra azione, che ci ha permesso di non modificare l'essenza profonda della nostra famiglia pur cambiando gli aspetti esteriori.

E nel solco di questa grande tradizione di coraggio e lungimiranza questa Associazione continuerà a camminare, con prudenza, ma senza paure preconcepite.

Contrariamente a quanto qualcuno può pensare noi non abbiamo affatto esaltato questi ragazzi, anzi abbiamo loro detto immediatamente i limiti della loro condizione. Ma non li abbiamo nemmeno presi a calci nel sedere come da qualche parte si pretenderebbe.

Li abbiamo accolti come amici. Perché sono amici. Li abbiamo cercati. Li abbiamo trovati. Si sono fidati ciecamente di noi. Si sono emozionati e riempiti di entusiasmo.

Oggi partecipano alla nostra vita associativa con discrezione e sensibilità.

Li abbiamo visti sfilare a Bergamo, nel settore dedicato a chi non è alpino, con il sorriso sulle labbra, con emozione ed entusiasmo.

L'unico vero delitto possibile sarebbe spegnere questo entusiasmo.

Ma gli alpini non hanno alcuna voglia di spegnere questo entusiasmo e la prova mi pare risiedere nell'accoglienza entusiastica che è stata riservata a questi ragazzi al loro passaggio in Adunata, perfettamente riconoscibili dallo striscione che li precedeva.

Questa è la risposta del popolo alpino. Piacia o meno ai pochi detrattori.

A margine di ciò debbo anche dire che dopo che l'argomento era stato ampiamente trattato su L'Alpino ed alla riunione dei Presidenti di Sezione e dopo 7 mesi dalla fine del pri-

mo test (tanto ci è voluto per scriverla!) mi è stata indirizzata una lettera che è stata inviata anche a tutti voi in copia.

Il tono arrogante, la forma oggettivamente inaccettabile (il Presidente non risponde ai quiz!) e l'incredibile quantità di affermazioni ingiuriose e falsamente ingenue che tale lettera conteneva mi ha convinto a non dare alcuna risposta. Del resto non erano risposte che l'autore cercava.

Non si trattava di domande ma di un semplice comizio vista la diffusione che ne è stata data.

La quantità e la qualità delle risposte che le Sezioni hanno inviato all'autore mi hanno rasserenato perché segno che il buon senso non ha lasciato il nostro sodalizio, ma solo pochi sono i personaggi ossessionati dalla voglia di apparire.

Ad ogni modo e per concludere, debbo dire che anche i più accesi detrattori della mini naja alla fine hanno dovuto riconoscere che, pur in fase embrionale, si tratta di un esperimento interessante da perseguire.

Certo, da parte di pochi, rimangono due preoccupazioni: il presunto spreco di risorse pubbliche ed il cappello alpino.

Sulla prima questione credo si possa essere davvero telegrafici: ogni danaro impiegato per la formazione dei giovani riteniamo sia speso bene e rappresenti un investimento di interesse dell'intera società. Ben altri sono gli sprechi!

Quanto al cappello alpino consegnato agli allievi del Progetto alla fine dello stage sono state dette e scritte le cose più incredibili.

È stato detto che sarebbe umiliante per i soci aggregati: buffo che tale osservazione venga da chi dei soci aggregati ha una pessima opinione.

È stato detto che sarebbe stato violato il nostro Regolamento che impedisce ai soci aggregati di fregiarsi del cappello alpino: argomento certamente sensazionalistico ma profondamente errato. La norma in questione, infatti, è diretta a chiarire che l'aggregato (o meglio chi non ha ricevuto il cappello dallo Stato) non potrà illudersi di averlo come premio della sua collaborazione; ma è chiaro che questa Associazione non ha il potere di togliere ciò che lo Stato ha consegnato.

In realtà il cappello è un segno di riconoscimento e per riconoscerlo lo indossiamo. Ed ogni cappello racconta una singola storia.

Certo ci sono cappelli che raccontano storie ben più importanti della mia ed altri che raccontano storie più lievi.

Non per questo il mio cappello acquista o perde di valore.

Racconterò sempre e solo la mia storia.

Agli allievi del Progetto Difesa dovremmo consegnare, in futuro, un distintivo che li individui in modo chiaro. Il loro cappello racconterà di un passaggio, seppur breve, nelle Truppe Alpine.

Il mio racconterà di 18 mesi di naja dura e quello dei nostri reduci storie ben più importanti e drammatiche.

Ognuno porterà il cappello che lo Stato gli ha consegnato senza che questo possa in alcun modo svilire o ingigantire il valore del cappello di alcuno. ●



# I NUOVI CONSIGLIERI NAZIONALI

Questi i nuovi consiglieri nazionali e il revisore dei conti, eletti dall'assemblea dei delegati il 23 maggio scorso in sostituzione dei consiglieri Luigi Bernardi, Paolo Frizzi, Bruno Gazzola, Cesare Lavizzari, Alfredo Nebiolo, Alessandro Rossi, Silvano Spiller e del revisore dei conti Giancarlo Sosello.



## ROBERTO BERTUOL

È nato a Trento il 20 luglio 1962, dove vive e svolge la professione di avvocato. Ha frequentato il 127° corso A.U.C. alla SMALP di Aosta, ed ha prestato servizio nel btg. Edolo e al 5° Alpini, btg. Morbegno. Attualmente ricopre il grado di Capitano. Socio della sezione di Trento, gruppo Ravina-Belvedere, dal 1988. Dal 2007 è componente del Collegio dei Probiviri della Sezione di Trento.



## STEFANO DURETTO

È nato a Canelli (Asti) il 31 agosto 1938, dove abita. Figlio di un alpino classe 1911, è sposato con Silvia, ha due figli (un maschio, alpino e una femmina) e cinque nipoti. Diplomato ragioniere e perito commerciale. Arruolato il 28 marzo 1958, alle armi il 1° marzo 1960 e destinato al 12° CAR di Montorio Veronese; trasferito al comando dell'11° Alpini da posizione in Tolmezzo il 23 luglio 1960, dove è stato congedato il 15 agosto 1961 con il grado di caporal maggiore. Dal momento del diploma ha svolto l'attività di collaboratore nel campo assicurativo e, dal giugno 1959 ha lavorato presso l'esattoria della sua città. Dal 1961 bancario presso la Cassa di Risparmio di Torino. È in pensione dal 1994. Iscritto all'ANA presso il gruppo di Moasca dall'anno di fondazione avvenuto nel 1976, corista del coro sezione ANA Vallebelbo, consigliere sezione, vice presidente e dal 2005 presidente della sezione di Asti. È membro del comitato di redazione del giornale sezione Penne Nere Astigiane dal 2005.



## GIOVANNI GRECO

È nato a Mondovì (Cuneo) l'11 Aprile 1942 e residente a Revello in provincia di Cuneo, vedovo, ha tre figli: Edoardo, Stefano e Michela. È laureato in fisica elettronica ed ha svolto attività didattica dal '61 al '65. Dal 1966 al 1990 ha partecipato a tutte le esercitazioni NATO svolte in Italia e nei Paesi europei. Nel luglio del 1966 ammesso al 44° corso AUC alla S.A.U.S.A di Foligno, poi assegnato come sergente AUC alla 6ª batteria del gruppo Aosta, a Saluzzo. Ha conseguito il brevetto di istruttore di roccia e di sci, e quello di paracadutista alpino. In servizio permanente effettivo nel '69, ha svolto servizio alla Scuola Interforze, a Roma, poi alla SCAM di Maddaloni e quindi ad Aosta, come comandante del Reparto comando e poi della 4ª batteria. Ha alternato comandi dal ricostituito Gruppo Mondovì a Fossano, fino allo scioglimento nel '75, e al Gruppo Aosta. Giudice effettivo militare al Tribunale di Torino da gennaio e dicembre del 1982, capitano nel 1980, maggiore nel 1986, ten. col. nel 1987, colonnello nel '91. Posto in quiescenza, a domanda, il 12 gennaio 1992. Lavora alla Società Subalpina di Assicurazioni, è presidente della Banda Città di Saluzzo. Nel 1995 è stato eletto sindaco di Saluzzo, carica che ha ricoperto per una legislatura. Nel 2005 viene eletto presidente della sezione di Saluzzo, di cui è socio dal 1967, e riconfermato nel 2009.



## FERRUCCIO MINELLI

È nato a Incudine (Brescia) il 19 settembre 1942, è sposato con Maria Domenica; ha due figli Giulio e Massimo e due nipoti. È diplomato all'Istituto Magistrale e all'ISEF. Insegnante in pensione e Cavaliere della Repubblica. Servizio Militare: da giugno a dicembre 1963 corso ufficiali; da gennaio a settembre 1964 sottotenente del 5° Alpini, btg. Edolo, 52ª compagnia; nel 1969 e nel 1972 richiamato nei Servizi Speciali Roma; grado attuale, tenente. Iscritto all'ANA dal 1965, capogruppo di Monno dal 1965 al 1986; consigliere sezione dal 1969 al 2005; vice presidente sezione dal 1990 al 2005 e presidente dal 2005 al 2010.



## ANTONIO MUNARI

È nato il 20 giugno 1948 a San Pietro in Gu (Padova), dove risiede. È sposato, con due figli, diplomato geometra, è stato impiegato dall'agosto 1970, fino al pensionamento avvenuto nel 2007, presso una ditta di prefabbricati, ricoprendo incarichi di responsabilità e prestigio. Ha frequentato, presso la Scuola del Genio Pionieri di Roma, il 55° corso AUC e dal settembre 1969 al gennaio 1970 ha prestato servizio con il grado di sergente allievo ufficiale presso la cp. Genio Pionieri della brigata Julia a Gemona del Friuli; nel gennaio del 1970, promosso sottotenente viene assegnato alla cp. Genio Pionieri della brigata Orobica a Merano. È stato consigliere comunale del proprio paese dal 1985 al 2004, e vicesindaco dal 1995 al 1999. Nel gennaio del 1991, con alcuni amici, fonda all'interno della sezione di Vicenza, il gruppo di San Pietro in Gu, divenendone capogruppo, carica che tutt'ora riveste. Nel 2002, eletto alla carica di consigliere della sezione di Vicenza, entra a far parte della redazione del periodico della Sezione "Alpin fa grado". Rieletto nel 2004 ricopre l'incarico di consigliere di giunta con il compito di coordinare le varie manifestazioni, ed è vice presidente vicario.



### MARIANO SPREAFICO

È nato a Lecco il 6 maggio 1954 e risiede ad Oggiono. Laureato in ingegneria aeronautica, è imprenditore.

Ha prestato il servizio militare nel gruppo artiglieria da montagna Bergamo alla caserma Druso di Silandro, negli anni 1979/80, prima inquadrato nella 31ª batteria con qualifica di specialista al tiro, poi al comando di gruppo, ed assegnato alla Maggiorità.

È iscritto alla sezione di Lecco nel gruppo di Oggiono di cui dal 1996, è capogruppo. Dal 2006 è volontario nell'unità di Protezione civile 'Sandro Merlini'.

Eletto consigliere sezionale nel 2008, gli è stato assegnato l'incarico di responsabile del rifugio Cazzaniga Merlini a cui, nel 2009, si è aggiunto quello di responsabile dell'unità di Protezione civile.



### GIANBATTISTA STOPPANI

È nato a Dizzasco (Como) il 20 luglio 1945. È sposato e ha due figli. Laureato in Economia e Commercio, iscritto all'Albo Dottori Commercialisti di Milano dal 1973; revisore contabile e revisore Ufficiale dei Conti; iscritto all'Albo dei Periti del Tribunale di Milano.

Allievo del 56° corso AUC presso la SMALP di Aosta nel luglio 1969; specializzazione A.C.C. (armi contro carro), ha svolto il periodo da sergente AUC a Venzone (Udine), presso la brigata Julia, btg. Tolmezzo, compagnia Comando e il periodo da sottotenente sempre a Venzone, nella brigata Julia, btg. Tolmezzo, cp. Comando, tenendo corsi per A.C.C. sia per l'8° che per il 7° Alpini. Ha terminato il periodo militare nel settembre 1970.

Ha costituito il Gruppo di Dizzasco, della sezione di Como, nel 1972, del quale è capogruppo a tutt'oggi; sindaco effettivo della "Fondazione ai Caduti dell'Adamello" per incarico del consiglio nazionale dal 2001 (la Fondazione ha ricostruito il Rifugio "Ai Caduti dell'Adamello", sul monte Lobbia Alta – gruppo dell'Adamello, a quota 3.040 metri).

## REVISORE DEI CONTI



### MARIO BOTTESELLE

È nato a Novalesa (Torino) il 20 aprile 1947 dove risiede. Coniugato con due figli. Diplomato ragioniere, Funzionario Unicredit con incarico di direttore di Agenzia, pensionato dal 2004.

Nonno materno, alpino, Federico Chiapusso del 3° Alpini, combattente della Grande Guerra e Croce di Guerra al valore militare. Padre alpino, classe 1917, sergente del 3° Alpini deportato in Germania, Croce di Guerra, deceduto nel 1992. Fratello alpino Bruno Botteselle classe 1953 8° rgt. Alpini, attualmente funzionario della Regione Piemonte, addetto alla Protezione civile.

Ha frequentato il 19° corso A.C.S. presso la Scuola Militare Alpina di Aosta, nel 1968. Successivamente sergente presso il 2° Alpini e congedato il 24 luglio 1969.

Iscritto all'ANA dal 1970 nel gruppo di Novalesa, sezione Val Susa, dove ha rivestito gli incarichi di segretario, tesoriere e attualmente membro del direttivo del gruppo.

Revisore dei conti della sezione Val Susa dal 2004.

## INTERVENTI

### Scusate il disturbo

**P**ensando fosse arrivato all'ultimo atto ero pronta a ritirarlo, il vostro presidente nazionale, come "USATO", perciò avevo intenzione di scrivere una lettera per ringraziare del "RESO". Non è così, ma scrivo ugualmente.

Sono sua moglie da 45 anni ed ho condiviso da sempre la mia famiglia con quella degli alpini; d'altronde ci divide solo una "N" (Anna-ANA). All'inizio sono entrati in casa piano-piano poi andante-allegro ed infine forte-fortissimo come nelle migliori fanfare. In tutti questi anni ho sopportato, compreso ed accettato le molte assenze del marito tanto da esserne ormai abituata, come tutte le altre mogli, a cui rivolgo un caro pensiero di solidarietà; ci consideriamo "vedove verdi".... Per fortuna tornano con camicie, abiti e molto altro da ripulire. Corrado forse è incrociato con un robot, perché anch'io mi stupisco di quanta resistenza fisica e mentale lo accompagni; quando è a casa: legna, orto e giardino non gli danno tregua, forse è così che si ricarica. Poche volte ho seguito Corrado nei suoi tour alpini, trovando sempre un'accoglienza veramente grande, come è nel vostro costume. La simpatia, la generosità e la dedizione che avete nel dare l'ho scoperta ovunque. Ancora mi chiedo che cosa Vi renda così speciali, non so dare una risposta se non che: l'uomo ha bisogno di condividere la propria esistenza con i propri simili seguendo i valori inculcati da giovani. Noi donne Vi siamo di supporto sapendo che siete nel giusto.

Ho avuto anche il privilegio, riservato al presidente, di incontrare personaggi particolari, di vedere luoghi e cose splendidi e di gustare specialità da tutto il mondo. GRAZIE, GRAZIE, GRAZIE di cuore. Conservo nella mente ciò che ognuno di Voi mi ha lasciato. Da Bruno di Moggio Udinese ad Ornello dell'Aquila, legati dal terremoto vero, a tutti gli altri legati dal terremoto dell'anima, sempre pronti a fare "ponti d'oro" per gli altri ed anche per me. Ci riuscite sempre.

Non mi resta che salutare tutti da Nord a Sud, da Est a Ovest. E gli alpini all'estero, di cui ho conosciuto e invidiato la forza d'animo che li ha sorretti in ogni momento del loro percorso di vita.

Abbraccio tutti con affetto e tolgo il disturbo.

**Anna Gaia Perona**

# Nomine, Commissioni e Competenze

## NOMINE

### Nomina dei tre vice presidenti.

Il presidente propone la nomina a vice presidenti di: Ornello Capannolo, Sebastiano Favero, Marco Valditara.

### Designazione del vice presidente di cui all'art. 19 dello Statuto.

Il presidente propone la nomina di Marco Valditara.

### Nomina del tesoriere dell'associazione.

Il presidente propone la riconferma di Michele Casini.

### Nomina del segretario dell'associazione.

Il presidente propone la riconferma di Silverio Vecchio.

### Nomina del direttore responsabile de "L'Alpino".

Il presidente propone la riconferma di Vittorio Brunello.

### Nomina del comitato di direzione de "L'Alpino".

Il presidente propone la nomina di Adriano Crugnola, Fabrizio Balleri, Nino Geronazzo, Stefano Duretto, Mario Botteselle, Alcide Bertarini, Ildo Baiesi nonché Vittorio Brunello, direttore de "L'Alpino".

Adriano Crugnola assume l'incarico di presidente del comitato di direzione.

### Nomina del rappresentante ANA in Roma.

Il presidente propone la riconferma di Federico di Marzo.

### Nomina del consigliere incaricato dei rapporti con le sezioni all'estero.

Il presidente propone la riconferma di Ornello Capannolo.

### Nomina del coordinatore nazionale della Protezione Civile.

Il presidente propone la nomina di Giuseppe Bonaldi.

### Nomina del responsabile del gruppo di intervento medico chirurgico.

Il presidente propone la riconferma di Lucio Pantaleo Losapio.

### Nomina del responsabile trattamento dati personale.

Il presidente propone la riconferma di Michele Casini.

### Nomina del direttore generale.

Il presidente propone la riconferma di Michele Casini, come "facente funzioni".

Queste cariche sono state tutte approvate all'unanimità.

## COMMISSIONI CONSULTIVE

### • PRIMO GRUPPO

Vice presidente di riferimento: **Ornello Capannolo**

#### Commissione fiscale amministrativa

**Presidente: Michele Casini**

Membri: Gianbattista Stoppani  
Collaboratori: Rodolfo Anghileri, Mauro De Marco, Stefano Gandini, Andrea Scalvini, Enrico Tarabini.

#### Commissione legale, statuto, immobili

**Presidente: Fabrizio Balleri**

Membri: Roberto Bertuol, Renato Zorio, Luigi Sala.  
Collaboratori: Cesare Lavizzari, Paolo Frizzi.

#### Commissione centro studi

**Presidente: Giuliano Luigi Chiofalo**

Membri: Luigi Bertino, Adriano Crugnola.  
Collaboratori: Quintilio Fostini, Giosuè Negretti, Gianluca Marchesi, Mauro Depetroni, Luca Geronutti

#### Commissione servizi informatici e comunicazione

**Coordinatore: Cesare Lavizzari**

Membri: Luigi Bertino, Ernestino Baradello.  
Collaboratori: Maurizio Girola, Matteo Martin, Fabrizio Tonna, Michele Tresoldi, Renato Traverso, Francesco Tajana, Lorenza Sala, Silvano Spiller.

#### Commissione coordinamento giovani

**Presidente: Roberto Bertuol**

Membri: Mariano Spreafico.  
Collaboratori: 1° rgpt. Walter Barale; 2°rgpt. Alberto Giudici, 3°rgpt. Alain Bedori, 4°rgpt. Marco Scaperrotta.

### • SECONDO GRUPPO

Vice presidente vicario di riferimento: **Marco Valditara**

#### Commissione manifestazioni nazionali e servizio d'ordine

**Presidente: Ettore Superina**

Membri: Corrado Bassi, Nino Geronazzo, Giovanni Greco.  
Coordinatore: Silverio Vecchio

#### Commissione fedeltà e ritorno alla montagna

**Presidente: Marco Valditara**

Membri: Mauro Gatti, Angelo Pandolfo, Ferruccio Minelli, Ernestino Baradello, Luigi Sala.

#### Commissione I.F.M.S.

**Presidente: Franco Munarini**

Membri: Giuliano Chiofalo, Mauro Gatti.

#### Commissione sport

**Presidente: Onorio Miotto**

**Coordinatore nazionale: Daniele Peli**

Membri: Ettore Superina, Mariano Spreafico  
Collaboratori tecnici: Mauro Falla, Guglielmo Montorfano, Dino Perolari, Paolo Zanella

### • TERZO GRUPPO

Vice presidente di riferimento: **Sebastiano Favero**

#### Commissione Protezione Civile

**Presidente: Corrado Bassi**

Membri: Giovanni Greco, Franco Munarini, Alcide Bertarini

**Coordinatore nazionale: Giuseppe Bonaldi**

**Segretario nazionale: Michele Longo**

Coordinatori di raggruppamento: 1° rgpt. Bruno Pavese; 2° rgpt. Marco Lampugnani; 3° rgpt. Orazio D'Inca e Ermanno Dentesano (x FVG), 4° rgpt. Cianci Nicola; per il CClO Carlo Cassani; responsabile per l'ospedale da campo Stefano Foschini.

#### Commissione grandi opere

**Presidente: Sebastiano Favero**

Membri: Renato Zorio, Antonio Munari, Roberto Bertuol, Stefano Duretto, Angelo Pandolfo, Ildo Baiesi.

Collaboratori Costalovara: C.d.A Cooperativa

Collaboratori Contrin: Franco Pedron, Attilio Martini, Arrigo Cadore, Paolo Frizzi.

#### Commissione premio giornalistico

**Presidente: Luigi Bertino**

Membri: 1°rgpt. Enzo Grosso; 2°rgpt. Marino Amonini, 3°rgpt. Livio Olivotto; 4°rgpt. Paolo Mastracchio; Vittorio Brunello direttore de "L'Alpino"

### Comunicazione della nomina del presidente del collegio dei revisori.

Il collegio dei revisori composto da: Ildo Baiesi, Ernestino Baradello, Alcide Bertarini, Mario Botteselle e Luigi Sala comunica la nomina di Alcide Bertarini quale presidente del collegio.

## DETERMINAZIONE DELLE SEZIONI DI COMPETENZA

<b>ARNOLDI</b>	Bergamo
<b>BALLERI</b>	Firenze, Latina, Pisa-Lucca-Livorno, Massa Carrara, Sardegna
<b>BASSI</b>	Bolognese Romagna, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia
<b>BERTINO</b>	Genova, Imperia, La Spezia, Savona.
<b>BERTUOL</b>	Bolzano, Trento.
<b>CAPANNOLO</b>	Abruzzi, Bari, Marche, Molise, Napoli, Roma, Sicilia.
<b>CASINI</b>	Milano
<b>CHIOFALO</b>	Carnica, Cividale, Gemona, Udine, Gorizia, Trieste
<b>CRUGNOLA</b>	Como, Luino, Varese
<b>DURETTO</b>	Acqui Terme, Alessandria, Asti, Casale Monferrato
<b>FAVERO</b>	Asiago, Bassano, Marostica
<b>GATTI</b>	Pinerolo, Susa, Torino
<b>GERONAZZO</b>	Conegliano, Treviso, Vittorio Veneto
<b>GRECO</b>	Ceva, Cuneo, Mondovi, Saluzzo
<b>MINELLI</b>	Brescia, Salò, Vallecarnonica
<b>MIOTTO</b>	Belluno, Cadore, Feltre, Valdobbiadene
<b>MUNARI</b>	Vicenza
<b>MUNARINI</b>	Padova, Palmanova, Pordenone, Valdagno, Venezia
<b>PANDOLFO</b>	Verona
<b>SPREAFICO</b>	Colico, Lecco, Sondrio, Tirano
<b>STOPPANI</b>	Monza, Cremona, Pavia
<b>SUPERINA</b>	Domodossola, Intra, Novara, Omegna
<b>ZORIO</b>	Aosta, Biella, Ivrea, Valsesiana, Vercelli



**AL VILLAGGIO ANA, A COMPLEMENTO DELLE 33 CASE REALIZZATE DALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE**

# Fossa: iniziata la costruzione della chiesa



**L**unedì 24 maggio sono iniziati i lavori per la costruzione della chiesa nel borgo San Lorenzo, a Fossa, nell'area destinata alle attività collettive posta subito a monte del villaggio di 33 case costruito dall'ANA e consegnato a novembre del 2009. Ad attendere i volontari provenienti dalla sezione di Pordenone c'erano il sindaco di Fossa, e due consiglieri nazionali, Ornello Capannolo e chi scrive.

Nel pomeriggio dopo un pranzo di saluto offerto dall'amministrazione comunale e dal gruppo alpini di Fossa nella loro nuova sede, la 33ª casa del villaggio ANA, si è proceduto al tracciamento ed alla verifica delle quote, si sono definite le quantità di ferro e di calcestruzzo necessari, prendendo gli opportuni accordi con le ditte fornitrici in loco.

Si è tenuto, poi, un incontro per il coordinamento dei lavori tra il consigliere nazionale Favero, il responsabile dei volontari Aldo Del Bianco e gli incaricati della Interholz e della Guerrato, ditte alle quali sono stati assegnati dall'ANA rispettivamente l'esecuzione della struttura edilizia e gli impianti della chiesa. Alle ditte sono stati forniti gli ultimi elaborati sia strutturali che architettonici, quest'ultimi redatti dal consigliere nazionale Renato Zorio.

I nostri volontari hanno proceduto speditamente nel posare il ferro d'armo, casserare e gettare il calcestruzzo della platea avente la dimensione di oltre 600 metri quadrati per uno spessore di 30 centimetri, tanto che il venerdì 28 po-



*La piattaforma sulla quale sorgerà la chiesa del villaggio ANA.*

meriggio l'operazione è stata completata. C'è stata, venerdì a mezzogiorno, l'inaspettata ma graditissima visita al cantiere del nostro presidente nazionale Corrado Perona che si è complimentato con i volontari. Un sentito grazie ai nostri

volontari che, come ha avuto modo di verificare il neo consigliere nazionale Antonio Munari, recatosi a Fossa da mercoledì 26 maggio per sovrintendere i lavori, sono stati delle vere "macchine da guerra". Ora i lavori proseguiranno con il montaggio della struttura in legno e la predisposizione degli impianti affidati a ditte esterne; ma avremo ancora bisogno dei nostri volontari alpini nel proseguo dei lavori, tra fine luglio e metà ottobre, per le opere di finiture esterne, per la posa dei massetti e dei pavimenti e per le pitture. Pertanto chi è disponibile segnali il suo nome con la relativa qualifica alla sede nazionale: 02-62410200.



*I magnifici "quattordici" con il presidente nazionale Perona, il vice presidente nazionale Capannolo e il consigliere nazionale Munari.*

**Sebastiano Favero**  
presidente Commissione Grandi Opere

## **RICHIESTA DI VOLONTARI PER LA COSTRUZIONE DELLA CHIESETTA**

Lunedì 28 giugno la ditta Moretti Interholz, che ha in appalto la costruzione della parte strutturale in legno della nuova Chiesa del comune di Fossa (L'Aquila), ha iniziato i lavori di posa delle strutture e poiché ci siamo presi l'impegno di completare i lavori con i volontari alpini questo sarebbe il calendario del nostro intervento: • **settimana dal 13 al 18 settembre** con una squadra di 10/12 muratori (più un cuoco), per la formazione dei massetti di sottofondo pavimenti; • **settimana dal 4 al 9 ottobre** con una squadra di 8/10 pavimentisti (più un cuoco), per la posa in opera di pavimenti in marmo e ceramica ed una squadra di 4/5 volontari tuttofare per la sistemazione dell'area esterna; • **settimana dal 18 al 23 ottobre** con una squadra di 8/10 tinteggiatori (più un cuoco), per la tinteggiatura dell'intera costruzione.

Le adesioni dei volontari devono essere date con largo anticipo rispetto alle date segnalate (almeno 20 giorni prima) alle sezioni di appartenenza che provvederanno a trasmetterle alla Sede Nazionale per la necessaria coordinazione.

**REALIZZATA DALLA SEZIONE VITTORIO VENETO  
CON IL CONCORSO DI ENTI E ISTITUZIONI**

## Paganica: inaugurata la "Casa Alpini"



La "Casa Alpini di Vittorio Veneto" messa a disposizione dei cittadini di Paganica.

**F**ra le opere realizzate dagli alpini in Abruzzo spicca la grande struttura prefabbricata che la sezione di Vittorio Veneto ha concorso a realizzare per la popolazione aquilana colpita dal terremoto. Il profondo legame di amicizia che unisce gli alpini di Paganica con gli alpini del gruppo di Tarzo, ha fatto sì che si concretizzasse l'idea di donare una struttura abitativa di supporto alla comunità.

Ad un solo anno dall'evento sismico, grazie all'impegno di alpini, amici e collaboratori, l'edificio di oltre 400 metri quadri di superficie abitabile sviluppata su due piani, è stata completata e messa a disposizione del gruppo di Paganica che ne avrà la gestione.

Nell'edificio sono già in allestimento gli uffici della ASL locale. Poiché risulta troppo lontano l'ospedale de L'Aquila in caso di interventi di urgenza, è previsto anche l'approntamento di un pronto soccorso d'urgenza, risultato necessario dopo alcuni episodi finiti tragicamente.

Ospiterà anche la sede dell'AVIS e di qualche istituzione comunale, nonché di associazioni che hanno fatto richiesta per avere un riferimento e, infine, anche il locale gruppo alpini fino a quando sarà ripristinata la vecchia sede, danneggiata dal sisma. Un salone sarà utilizzato per riunioni e iniziative di varia natura.

Concordata la fornitura degli elementi strutturali portanti da parte della ditta Leimholz, assicurato il concorso di altre

ditte che hanno fornito buona parte dei materiali per le opere di corredo, gli impianti tecnologici, tra i quali spicca il tetto fotovoltaico, gli infissi e le finiture, gli alpini hanno iniziato una campagna di sensibilizzazione per raccogliere i fondi necessari. Tra i molti aderenti in prima fila il Comune di Vittorio Veneto, il Comune di Tarzo e la Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi di Tarzo, la sezione di Verona e il comune di Minerve nonché donazioni effettuate da tutti i gruppi vittoriosi e da privati cittadini. Ad opera conclusa si sono contabilizzate oltre 4.000 ore di lavoro prestate dagli alpini.

Alla cerimonia di inaugurazione della casa e della intitolazione della Via degli Alpini che si percorre per raggiungerla erano presenti il consigliere nazionale Ornello Capannolo con i due presidenti di Vittorio Veneto Angelo Biz e della sezione Abruzzo Antonio Purificati, il capogruppo di Paganica Corradino Palmerini e tante autorità delle due province. Il sindaco de L'Aquila Massimo Cialente ha elogiato l'iniziativa degli alpini vittoriosi che considera un'eccellenza tra le molte opere edili di pubblico interesse che stanno sorgendo, il presidente della sezione di Vittorio Veneto, Angelo Biz, ha ripercorso l'iter organizzativo dell'intera operazione che si è concretizzato già a poche ore dal sisma. Il consigliere nazionale Ornello Capannolo, delegato in rappresentanza della sede nazionale, ha ma-

## IN BREVE



### I 100 ANNI DI CESARE ZEN...

Cesare Zen, classe 1910, decorato di Croce di guerra per la Campagna di Jugoslavia, e partigiano dopo l'agosto 1944 iscritto al gruppo di Cittadella ha festeggiato i suoi 100 anni nella sede del Gruppo alla presenza di molti alpini, del gen. Enrico Pino, del vice sindaco alpino di Cittadella Giuseppe Pan e del presidente sezionale Lino Rizzi. Il capogruppo Ivan Pontarollo gli ha donato un quadro riprodotto del simbolo alpino: un'aquila.

### ... E DI GIOVANNI ZUCCHIATTI

Detto "Il Nin" ha partecipato alle Campagne di Grecia e Albania. Dotato di lucidità e memoria invidiabili spesso racconta episodi della guerra e le sofferenze patite... incancellabili.

Nella foto è circondato dagli alpini del gruppo di San Vito di Fagagna, sezione di Udine, che gli hanno regalato il sigillo della sezione con una dedica del presidente sezionale Soravito de Franceschi.



nifestato l'apprezzamento per l'impegno assunto in proprio dalla sezione di Vittorio Veneto. Nel ricordare l'immediata partecipazione della Protezione civile dell'ANA che, in coordinamento con le altre strutture, ha da subito attivato la propria rete operativa nel primo soccorso, ha evidenziato anche la realizzazione del villaggio ANA a Fossa, ed ha ribadito che la generosità degli alpini non conosce limiti. L'esempio di Paganica ne è la prova tangibile.

**Roldano De Biasi**



**Una panoramica della valle del Contrin durante la Messa celebrata davanti allo schieramento dei vessilli e dei gagliardetti.**

**L'ANNUALE RADUNO AL RIFUGIO ANA IN VAL DI FASSA  
COMPLETAMENTE RISTRUTTURATO E AMPLIATO**

# Al Contrin, ora più bello e grande

di Matteo Martin

**Q**uando, il 6 settembre 1915, uno dei ben assestati colpi d'artiglieria del "Saltamartin", il cannone da montagna da 70 mm (così chiamato dagli alpini per il suo forte rinculo), distrusse la Contrinhaus che ospitava il comando austriaco, il destino del rifugio pareva inesorabilmente segnato. L'azione era stata condotta dagli alpini del battaglione "Val Cordevole", lo stesso del quale faceva parte il tenente Arturo Andreoletti, che avevano trasportato con abilità il pesante pezzo d'artiglieria (la sola bocca da fuoco pesava un quintale) e le munizioni attraverso la Val Cordevole e il Passo delle Cirkelle. Terminata la guerra e divenuto presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, fu proprio Andreoletti che aveva sostenuto l'idea di compiere l'azione contro il rifugio, a volerlo ricostruito. Gli alpini lo riedificarono più ampio e solido, e lo inaugurarono con una grande festa il 15 luglio 1923. Sulla facciata della costruzione fu apposta una targa: "L'Associazione Nazionale Alpini, italianamente operando, volle riedificato questo rifugio e lo affidò ai fratelli di queste vallate, in pegno del vigile affetto della Patria". Parole che quasi un secolo dopo suonano quanto mai attuali a vedere gli alpini e centinaia di amanti della montagna attorno al Contrin



**Il complesso del Contrin, con in primo piano il "Reatto".**

per celebrare il 27° raduno. Sono saliti con ogni mezzo e sono tornati a quel rifugio che lo stesso Andreoletti aveva voluto fosse dedicato all'accoglienza, come ha ricordato il presidente nazionale Corrado Perona nel suo intervento: "Una parola che significa non solo compagnia e fratellanza ma anche amor di Patria e che ci ricorda anche i nostri fratelli morti in guerra su queste montagne, in questo splendido paradiso". Lo spirito di quegli alpini è vivo ancora oggi: "Nei giorni scorsi ero a Torino - ha proseguito Perona - e ho voluto incontrare Cristina Buonacucina (l'alpina ferita nell'attentato dello scorso 17 maggio), e ho visto il sorriso e anche la determinazione con la quale combatte il dramma che l'ha colpita. In lei ho visto quello stesso spirito alpino, che è la matrice con la quale è nato il nostro Corpo, che ci ha fatto crescere e ci ha reso Uomini". Anche il colonnello Maurizio Paissan, in rappresentanza del Comando Truppe

alpine, citando un brano scritto da Attilio Calvi, ha parlato degli alpini in armi e del luogo in cui operano, la montagna, che ha la splendida particolarità di formare persone non solo brave tecnicamente, ma uomini di carattere. Maurizio Pinamonti, vice presidente della sezione di Trento che quest'anno festeggerà il 90° di fondazione, ha ringraziato l'ANA e il vice presidente nazionale Sebastiano Favero per l'attenzione e l'impegno con cui hanno ristrutturato il rifugio, oggi dotato di ogni comfort. Dall'altare sullo spiazzo accanto alla cappella dedicata ai Caduti, gremito di vessilli e gagliardetti, padre Ippolito (Hippy) ha celebrato la Messa tenendo fede al motto "prediche corte e luganeghe lunghe". E così è stato. In fondo, quando in una giornata come quella che è stata al Contrin, i nostri occhi vedono nel cielo terso il sole scintillante sulle vette delle Dolomiti, i verdi e ubertosi declivi punteggiati di larici e abeti, un fiume che scorre a valle, capiamo che esiste qualcosa di superiore e che ci sono cose che vanno al di là delle parole. Occorre solo esserci.

Il rifugio Contrin, di proprietà dell'ANA, è gestito dal 1974 dalla famiglia De Bertol che riserva un prezzo speciale per i soci alpini. Per prenotazioni: rifugio Contrin-ANA, loc. Val Contrin, 38032 Canazei (TN) - Tel. 0462/601101, cell. 392/9480794; e-mail: [info@rifugiocontrin.it](mailto:info@rifugiocontrin.it) - [www.rifugiocontrin.it](http://www.rifugiocontrin.it).



# È la Patria che torna

**È** rimasta soltanto l'eco delle fanfare, con il passo di marcia sulle note del "Trentatré". Sono scomparsi i tricolori con i quali la città era stata addobbata. Via anche gli striscioni con le scritte di benvenuto al grande popolo delle penne nere che per quasi una settimana, ma per tre giorni pieni, ha preso possesso fisicamente della città di Bergamo.

Smontato l'Ospedale da campo, orgoglio dell'ANA, e riportato nella sua sede della vicina Orio al Serio, ora si tirano le somme di quel che è stata, di quel che ha rappresentato per il sodalizio delle penne nere, per la sezione ANA locale e per la città orobica, ben s'intende, questa meravigliosa kermesse che non ha avuto precedenti nella storia delle adunate scarpone.

Oltre mezzo milione fra alpini, familiari, amici, da venerdì 7 a domenica 9, secondo il calcolo della questura, sono stati a Bergamo; 75mila penne nere (secondo il calcolo dell'addetto dell'ANA alla conta, che usa il "contafile") in sfilata per oltre tredici ore, lungo il percorso di due chilometri costituiscono un bilancio che parla da solo, e in maniera eloquente.

Ma al di là di questi numeri molto signifi-

cativi, di questa constatazione di successo eccezionale, che cosa resta dell'Adunata scarpone?

Sì: i tricolori, quei cappelli con la penna nera, quelle fanfare, rappresentano il meglio di una Italia che in guerra e in pace ha dimostrato valore, abnegazione, serietà, dignità. E anche quanti alpini non sono, vogliono qualche volta avere contezza di quel che è la Patria, ecco, stando con le penne nere, assistendo alle loro sfilate, se ne rendono conto.

È qualcosa di impalpabile, ma di sensibile. E non si può restare indifferenti.

Sono quelle ragioni del cuore che soltanto il cuore sente e non tien conto far caso a quel magone che ci prende o se l'occhio diventa lucido.

È la Patria che torna! È l'Italia che torna! Nelle sue migliori espressioni. Un'Italia pulita nella cui legge non scritta vengono prima il dovere del diritto, il dare prima del chiedere, la solidarietà/volontariato prima dell'egoismo individuale.

Un'Italia unita, che può essere Stato centralizzato o Stato federale, ma sempre Italia è.

**Giovanni Lugaresi**

## Questa non è l'Italia delle cricche

**L**a prima domanda che ti fai, quando li guardi passare, è perché? Perché per dodici ore filate, dal mattino e sino a quando fa buio, cinquecentomila alpini sfilano sotto la pioggia cantando e applaudendo le migliaia di bergamaschi che li applaudono e stanno lì, incuranti dell'acqua, del vento, del freddo, inchiodati alle transenne sino a quando l'ultima penna nera non viene inghiottita dalle altre che l'hanno preceduta.

Perché, per tre giorni, Bergamo, roccaforte leghista letteralmente ricoperta di tricolori, si sia lasciata pacificamente invadere da questo esercito di gente per bene che, in città e in provincia, spunta dovunque e dovunque riscuote simpatia, generosità, stima.

Perché gli alpini siano così bravi da essere unici. La risposta è sempre la stessa. Perché gli alpini sono una gigantesca nuvola di aria pulita che si oppone all'inquinamento della cattiva politica, del malaffare, della corruzione, delle cricche che infestano il nostro bellissimo Paese. Dove, per fortuna, c'è ancora gente che ogni giorno fa il proprio dovere, che non ruba, che



non imbrogli, che aiuta il prossimo, che parla poco e agisce molto.

Non c'è stata né retorica né demagogia in questo impressionante raduno, per partecipare al quale c'è stato anche chi è venuto dall'Australia e dal Sudafrica. C'è stato l'orgoglio, lo spirito di appartenenza ad un Corpo che, in guerra (in Afghanistan ora c'è la Taurinense) e in pace, è sempre degno della sua storia e delle sue tradizioni. Avreste dovuto vedere la commo-

zione degli alpini abruzzesi quando la ribalta è toccata a loro e avreste dovuto sentire le cento, mille storie di coraggio, di solidarietà, di spirito di sacrificio raccontate a ogni angolo di strada, e quando sono passati gli alpini della Protezione Civile, della quale sono l'architrave, hanno scatenato un boato da pelle d'oca, il pensiero è corso a quelli che, invece, la notte del terremoto all'Aquila, ridevano come jene pensando agli affari che avrebbero lucrato. Le jene, di solito, fanno una brutta fine.

**Xavier Jacobelli**  
direttore **Quotidiano.net**

# Record di visite a Bergamo al Museo Nazionale Storico degli Alpini

**N**ell'ambito delle numerose manifestazioni, il Comitato organizzatore dell'83ª Adunata nazionale ha richiesto al Museo Nazionale Storico degli Alpini, sito sul Doss Trento, la preparazione di una mostra storica con reperti inerenti la storia degli Alpini.

La mostra, aperta dal 4 al 9 maggio 2010 per ben 12 ore al giorno, è stata allestita nella chiesa sconsacrata della Maddalena, in centro città: il prestigioso edificio ha locali affrescati ed è la sede di importanti mostre.

È stato presentato un percorso cronologico di 23 tabelloni con la storia del Corpo degli Alpini, intrecciata alla costituzione della Fondazione Acropoli Alpina ed alla costruzione del Museo Nazionale Storico degli Alpini, ognuno con illustrazioni e brevi didascalie che sottolineavano i momenti salienti della nostra storia. Numerosi i reperti esposti nelle vetrine e nelle bacheche che affiancavano l'esposizione con una sintetica rassegna cronologica di uniformi, copricapo e materiali, tra cui oggetti del gen. Perrucchetti, di Cesare Battisti e Fabio Filzi, del gen. Amedeo de Cia, del magg. Gennaro Sora e di molti altri. Fra le curiosità: una slitta del 5° reggimento, usata in Adamello nel primo conflitto ed una slitta del gruppo di artiglieria da montagna "Bergamo", usata in

Russia, hanno ricordato il trasporto su terreni innevati a cura dei nostri inseparabili muli. Dato che tra le vocazioni del Museo c'è anche quella di rappresentare l'Alpino nel dopoguerra, due manichini degli anni '60 hanno permesso a molte persone di rammentare il "come eravamo", ed insieme la loro gioventù.

La mostra del Museo ha avuto un grande riscontro di pubblico con circa 10mila visitatori.

Un grazie va al gruppo di Comenduno (Bergamo) e al suo capogruppo Giuseppe Biroli, all'Associazione Amici del Museo Nazionale Storico degli Alpini: tutti loro hanno validamente affiancato il direttore del Museo, col. Stefano Basset, e permesso che centinaia di persone potessero contemporaneamente visitare la mostra.

Il Museo è aperto tutto l'anno nella sua sede di Trento, vicino al Mausoleo di Cesare Battisti e, su prenotazione, anche il sabato e i giorni festivi telefonando alla

direzione al 0461/827248.

*Nella foto: il col. Basset, direttore del Museo storico delle Truppe alpine, con alcuni visitatori. ●*



## Serata d'onore e di ringraziamento al Teatro Donizetti

**L** sindaco di Bergamo ha voluto ringraziare ancora una volta l'Associazione Nazionale Alpini e la cittadinanza per la splendida adunata del 9 maggio scorso. Lo ha fatto organizzando una serata al teatro Donizetti imbandierato per l'occasione con decine di tricolori. Interviste, immagini dei giorni dell'adunata e cori si sono susseguiti culminando in un momento di grande commozione dedicato al presidente Leonardo Caprioli: a lui, autorità e platea, hanno rivolto un abbraccio ideale e un lungo applauso. Il sindaco di Bergamo Franco Tentorio ha ringraziato i suoi cittadini e il comitato organizzatore dell'Adunata, il cui presidente, il consigliere nazionale Nino Geronazzo ha risposto: "Stiamo già lavorando per Torino 2011... con Bergamo nel cuore!". ●



*Le autorità sul palco del Teatro Donizetti durante l'esecuzione dell'Inno nazionale.*



## ROMANIA

### DAGLI ALPINI DEI GRUPPI DI CLUJ, TRANSILVANIA E BUCAREST



# Sibiu si ferma alle note del Trentatré

*Il cimitero militare italiano, dove riposano i Caduti della Grande Guerra.*

In Romania storicamente ci sono stati tre gruppi alpini fino all'avvento del comunismo, quando il capitano Emanuele Gerardo Croce, artefice della presenza ANA in Romania, venne espulso dal paese.

La Romania, prima che terra di emigrazione è stata per noi italiani terra di immigrazione: già a metà 1800 c'erano alcune comunità italiane per lo più di veneti e friulani, scalpellini e boscaioli.

Durante la prima guerra mondiale alcuni dei giovani italiani nati in Romania partirono per tornare in Patria ed arruolarsi e difendere l'Italia, vedi gli alpini Olivotto e Fantini. Ma anche durante la seconda guerra mondiale alcuni giovani, anche se con passaporto romeno e italiano, sentirono il dovere di tornare in Patria, in particolare ricordiamo Rinaldo Fauro che partì dal paese di Greci per arruolarsi negli Alpini con i quali fu inviato sul fronte russo, dove perse la vita nel 1942.

Ora sono rinati due gruppi, uno a Bucarest e l'ultimo a Cluj Napoca: questo, il gruppo autonomo Transilvania, che abbiamo inaugurato il 30 maggio scorso, intitolandolo al capitano Croce.

Durante la Messa celebrata presso la cappella dei Padri Gesuiti dal cappellano e padre spirituale dei Gruppi romeni, l'arti-

gliere don Graziano Colombo, è stato benedetto il gagliardetto del Gruppo.

Alla cerimonia per l'inaugurazione della sede, ai successivi festeggiamenti ed al pranzo hanno partecipato il consigliere nazionale per le sezioni estere Ornello Capannolo, il vice console onorario italiano a Cluj ing. Radu Paslaru, il colonnello dei Vânători de munte (alpini romeni) Gheorghe Iacob, rappresentanti militari dell'Ambasciata d'Italia a Bucarest guidati dal maresciallo Baffa.

C'erano poi alcuni della sezione di Colico, con la fanfara Alto Lario, e della sezione di Sondrio, con l'amico Luigi Corti artefice dei collegamenti italo-romeni, infine la Gran Bretagna presente con il suo ves-

sillo e tutti gli altri alpini, provenienti da Bassano, Vicenza e da altre Sezioni.

Non può mancare un ringraziamento particolare al gruppo autonomo "cap. Piero Redaelli" e ai suoi alpini presenti con il capogruppo Claudio Minuzzo e il vice Alessandro Pietta. Nella sezione erano presenti anche amici degli alpini.

\* \* \*

**Sibiu.** La sera di domenica 30 maggio, in piazza Mare - il principale luogo di ritrovo di una delle più belle città della Transilvania, carica di una lunga storia che risale ai Romani, ai Sassoni dell'Ordine teutonico, ai tartari, all'impero austro-ungarico, come testimoniano i resti della cinta muraria, gli edifici pubblici e privati rima-



*La fanfara di Colico.*



**Don Graziano Colombo con il capogruppo di Cluj e Ornello Capannolo.**



**Al monumento in memoria dei Caduti italiani dove nel 1943 c'era un campo di concentramento.**

sti intatti nonostante le ingiurie del tempo - irrompe sulle note del "33" la banda di Colico con i vessilli delle sezioni di Sondrio, Colico, i gagliardetti dei gruppi autonomi di Romania, creando per un momento sconcerto, poi attenzione ed infine entusiasmo. Qualche migliaio di persone, con esponenti importanti dell'amministrazione pubblica, è lì ad ascoltare e ad applaudire e per quasi un'ora sembra che la vita della città si fermi o meglio che viva in funzione degli alpini. Claudio Minuzzo, un imprenditore che opera da qualche decennio nel settore dell'arredamento di alta qualità, e Andrea Piovesan, capogruppo, non nascondono la loro soddisfazione nel vedere le piazze e le vie del centro storico della città monopolizzate dalle penne nere.

\* \* \*

Il giorno successivo, nel trasferimento per Bucarest, la delegazione ANA e la banda di Colico, Ornello Capannolo in testa, sotto l'attenta regia di don Graziano Colombo, un trasciatore alpino in clergyman, fanno sosta al delizioso eremo di Climneti, nelle vicinanze dell'omonima località termale, dove s'incontrano con un reparto di soldati rumeni, capitati lì casualmente. Si fraternizza subito dimenticando i begli affreschi settecenteschi della cappella e l'ampio chiostro bianco colmo di gerani.

A pochi chilometri dal monastero, nuova sosta della comitiva per la deposizione di una corona al monumento eretto sul luogo dove circa cinquecento soldati italiani furono internati dai tedeschi dopo l'8 settembre 1943.

Non tutti tornarono "a baita". Qualcuno, come Remo Tam, invece poté raccontare la sua storia. Eludendo la sorveglianza delle guardie gli riuscì di corteggiare Lenusa, una ragazza di una fattoria vicina al campo, e solo dopo una lunga odissea di

peregrinazioni nell'Unione Sovietica e in Europa, a seguito della liberazione da parte dei russi, seppe di essere diventato padre di una bimba. Rientrato in Italia convolò a nozze con una sua paesana, per tornare dopo tanti anni sui luoghi di prigionia e lasciare tutti i suoi beni alla figlia rumena. Nel corso della lunga trasferta non è mancata una sosta nella bella città di Piteti per un mini-concerto alla presenza del prefetto Gheorghe Davidescu manifestando il desiderio di gemelarsi con qualche municipalità italiana.

L'ambasciata d'Italia a Bucarest - con l'Istituto Italiano di Cultura diretto dal prof. Alberto Castaldini, un brillante studioso di lingue antiche, classiche e medievali e la collaborazione dell'Istituto Nazionale per il Commercio Estero, il Muzeul National al Satului, oltre alla Camera di Commercio Italiana per la Romania e ad una lunga lista di sponsor - ha organizzato un Festival Italiano dal 18 maggio al 16 giugno per celebrare la ricorrenza della proclamazione della Repubblica Italiana. Si tratta di un fitto calendario di manifestazioni che va dalle mostre fotografiche, alle rassegne cinematografiche, ai dibattiti sull'emigrazione, ai concerti, ai recital, alle serate eno-gastronomiche, alla moda ed altro ancora. Non poteva mancare in questo palmares culturale un incontro di Storia Militare, con la presentazione dell'Associazione Nazionale Alpini, tenuto per l'occasione da Vittorio Brunello, direttore de "L'Alpino". Nella sala conferenze dell'Istituto di Cultura, presente un folto pubblico italiano e rumeno, il col. Massone, Addetto Militare presso l'Ambasciata ed altre autorità, è stata ripercorsa la storia del Corpo degli Alpini e soprattutto i novant'anni dell'Associazione. Il delegato alle sezioni all'estero Ornello Capannolo ha inoltre tracciato un'ampia panoramica delle 31 sezioni e 9

gruppi autonomi sparsi nel mondo. La proiezione di un filmato e gli interventi dei relatori sono stati accolti da un lungo applauso.

\* \* \*

Al Cimitero Militare Italiano, la mattina del 2 giugno, è stata celebrata una Messa da don Graziano Colombo, alla presenza di autorità civili, militari e carabinieri in alta uniforme. In quell'angolo ombroso, intrecciato da folte siepi di bosso, riposano dal 1918 duemilacinquecento militari italiani, prigionieri di guerra, morti di malattia e di stenti poco prima che la guerra finisse. Sull'imponente monumento bianco che ricorda il loro sacrificio sventola il tricolore.

Nell'omelia, il celebrante, cappello in testa per quasi tutta la celebrazione del sacro rito, ricorda il senso della vita, soprattutto quella di chi l'ha sacrificata per gli altri. Nell'ascoltare le note dell'Inno nazionale e del Silenzio d'ordinanza i pensieri si perdono nei meandri della storia a riflettere, non senza commozione, sul destino di tanti giovani che non hanno nemmeno il conforto di un fiore portato da una mano amica.

Nel tardo pomeriggio l'ambasciatore italiano a Bucarest Mario Cospito invita, fra tanti ospiti illustri, tra questi anche il ministro rumeno dell'Economia, anche la delegazione degli alpini e la banda di Colico, che esegue con grande successo gli inni nazionali. La partecipazione dei nostri suonatori dovrebbe limitarsi ad un breve concerto perché è in programma l'esibizione di un'orchestra con un repertorio di brani tutto italiano. Come nei migliori copioni alla fine della serata è la banda alpina a monopolizzare l'interesse del presenti. Difficile resistere al coinvolgimento un po' scarpone di un gruppo di giovani che ingranata la marcia giusta non si ferma più. ●



## BULGARIA

# Delegazione ANA (e coro Malga Roma) a Sofia grande successo e tante iniziative in cantiere

**Ha fatto gli onori di casa l'ambasciatore italiano Stefano Benazzo, capogruppo del Gruppo autonomo**

Il coro Malga Roma, composto di 32 coristi e accompagnato dal presidente della Sezione Enzo Fuggetta e da un gruppo di circa 40 famigliari, ha compiuto una visita in Bulgaria dal 18 al 21 giugno scorso. Ha partecipato alla manifestazione *Qui Italia 2010*, intesa a fare conoscere al pubblico di Sofia (comprese le famiglie e i giovani) forme meno conosciute all'estero della cultura e delle tradizioni italiane, popolari, regionali, culinarie. La trasferta è stata organizzata dall'Istituto Italiano di Cultura di Sofia diretto da Ezio Peraro (fratello di Ilario Peraro, il presidente della sezione di Verona), in collaborazione con il gruppo autonomo alpini Bulgaria capeggiato dall'ambasciatore d'Italia Stefano Benazzo. L'idea della visita in Bulgaria del coro era stata lanciata dall'ambasciatore Paolo Scarso, della sezione di Roma, già collega di Benazzo.

Nel corso della visita, il coro si è esibito a Plovdiv (l'antica Philippopolis, ricchissima di reperti romani, a 150 chilometri da Sofia) presso il Teatro di Arte Drammatica. Il concerto è stato seguito da un rinfresco offerto dal console onorario d'Italia a Plovdiv, Giuseppe Di Francesco, coadiuvato da un "alpino bulgaro" (cioè da un bulgaro che ha compiuto il servizio militare nelle truppe di montagna, Stefan Todorov), e dall'ex console onorario a Plovdiv, Piero Ghia.

Il 20 giugno il Coro ha dato un concerto a Sofia presso il Teatro all'aperto "Lyatna Estrada" nei cosiddetti "Giardini di Boris", un grande parco nel centro di Sofia. In entrambi i concerti, il coro ha riscosso un meritato successo, sull'onda delle calorose accoglienze ricevute poche settimane prima dalla fanfara della brigata alpina Julia.

La visita del coro ha costituito l'occasione per una proficua visita a Sofia - in rappresentanza del presidente nazionale



*Da sinistra: il capogruppo del gruppo Transilvania Adriano Piovesan, il vice presidente nazionale vicario Marco Valditara, don Graziano, Claudio Minuzzo capogruppo di Romania e l'ambasciatore Stefano Benazzo capogruppo di Bulgaria. Alla riunione era presente anche il vice presidente nazionale Ornello Capannolo (che ha scattato la fotografia).*

Corrado Perona - del vice presidente vicario Marco Valditara e di Ornello Capannolo, responsabile dei rapporti con le Sezioni all'estero nonché neo vice presidente nazionale.

La sera del loro arrivo a Sofia, coro e accompagnatori sono stati ricevuti dall'ambasciatore Benazzo in una cena presso la

Residenza d'Italia, cui hanno partecipato anche Claudio Minuzzo capogruppo di Romania intitolato al capitano Redaelli, Andrea Piovesan capogruppo della Transilvania intitolato al capitano Croce ed il cappellano don Graziano Colombo. Quest'ultimo aveva recato con sé da Bucarest una reliquia di don Gnocchi, con

**Uno scorcio del cimitero militare italiano a Sofia.**





**Il gruppo giunto dall'Italia al monumento ai Caduti nel cimitero militare italiano a Sofia. Da destra, l'addetto militare col. Trogu, il vice presidente Capannolo, il vice presidente vicario Valditara, l'ambasciatore Benazzo, il direttore del coro Malga Roma Antonio Mariani con gli alpini del coro.**

la quale ha impartito la benedizione ai presenti, comprendenti numerosi appartenenti alla comunità italiana in Bulgaria. Al termine della cena, il Coro ha eseguito un concerto.

Domenica 20 giugno, la delegazione alpina con il vicario Valditara, il vice presidente Capannolo, con l'ambasciatore Benazzo, l'addetto italiano per la Difesa colonnello Antonio Trogu e una rappresentanza del gruppo alpini Bulgaria si sono recati presso il Cimitero militare di Sofia dove sono sepolti i Caduti italiani. Il coro ha eseguito diversi brani.

Il giorno dopo, Valditara, Capannolo, l'ambasciatore Benazzo e il col. Trogu hanno incontrato il generale B. Stefan Yanev, della direzione politica per la Difesa presso il ministero della Difesa bulgaro, per esaminare le prospettive dell'adesione dei reparti di montagna bulgari all'IFMS. Il generale Yanev ha espresso piena disponibilità in merito ed ha domandato all'ambasciatore Benazzo una richiesta scritta.

I due vice presidenti hanno inoltre ricevuto dall'ambasciatore Benazzo informazioni sull'iter di approvazione dell'accordo, promosso da quest'ultimo, fra il ministero dell'Interno bulgaro e il Diparti-

mento italiano della Protezione civile, destinato a permettere scambi di esperienze anche in materia di addestramento e a consentire il pronto intervento di squadre specializzate della P.C. ANA in caso di calamità in Bulgaria.

Approfittando della presenza dei rappresentanti dei Gruppi rumeni, si è infine tenuta il 19 giugno una riunione con Valditara e Capannolo per fare il punto sulle prospettive della possibile istituzione della sezione Danubiana-Balcanica-Carpatica. La relativa proposta operativa sarà quanto prima sottoposta al Consiglio Direttivo dell'Associazione. La Sezione favorirebbe l'avvicinamento all'ANA degli alpini residenti in altri Paesi europei.

A questo proposito Benazzo ha illustrato gli sviluppi della ricerca da lui avviata, con l'approvazione del presidente Perona, per individuare alpini in 27 Paesi dell'Europa ove ancora non esistono Sezioni né Gruppi. Infine, sono stati esaminati le ipotesi di interazione fra i Gruppi Bulgaria e Romania nel settore della Protezione civile, anche con l'intento di sensibilizzare le giovani generazioni nei rispettivi Paesi di residenza sull'opportunità di avviare azioni di volontariato, sull'esempio di quanto attuato in Italia. **(s.b.)**



### **IL PRESIDENTE CON GLI ALPINI DOPO L'OMAGGIO A GARIBALDI**

**Foto ricordo del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, con l'ambasciatore Stefano Benazzo e gli alpini, giunto a Sofia su invito del presidente premier bulgaro Boyko Borisov per l'inaugurazione di un monumento equestre di Giuseppe Garibaldi, nella piazzetta omonima del centro della capitale. Ricordando i trenta patrioti bulgari che si unirono ai Mille nella storica spedizione garibaldina, Berlusconi nell'esprimere riconoscenza all'eroe dei due Mondi che "all'Italia regalò l'indipendenza", ha affermato che "l'esempio di Garibaldi servì a molti altri popoli per diventare nazione".**



## AL 25° CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE CHE SI È SVOLTO A BLED, IN SLOVENIA, DAL 31 MAGGIO AL 3 GIUGNO

# IFMS: nuovo protocollo di collaborazione



**I rappresentanti delle associazioni dei soldati di montagna aderenti alla Federazione. Al centro il segretario generale brig.gen. Bojan Pograjc, sloveno, con in mano la pergamena della nuova intesa di collaborazione. Accanto a lui il presidente della Commissione ANA per l'IFMS Franco Munarini.**

“**C**osa ne pensate di questo congresso della federazione internazionale dei soldati della montagna organizzato contemporaneamente e congiuntamente al meeting delle scuole militari delle truppe da montagna? Non pensate che questa potrebbe essere una formula stabile per il futuro di queste federazione?”

Queste sono le domande che al termine della 25° Assemblea Generale della IFMS il segretario generale, brig. gen. Bojan Pograjc, ha posto ai capi delle delegazioni. Una proposta suggerita dal successo ottenuto da questo evento che ha visto le nuove e giovani leve professionali dei rispettivi eserciti, espresso dalle scuole militari, incontrarsi cordialmente e proficuamente con i rappresentanti delle associazioni dei soldati della montagna.

Perplesse, ma comunque interessate a queste domande, sono state le reazioni delle delegazioni IFMS che si sono riservate di riflettere all'interno delle rispettive organizzazioni su questa proposta che pone molti interrogativi soprattutto sul rapporto tra associazioni di tipo prevalentemente civile e la struttura militare.

Una domanda, insomma, destinata a vivacizzare, a posteriori, un dibattito che al congresso non c'è stato, così come noi avevamo caldeggiato nel precedente congresso di Chamonix.

La cerimonia di apertura del 25° Congresso della Federazione Internazionale dei



**Franco Munarini firma per l'ANA il protocollo d'intesa.**

Soldati di Montagna, che si è svolto a Bled in Slovenia dal 31 maggio al 3 giugno, è stata onorata dalla presenza del ministro della Difesa della Repubblica slovena, che oltre a noi ha salutato i partecipanti del 44° meeting della associazione delle Scuole Militari di Montagna. Così, la sfilata e la

presentazione delle delegazioni, è stata condotta in perfetto stile militare.

Questo di Bled è stato un congresso molto ben organizzato e che ha avuto il momento culminante nella firma del protocollo del Giubileo che sancisce, qualora fosse stato necessario, un nuovo patto di solidarietà tra le Associazioni appartenenti alla federazione. Sicuramente per noi dell'ANA è stata una esperienza interessante che ci ha dato la possibilità di incontrare in questa “quattro giorni” in terra

slovena anche la rappresentanza del Centro Addestramento Alpino di Aosta guidato dal col. Mosso e composto dal maggiore Farcoz, dal maresciallo Ippolito e dal sergente maggiore Courthod.

Molto interessanti sono state le relazioni delle scuole militari sulle rispettive esperienze. Il Centro Addestramento Alpino di Aosta ha presentato le proprie potenzialità nel campo dell'Addestramento in montagna a tutto tondo per le varie esigenze che l'impegno del nostro esercito è tenuto a sostenere. Gli sloveni e i francesi hanno parlato di alcuni aspetti del loro impegno in Afghanistan, i delegati del Belgio della complessità dell'appoggio logistico operativo delle spedizioni scientifiche in Antartide ed infine gli Stati Uniti hanno sottolineato l'importanza della preparazione psicofisica del soldato di montagna impegnato nella dura prova della guerra afgana. A Bled la nostra delegazione era formata da chi scrive, dal consigliere nazionale Mauro Gatti, da Adriano Rocci, già consigliere nazionale, e dalla sezione di Bergamo con: Granelli, Bono e Airoldi. Erano presenti come osservatori i consiglieri della sezione di Udine Perosa e Fava, che saranno i prossimi organizzatori delle giornate IFMS 2011, e da Luino Piergiorgio Busnelli.

Il prossimo appuntamento è per le Giornate IFMS in Trentino, con base a Lavarone, dal 16 al 19 settembre, con un denso programma che ci porterà a visitare Trento, i luoghi della Grande Guerra sugli altipiani e infine al Raduno Triveneto di Bassano (il programma è stato pubblicato in questo numero e può essere scaricato dal portale ANA).

**Franco Munarini**

## Giornate IFMS 2010 a settembre in Triveneto

**D**al 17 al 19 settembre il Triveneto (Lavarone, Trento, Ortigara e Bassano) ospiterà le Giornate IFMS che si svolgeranno in concomitanza con il raduno - domenica 19 - del 3° Raggruppamento in programma a Bassano del Grappa. Sabato 18 settembre a Lavarone sarà consegnato il premio IFMS 2010 organizzato dal gruppo di Azzano San Paolo (sez. Bergamo). Il programma prevede il ritrovo dei partecipanti il 16 settembre (dalle ore 16 alle 19) a Lavarone (Trento), presso l'Hotel Cimone. Venerdì 17 visita a Trento (ore 9), al Museo della Grande Guerra - Forte Belvedere a Lavarone (ore 15) e al cimitero austro-ungarico di Slaghenaufer dove si svolgerà la cerimonia in onore ai Caduti (ore 18). Sabato 18 escursione in montagna 8.30 con partenza per Gallio-Melette-Pian di Lozze, fermata a Passo Vezzena alla ricostruita Chiesetta di Santa Zita, visita del Campo di Battaglia dell'Ortigara e dei lavori di restauro delle trincee e dei camminamenti. Alle ore 18.30 ritorno a Lavarone e in serata consegna del Premio IFMS 2010. Domenica 19, trasferimento a Bassano del Grappa, sfilata degli alpini delle Sezioni del 3° Raggruppamento; ore 19 rientro a Lavarone. ●

# Sfogliando i nostri giornali

**Sota 'l capel, gr. Borgata Parella - Sez. Torino**

## **DON POLLO, PRIMO BEATO ALPINO**

*"Dopo l'entrata in guerra dell'Italia, il 28 giugno 1940 don Pollo diventa cappellano del 3° battaglione alpini Valchisone, dislocato nella zona di Pinerolo. Il 13 dicembre 1941 segue il battaglione in Montenegro e continua a prodigarsi per i suoi alpini, passando da postazione a postazione, incurante di ogni pericolo. Celebra la sua ultima Messa dalle 4 alle 5 del mattino del 26 dicembre 1941, sotto la tenda di uno dei due portaordini a quota 964, nella spianata di Dragali. Il battaglione è investito da tre punti diversi da un violento fuoco di mitragliatrice ed un alpino cade ferito. Dalla sua buca, sistemata a trincea, don Pollo corre per essergli vicino, ma fatti pochi metri, è fermato da una scarica che gli recide l'arteria femorale. Quasi completamente dissanguato don Pollo è in agonia ma è cosciente e consapevole della sua disperata situazione. A chi gli si avvicina dice parole di incoraggiamento, benedice il suo battaglione e sussurra le ultime parole: 'Vado a Dio che è tanto buono'. Il papa Giovanni Paolo II lo beatificò a Vercelli il 23 maggio 1998. Fu il primo beato degli alpini..."*

**Veci e bocia, Sez. Milano**

## **BEATRICE, 11 ANNI, SINDACO PER UN GIORNO**

*"Che onore essere stata scelta per rappresentare i ragazzi di Corsico durante una cerimonia così emozionante e coinvolgente. In breve ve la riassumo. Domenica 13 dicembre si è svolta l'annuale cerimonia di commemorazione degli alpini Caduti in guerra, organizzata dalla sezione di Milano che include una Messa in Duomo, una parata degli alpini di sezioni provenienti da tutta Italia, un breve discorso delle autorità e un corteo al Famedio per depositare una corona d'alloro ai Caduti... Ah, scusate, dimenticavo di dirvi che alla cerimonia partecipavano anche i sindaci di tutti i comuni lombardi che ospitano sul territorio un gruppo alpini. Vi immaginate che onore per me rivestire il ruolo di sindaco per un giorno in una cerimonia così importante? Se ci ripenso, in questo istante il cuore mi batte ancora fortissimo..."*

**Alpini sempre, Sez. Feltre**

## **CONCORSO "PENNA ALPINA"**

*"Nel corso della riunione del primo consiglio direttivo della nuova presidenza Balestra è stata annunciata l'istituzione da parte della sezione di un premio denominato "La penna alpina per la nostra montagna". Vuole essere un riconoscimento a coloro che nell'ambito della loro attività abbiano svolto azioni altamente meritorie nei confronti della popolazione e della montagna bellunesi, oppure abbiano promosso con la loro professionalità l'immagine della nostra provincia in Italia e nel mondo. I candidati al premio potranno essere singoli individui, associazioni, istituzioni od enti".*

**Penne nere, Sez. Varese**

## **CAMPIONATO DI FONDO IN NOTTURNA**

*"Quest'anno il campionato di fondo a Tesero, sezione Trento, si è svolto in notturna sabato sulla pista illuminata di due chilometri e mezzo su cui si disputano di coppa del mondo. Gli atleti hanno aderito con entusiasmo. La trasferta per gli alpini di Varese si è svolta in pulmino della sezione, accompagnati dal responsabile sportivo Montorfano, altri con il bus organizzato dal gruppo di Carnago, mentre un alpino si è aggregato agli sciatori di Cunardo, della sezione di Luino. Causa defezioni per malattia sono mancati alcuni validi alpini che sicuramente avrebbero migliorato la classifica finale della nostra sezione".*

**Valtellina alpina, Sez. Sondrio**

## **ANNO DEGLI ALPINI**

*"Anno degli alpini, questo 2010: l'ha definito il generale Novelli facendo riferimento all'impegno militare in Afghanistan che verrà sostenuto in gran parte dalle due brigate alpine. Ma anche anno degli alpini dell'ANA, pronti ad attivare un sostegno morale e anche concreto all'azione dei nostri alpini in armi, relativamente alle opere di aiuto sociale che sempre accompagnano l'impegno militare di queste missioni di pacificazione... Anno degli alpini quindi anche questo 2010. Ormai orientato verso il 2012 che vedrà ricorrere il novantesimo della nascita della nostra sezione e per il quale già sono in preparazione grossi eventi".*

**L'ottantunesima penna, sez. Acqui Terme**

## **APPELLO AI GRUPPI**

*"Il giornale è l'organo di stampa della sezione e ci si aspetta sempre del materiale dai gruppi... invece è un continuo chiedere da parte nostra; dobbiamo continuamente spronare i capigruppo affinché ci passino quelle notizie che fanno il giornale, che aggregano i soci. Ci sono alcuni gruppi che puntualmente inviano note e foto ed altro, ma la maggior parte se ne sta rintanata nel proprio guscio..."*

**La penna nera, gr. Sotto il Monte Giovanni XXIII**

**Sez. Bergamo**

## **MEDAGLIA AL REDUCE IMI**

*"Il 27 gennaio scorso, durante la manifestazione organizzata dalla scuola media e dal nostro gruppo per la Giornata della memoria, il sindaco Eugenio Bolognini ha consegnato al reduce ed internato IMI Angelo Locatelli, classe 1924, la medaglia conferitagli dal presidente della Repubblica. Visibilmente commosso, il festeggiato dopo la cerimonia ha raccontato agli studenti delle terze classi alcuni episodi di quei tristi momenti e delle sofferenze sopportate nei due anni di campo di concentramento, dal settembre 1943 al settembre 1945".*

**PER LA PRIMA VOLTA, IN OCCASIONE DELLA FESTA DEL REGGIMENTO CHE CADE NELL'ANNIVERSARIO DELL'INIZIO DELLA BATTAGLIA DEL 10 GIUGNO 1917**

# Torna la Bandiera di guerra sull'Ortigara

di Roberto Genero

**E**ravamo giovani al Feltre nel 1990. C'erano i comandanti di battaglione. Prima un piemontese, il ten. col. Franco Cravarezza, che ha fatto una brillante carriera, poi il ten. col. Edy Zagonel, un gigantesco montanaro, tanto grande quanto gentile, chissà dove sarà. C'erano i comandanti di compagnia, il compianto ten. Andrea Mariotto, mio comandante di compagnia prima e mio grande amico poi; il cap. Fedele che comandava la 66ª e con il quale condivisi l'acqua della Cridola, il ten. Pinelli, della 64ª, un romano dinoccolato dai modi nobili e riservati e dalla voce particolare con il quale partecipai ad una bellissima esercitazione in Carpegna (con i mortai btg. Feltre batte btg. Pieve di Cadore 1-0).

Era il 1990, l'ultimo anno di naja "vera". Ci si addestrava ancora con i partiti azzurro e arancione, anche se cominciavamo ad intuire che gli "arancioni" non c'erano più ma, per il momento il nemico era ancora ad est. Andavamo in giro con i muli, per l'ultima volta. Ad agosto li portammo a Belluno. L'attrezzatura era quello che era, ma si sopperiva sempre con la manodopera e l'olio di gomito.

Alla fine di quell'anno si apriva la stagione delle operazioni di ordine pubblico in Italia e all'estero, e il mondo impazziva nelle varie crisi balcaniche, guerre del Golfo, guerre in Iraq e in Afghanistan, impegnando gli alpini in "missioni di pace con artiglieria e corazzati al seguito".

Ma non è questa la storia che voglio raccontare.

In gennaio, il 27 per la precisione, arriva in Sezione questa e-mail del comandante del 6° Alpini:

Da: Col. Alessandro PINELLI a.....  
A: [trento@ana.it](mailto:trento@ana.it), [vicenza@ana.it](mailto:vicenza@ana.it),  
[asiago@ana.it](mailto:asiago@ana.it), [bassano@ana.it](mailto:bassano@ana.it),  
[feltre@ana.it](mailto:feltre@ana.it), [marostica@ana.it](mailto:marostica@ana.it),  
[conegliano@ana.it](mailto:conegliano@ana.it)



oggetto: RICHIESTA DI COLLABORAZIONE PER CERIMONIA ORTIGARA

*Cari amici,*

*il 6° Reggimento Alpini desidera celebrare la propria festa di Corpo che cade il 10 giugno, ricorrenza dell'inizio della battaglia dell'Ortigara, in occasione della quale meritò la Medaglia d'Argento al Valor Militare.*

*L'idea sarebbe quella di salire alla Colonna Mozza, il giovedì 10 giugno 2010, percorrendo gli itinerari della battaglia, magari accompagnati da un esperto di storia che spieghi brevemente cosa accadde allora, e celebrare una Messa alla presenza della bandiera di guerra del Reggimento...*

Pinelli, Pinelli... Ti fai due conti, sono passati 20 anni, un grado ogni 5... potrebbe essere lui.

Lo chiamo e risento quella voce inconfondibile.

Mi presento, mi riconosce subito. Gli spiego il ruolo della mia sezione in Ortigara e in pochi minuti sistemiamo i dettagli dell'operazione.

Il resto è senza storia: un salto veloce a Brunico in febbraio per gli accordi definitivi, mail, telefonate per seguire l'evol-

versi del progetto, i contatti con le autorità locali, le televisioni, un po' alla volta le cose vanno a posto. Nel frattempo si definisce al meglio il programma che prevede l'afflusso di tutto il reggimento nella zona di Piazzale Lozze giovedì 10 giugno entro le ore 16.

Venerdì 11 giugno alle 7.30 alzabandiera alla Madonnina del Lozze e inizio dell'escursione accompagnati da Paolo Volpato che nell'occasione presenterà anche la sua ultima fatica letteraria. Alle 10.30 è prevista la Messa al campo e infine il rientro alla Baita Cecchin.

Da inizio maggio, assieme e grazie ai buoni uffici del nuovo presidente sezionale Fabio Volpato che ha "sposato" immediatamente la causa, e ad altri amici innamorati dell'Ortigara iniziamo le operazioni di ricognizione e pulizia della strada dalla neve (tra l'altro un ottimo mezzo per fare esperienza sia di fuoristrada in terreni difficili che di "pala e picco" per tirar fuori i mezzi... meglio che in palestra!). Questo consente ad un'aliquota esplorante del reggimento di salire il giorno 26 maggio per prendere "confidenza" con il sito.

Arriviamo così al fatidico giorno. Salgo in fretta il giovedì sera, dopo aver raccolto,



**Gli alpini del 6° alla Colonna Mozza.**

strada facendo Paolo Volpato, il nostro mentore, e l'assessore regionale Elena Donazzan che non ha voluto mancare a quest'appuntamento. Arriviamo tardi, che la truppa ha già lucidato le marmitte. Ma non importa, in pochi minuti i nostri meravigliosi cuochi ci preparano un'ottima pasta che ci scalda lo stomaco e ci mette di buon umore, in un continuo scambio di battute. Al tavolo, oltre al col. Pinelli c'è il gen. Claudio Rondano, comandante della SMALP (...oops del Centro Addestramento Alpino), ritrovo Paolo Fedele, ora ten. col. e tanti altri componenti del reggimento che andiamo a conoscere.

Il buio sopraggiunge rapido. L'ennesima notte in Ortigara in tenda con il sacco a pelo. Freddo, umido, ogni volta mi dico che sarà l'ultima e poi non si vede l'ora di tornare...

Le prime luci dell'alba preannunciano una bellissima giornata. Il sole comincia a scaldare, si vede la pianura, la in fondo, che comincia a bollire.

La naja sale lentamente, manca un quarto alle sette e sono già nei pressi del rifugio. La nostra magnifica squadra dei cuochi è già a servire latte, caffè, tè, cioccolata...

La naja è sempre quella: vivono l'attimo! Ordinati e disciplinati intanto fanno colazione, poi si vedrà. Hanno tolto tante cose al nostro esercito, ai nostri alpini, ma non la puntualità.

Alle 7.30 precise il comandante del reggimento ordina l'Alzabandiera.

Qualche esponente politico ha suggerito un uso igienico del tricolore ed una musica diversa per accompagnarlo. Forse, prima di dire certe scemenze dovrebbero venire quassù con noi e sentire il can-

to potente che sgorga da tante voci.

E c'è anche qualche voce in falsetto. Sono i 15 ragazzi del triennio dell'ITIS "Marzotto" di Valdagno accompagnati dai prof. Scarsella e Slaviero che hanno voluto condividere con noi la giornata e si sono alzati alle 4 pur di esserci.

Il col. Pinelli lascia la parola a Paolo Volpato che con tratti rapidi e precisi traccia un esauriente inquadramento storico dei fatti bellici avvenuti nel 1916 e 1917 e che hanno visto come protagonisti proprio i "bisnonni" di questi alpini del 6°, ed in particolare del btg. Bassano.

Partiamo a passo spedito (un vecchio trucco che ho usato anche lo scorso anno con la 64ª del Feltre...) e il reggimento si allunga costeggiando le trincee della linea di resistenza italiana che abbiamo ripristinato gli anni scorsi. Ci portiamo spediti a Pozzo della Scala dove effettuiamo una prima sosta. E intanto Paolo parla, spiega, racconta, disquisisce... un topo nel formaggio!

Guardo i militari. Fa specie vedere così tanti marescialli, ad uno, due, tre binari, tre binari rossi, tre binari rossi con stella, camminare e con che passo! Venti anni fa non era così, quando mai vedevi un tre binari rossi con lo zaino in spalla?

La naja invece è sempre quella... semplicemente si è evoluta!

Riprendiamo il cammino e saliamo sulla cima del Campanaro per poi portarci sul famoso trincerone prospiciente l'Ortiga-

**Uno sguardo alla trincea, per capire e ricordare.**



ra. Siamo proprio dove erano i loro bisnonni prima che il 10 giugno 1917 arrivasse l'ordine fatidico: "Giù i parapetti! Avanti!".

Fa un po' strano vedere gli alpini uscire ancora una volta dal varco nord, suggestionati forse dalla voce del racconto di un alpino, Giordano Perozzo da San Luca, che fece parte proprio della prima ondata e che è stata raccolta dall'amico Alessandro Maroso, che ce la fa ascoltare proprio lì! Scendiamo veloci, risaliamo verso quota 2003 mentre la coda del reggimento è ancora sul trincerone, dandoci così la visuale che avrebbero avuto gli austriaci. Mio Dio, come sono esposti, quale facile bersaglio e allora non vi era la vegetazione di oggi... A quota 2003 breve inquadramento della famosa azione del canalino del btg. Bassano, poi su

per la "Biancardi" dove vedo arrampicarsi il gruppo gagliardetto del btg. Bassano che sale, gagliardetto in resta, come ha fatto del resto per tutta la marcia. In un battibaleno siamo alla Colonna Mozza. Si prepara l'altare per il cappellano militare don Bruno e in breve si è pronti per la cerimonia. La Bandiera di guerra del 6° Alpini prende posto a fianco della Colonna Mozza. Le rendono gli onori il reggimento in armi, i vessilli delle sezioni di Asiago, Bassano, Conegliano, Padova, Marostica, Valdagno, 9 gagliardetti di gruppo e circa una cinquantina, tra alpini ed escursionisti, portando i presenti a circa 200 unità. Si rendono gli onori alla massima autorità, il gen. Rondano, poi don Bruno inizia la sua funzione che si chiude con la Preghiera dell'Alpino.

Viene posta una corona d'alloro alla Colonna Mozza poi il col. Pinelli, comandante del 6°, prende la parola e, ripercor-



Volpato mentre spiega la battaglia.

rendo i fatti bellici che hanno interessato il reparto che sono poi le motivazioni che hanno portato alla concessione della medaglia d'Argento alla Bandiera, cerca di trasmettere ai suoi ragazzi quel "di più" che rende gli alpini quello che sono. E secondo me ci riesce benissimo!

Cede la parola a Paolo Volpato che presenta e dona il manoscritto della sua ultima fatica: "La storia ufficiale del Battaglione Sette Comuni", uno degli altri quattro battaglioni del 6°. Ed è singolare che due romani all'ombra della Colonna Mozza si scambino un libro scritto con materiale proveniente dall'Ufficio Storico di Roma.

Si rendono gli onori finali alla massima autorità ed alla bandiera e si termina la cerimonia, lasciando un po' di libertà alla truppa che ne approfitta per le tradizionali fotografie commemorative, qualche frizzo e qualche lazzo.

Alle 12 il reparto si rimette in movimento e il ritorno è senza storia. Al rientro al Cecchin i nostri cuochi non si sono fatti "sorprendere dal nemico" ma anzi hanno risposto con "mestoli a volontà" di fumante minestrone preso d'assalto dai nostri alpini. Bella lotta, chiusasi con grande soddisfazione dei nostri cuochi nel vedere il gradimento del loro lavoro. La giornata si chiude qui e il reparto rientra. Non servono parole, basta guardarci negli occhi.

Eravamo giovani al Feltre e, perdiana, lo siamo ancora!

Roberto Genero

## AFGHANISTAN

### Alpino muore durante una ricognizione cadendo da un blindato



L'alpino Francesco Saverio Positano: era alla sua settima missione.

**A**ncora un Caduto sul fronte della pace, anche se questa volta non per un attentato ma per un tragico incidente. La vittima è il caporale scelto Francesco Saverio Positano, di 29 anni, originario di Foggia. L'incidente è avvenuto nei pressi di Shindad durante una ricognizione in cui erano impegnati quattro veicoli della compagnia in forza alla Task-Force Centre partiti dalla base di Herat.

Il caporale si trovava a bordo di un grosso blindato "Buffalo" quando ha perso l'equilibrio ed è caduto. I suoi compagni si sono resi subito conto delle gravi condizioni in cui versava. Dopo i primi soccorsi, Positano è stato trasportato in elicottero alla base americana di Shindad, dove è morto poco dopo. Positano lascia la moglie, con la quale viveva a Pianezza. Era in Afghanistan dal marzo scorso ed era alla sua settima missione all'estero. È il 26° Caduto in Afghanistan, dall'inizio della missione, nel 2004. La salma è rientrata in Italia il 25 giugno ed è stata accolta a Roma, tra gli altri, dal comandante delle Truppe alpine gen. Primicerj.



Il gen. Rondano (a sinistra) con a fianco il col. Pinelli.



**UNA ESERCITAZIONE DI TRE SETTIMANE IN UNGHERIA  
IN VISTA DELLA PROSSIMA MISSIONE DELLA JULIA IN AFGHANISTAN**

# Alpini, ungheresi e sloveni insieme nel grande poligono di Varpalota

**D**al 25 maggio al 2 giugno si è svolta in Ungheria l'esercitazione "Clever Ferret 2010", alla quale hanno partecipato gli alpini e i militari ungheresi e sloveni che fanno parte della brigata trinazionale a comando italiano.

Teatro delle operazioni è stato il poligono di Varpalota nei pressi del lago Balaton, in un'ampia area già attiva ai tempi dell'Unione Sovietica e ora utilizzata per le esercitazioni congiunte degli eserciti di paesi NATO impegnati nella "Sicurezza comune".

Sono state tre settimane di intensa attività, durante le quali sono state riprodotte sul campo le insidie e le difficoltà della missione in Afghanistan che vedrà impegnata, dal prossimo ottobre, la Multinational Land Force della brigata alpina "Julia", composta appunto dai reparti italiani, sloveni e ungheresi.

L'Italia ha partecipato all'esercitazione con una parte del Comando Truppe alpine di Bolzano, il comando della brigata "Julia" e alcune sue unità: il 3° reggimento artiglieria da montagna di Tolmezzo, il 5° reggimento alpini di Vipiteno e il 2° reggimento genio guastatori di Trento - appena rientrato dalla missione umanitaria di Haiti - oltre a nuclei di specialisti di altri reparti.

I militari si sono esercitati nella difesa da

attacchi terroristici, in operazioni di controllo e nella risposta al fuoco da terra e da mezzi aerei. Particolare addestramento è stato dedicato alla minaccia di ordigni improvvisati (IED) e attacchi congiunti che costituiscono oggi una delle principali insidie per chi opera fuori area. L'esercitazione si è avvalsa dell'apporto di aerei AMX dell'Aeronautica Militare Italiana e di elicotteri da combattimento MI24, elicotteri multiruolo MI17 e aerei Gripen in dotazione alle Forze Armate ungheresi.

Le fasi di addestramento sono state seguite anche dalle massime autorità militari dei tre Paesi. Per l'Italia, erano presenti il capo di Stato Maggiore della Difesa, gen. S.A. Vincenzo Camporini accompagnato dal gen. D. Primicerj, comandante delle Truppe alpine e dal vice comandante gen. Gianfranco Rossi.

Il gen. Marcello Bellacicco, comandante della Julia e al comando della brigata trinazionale ha affermato che *"le unità hanno dimostrato ottime capacità di impiego e di collaborazione che costituiscono il miglior preludio alle attività operative che, a breve, saremo chiamati ad affrontare in Afghanistan"*. ●



## Dedicati ai Caduti alpini un ambulatorio e una scuola



**N**ella valle del Musahi, dove cinque anni fa caddero in un attentato il tenente Manuel Fiorito (promosso capitano alla memoria) e il maresciallo ordinario Luca Polsinelli (promosso maresciallo capo alla memoria; nella foto sopra) un ambulatorio porta il loro nome. È stato realizzato a Qal'eh Abdul Rauf dagli alpini del 3° reggimento ed è il posto medico di riferimento degli abitanti del villaggio e di quelli vicini. Dal pronto soccorso alla scuola. A Karokh, nella provincia di Herat, è stata avviata la costruzione di una scuola che porterà il nome del sergente maggiore Massimiliano Ramadù e del caporal maggiore scelto Luigi Pascazio, i genieri della brigata alpina Taurinense uccisi in un attentato a Bala Murghab il 17 maggio scorso. La prima pietra della scuola, che sarà ultimata alla fine di settembre ed ospiterà 1200 ragazzi provenienti da dieci villaggi del territorio, è stata posata nel corso di una cerimonia dal colonnello Emanuele Aresu, comandante del 1° reggimento artiglieria da montagna della Taurinense. Due risposte di solidarietà nel nome dei nostri Caduti, ma anche nel perfetto spirito alpino e di una missione di pace. *Nella foto: il col. Aresu, circondato dagli studenti, posa la prima pietra della scuola a Karokh.* ●



## Il ten. col. Antonino Inturri nuovo comandante del 3° Rgt. da montagna



**L**il 13 maggio, nel cortile d'onore della caserma "Cantore" ha avuto luogo la cerimonia di avvicendamento al comando del 3° Reggimento artiglieria da montagna tra il col. Michele Sandri cedente (nella foto a destra) e il ten. col. Antonino Inturri. Alla cerimonia hanno presenziato il comandante della brigata alpina "Julia", il gen. B. Marcello Bellacicco e il sindaco di Tolmezzo Dario Zearo. Il ten. col. Inturri è un veterano del reggimento, avendo svolto tra le mura della caserma "Cantore" di Tolmezzo tutti i suoi

periodi di comando. Sotto la guida dell'ufficiale il reparto verrà impiegato nell'ambito del *Provincial Reconstruction Team* di Herat dal prossimo ottobre.

Il reggimento è composto dal comando, dalla batteria comando e supporto logistico, dalla 24ª batteria SAOC e dal gruppo "Conegliano" che si articola in tre batterie obici e in una batteria tiro e supporto tecnico. Ha partecipato alle missioni di pace in Bosnia, Kosovo e Afghanistan. ●

## Il comando del 7° Alpini passa dal col. Majoli al col. Paolo Sfarra



**A**lla caserma Salsa di Belluno, sede del 7° Alpini, alla presenza del comandante della brigata Julia, gen. B. Marcello Bellacicco si è svolta la cerimonia dell'avvicendamento di comando tra il col. Fabio Majoli e il col. Paolo Sfarra. Il col. Majoli, nella sua allocuzione, ha ricordato le principali attività condotte durante il suo periodo di comando, evi-

denziando l'impegno profuso durante la missione ISAF in Afghanistan, da gennaio ad aprile del 2009, e l'operazione "Strade Sicure", dall'agosto a novembre 2009, nonché le numerose esercitazioni svolte sulle Alpi del bellunese. Per il col. Sfarra è un ritorno al 7°, avendo comandato il battaglione "Feltre" dal 2004 al 2006. Il reggimento, dall'ottobre prossimo sarà impegnato con tutta la brigata Julia in Afghanistan. Alla cerimonia erano presenti anche numerose autorità civili, tra le quali il sindaco di Belluno, Antonio Prade.

*Nella foto: il passaggio delle consegne tra il col. Majoli (a sinistra) e il col. Sfarra* ●



# ...ma l'alpin l'è semper quel

di Cesare Lavizzari

Oggi non sono più alle dirette dipendenze del Comando Truppe alpine, ma indossano ancora con orgoglio il nostro cappello. Parlo dei trasmettitori del 2° reggimento Trasmissioni alpino che, assieme ai genieri del 2° reggimento Genio hanno preso parte alla missione umanitaria ad Haiti.

Molti erano appena rientrati da Kabul quando è arrivato l'ordine di prepararsi a partire per Haiti. Prima di partire, consapevoli di ciò che avrebbero trovato, i ragazzi si sono autotassati (di una somma pro capite importante) e con quanto raccolto hanno comprato viveri e generi di prima necessità per rendere ancora più incisivo il loro aiuto. La task force (denominata C4) del 2° reggimento Trasmissioni alpino è dunque partita alla volta di Haiti, inquadrata nel contingente nazionale nell'ambito dell'operazione "White Crane", con il compito di garantire le comunicazioni tattiche e strategiche della componente terrestre impegnata a fornire supporto alla popolazione civile. Il primo e fondamentale obiettivo è stato ovviamente quello di garantire le comunicazioni radio VHF nell'intera città di Port au Prince, dove si concentravano i cantieri della Task Force Genio impegnata nella rimozione di macerie in diversi siti e per far ciò si è dovuta cercare una località in dominio di quota dove installare un ponte radio ripetitore.

Il sito è stato individuato nella parte meridionale dell'area di operazione, a circa 1000 metri di altitudine, ed il ripetitore è stato installato nei pressi dell'abitato di Bouttilliers, dove nessuno era ancora intervenuto in soccorso di quella popolazione. Durante la prima installazione degli apparati una signora ha avvicinato i nostri ragazzi chiedendo, in francese, se fosse possibile essere visitata da un medico. Così, con il consenso del comandante della Task Force Genio, i trasmettitori alpini sono tornati con l'ufficiale medico della base a Buottilliers dove, oltre alla signora, hanno trovato una moltitudine di persone affette dalle patologie più disparate, che da tempo aspettavano che qualcuno si prendesse cura di loro. Di concerto con il Role 2 di Nave Cavour ed i medici dell'ospedale Saint Damien, su-



Trasmettitori alpini a Bouttilliers mentre distribuiscono le loro "razioni K" alla popolazione.

perando diverse difficoltà logistiche, gli alpini hanno dato il via ad una serie di attività sanitarie che hanno permesso loro di scoprire un altro villaggio nelle vicinanze, fino ad allora sconosciuto. Il calore con cui sono stati accolti dalla popolazione dei vari insediamenti e la simpatia dei bambini che timidamente cercavano di avvicinarsi ai nostri soldati ha commosso e coinvolto i nostri alpini che sono rimasti profondamente colpiti dalla dignità con cui queste persone vivevano il loro disagio.

Benché nessuno avesse chiesto cibo, i volontari del plotone trasmissioni hanno iniziato a portare al seguito i viveri che avevano comprato prima della partenza per distribuirli a quella popolazione per la quale una semplice scatola di tonno e di fagioli superava la quantità di cibo giornaliera di cui normalmente potevano disporre. E così, piano piano le scorte di cibo acquistate in Patria sono terminate e sono state prontamente sostituite dalle razioni da combattimento risparmiate dai nostri ragazzi. Ora i trasmettitori sono tornati a Bolzano ma un pezzetto del loro cuore è rimasto in quel villaggio sulle alture di Haiti.

Questo episodio, che sarà uguale a moltissimi altri, è emblematico perché dimostra che i nostri ragazzi in armi sono esattamente uguali agli alpini che li hanno preceduti. Hanno il medesimo sentimento, identici valori e la stessa umanità. Lo slancio con cui hanno agito ed il pudore dimostrato nel non voler raccontare tut-

to ciò ne sono la prova più evidente. Dopo oltre 130 anni di leva obbligatoria e, dunque, di legame fortissimo con la società civile e con il tradizionale bacino di reclutamento alpino, l'avvento dell'alpino professionista è stato guardato con estremo sospetto. La paura vera era quella di ritrovarci per le mani un soldato vestito da alpino ma che di "alpino" non aveva proprio nulla. Un po' alla volta, però, mano a mano che la conoscenza reciproca si faceva più stretta, il muro che si era creato tra le due facce di quella che, piaccia o meno, è la stessa famiglia è andato disgregandosi. Abbiamo visto questi ragazzi, grazie a comandanti lungimiranti e profondamente alpini, tornare all'addestramento in montagna, li abbiamo visti impegnati nei teatri operativi più complessi farsi onore e conquistarsi il rispetto e la fiducia degli alleati. Abbiamo notato che si integravano sempre di più con la nostra tradizione fino a farla propria. Li abbiamo visti operare in Patria con serietà, professionalità e dedizione e la paura, come d'incanto è sparita. Abbiamo compreso che sono stati anche loro contagiati dal virus dello spirito alpino e la diffidenza si è trasformata in rispetto ed orgoglio. Oggi siamo fieri dei nostri ragazzi in armi e quando li vediamo sfilare in una nostra Adunata ci prende ancora il groppo alla gola. E questo ci rende sereni perché vuole dire che, nonostante tutto, nonostante il Mondo sia cambiato, l'alpino è rimasto quello di sempre.

Grazie ragazzi! ●

**A CARCARE (SAVONA) LA CERIMONIA DELLA CONSEGNA DEL RICONOSCIMENTO A UN ALPINO IN ARMI E AD UNO IN CONGEDO**

# Per il premio "Alpino dell'anno" un paese tirato a festa

**C**arcare, ridente cittadina in provincia di Savona, ha vissuto tre giorni alpini nel vero senso della parola l'11, il 12 e il 13 giugno. Momenti di allegria e di festa si sono alternati a momenti dedicati alla memoria, di forti emozioni e di commozione durante l'invasione pacifica degli Alpini. Una piccola Adunata.

A farla da padroni sono stati i reduci, un paio dei quali venuti da fuori provincia, quindici, dagli 85 ai 100 anni! Accompagnati da parenti e amici, si sono presentati tirati a lucido, con il sorriso aperto e schietto che li contraddistingue, nascondendo a meraviglia qualche malanno che l'età ha loro regalato.

Venerdì mattina di buonora si sono recati nelle scuole medie per passare qualche ora con i ragazzi, hanno risposto alle loro domande, hanno raccontato qualche loro esperienza militare e di vita, hanno visto con loro un filmato sulla storia degli alpini di ieri e di oggi, con i momenti lieti e tristi che hanno accompagnato il Corpo nei 138 anni di vita. Ho spiato i loro volti senza farmi accorgere e ho notato una intensa attenzione e qualche lacrima che cercavano invano di nascondere. La serata è stata dedicata ai cori sezionali "Alta Val Bormida e Monte Greppino": sembrava avessero deciso di fare una gara a chi cantava meglio! La chiesa parrocchiale era stracolma, l'acustica ottima e i canti ben selezionati hanno fatto sì che il concerto sia stato di alto livello.

Sabato pomeriggio tutti in piazza per ascoltare le note della fanfara sezionale Monte Beigua, bella nella sua divisa estiva e nei suoi accessori e ben intonata, fattori che contribuiscono a migliorarla sempre più nel tempo. Aria di festa, quindi, per le vie del paese, ben imbandierato e con le vetrine dei negozi addobbate col Tricolore, con cappelli alpini, divise militari, fogli di congedo, cartoline dal fronte, ma specialmente con i lavori dei ragazzi delle scuole sugli alpini. Un ottimo colpo d'occhio.

Dopo una breve sfilata composta da nu-



*Da sinistra: il presidente della sezione di Savona Gian Mario Gervasoni, il gen. Rondano, il vice presidente della sezione di Treviso Giurato, il presidente Corrado Perona, e gli "Alpini dell'anno" Paolo Artico e il c.le magg. Simone Di Mattia con il simbolo del premio.*

merosi alpini e gente comune, accompagnata dalla fanfara, sono stati deposti mazzi di fiori alla lapide dedicata ai Caduti nell'atrio del collegio degli Scolopi e al monumento all'Alpino. In evidenza erano gli alpini della sezione di Treviso, appena arrivati, che accompagnavano l'"Alpino dell'anno" Paolo Artico, i vice-presidenti nazionali Capannolo e Favero, i consiglieri nazionali Baiesi e Bertino e Brunello, direttore del giornale L'Alpino. Seconda serata dedicata ai canti di montagna e degli alpini con il coro Monte Cauriol di Genova. Le ottime esecuzioni

dei coristi e la grande partecipazione emotiva del folto pubblico hanno creato una simbiosi perfetta, raggiungendo il massimo livello nei momenti finali quando, tutti in piedi, è stato cantato l'Inno nazionale.

Una nota di colore. Cinque baldi alpini bergamaschi sono venuti a Carcare per cucinare la polenta "taragna", la specialità con formaggio e burro, un po' pesante da digerire ma che ha avuto per la seconda volta un grande successo.

Domenica 13 giugno, alpini e famigliari invadono il paese con largo anticipo.



*Sfila il vessillo di Savona scortato dal presidente nazionale Perona e dal presidente sezionale Gervasoni davanti a una lunga teoria di vessilli e di gagliardetti.*



## LE MOTIVAZIONI

### ALPINO IN CONGEDO

**Alpino Paolo Artico, classe 1965, sezione di Treviso, Gruppo di Salgareda**

*Motivazione: "Accortosi che un collega era svenuto in un'autoclave saturata di azoto non esitava, con professionalità e freddezza, ad intervenire tempestivamente. Entrato da un piccolo oblò, faceva in modo che il collega potesse essere estratto dalla trappola mortale. Svenendo a sua volta, nonostante il dispositivo di protezione individuale indossato, restava intrappolato. Salvato su segnalazione di un collega, a sua volta rimasto intossicato, veniva ricoverato in ospedale e, appena sveglio, si preoccupava della sorte dei colleghi. Raro esempio di altruismo e di solidarietà umana degno di menzione".*

### ALPINO IN ARMI

**C.le magg. Simone Di Mattia, classe 1987, effettivo al Centro Addestramento Alpino di Aosta**

*Motivazione: "Nato a Castel di Sangro (AQ), il C.le Magg. VFP4 Simone Di Mattia ha utilizzato la propria licenza per partecipare a prestare i soccorsi alla popolazione dell'Abruzzo colpita dal tragico sisma dell'aprile 2009.*

*Nonostante la stanchezza ed i turni massacranti non si è mai sottratto dalle proprie incombenze, cercando di poter rendere il più proficua possibile la sua presenza, dimostrando una non comune buona volontà e forza d'animo.*

*L'impegno profuso dal militare e le sue doti non comuni di senso civico ed umanitario sono state apprezzate sia dalle istituzioni che dai concittadini e quanto attuato ha incarnato i più alti valori dello spirito alpino, dando nel contempo lustro alle Forze Armate e nello specifico al Corpo degli Alpini".*

### RICONOSCIMENTO SPECIALE

**Agli alpini in congedo che, a vario titolo, hanno contribuito alle iniziative intraprese dall'Associazione Nazionale Alpini in favore delle popolazioni colpite dal terremoto d'Abruzzo del 6 aprile 2009.**

Arriva il presidente nazionale Corrado Perona, subito attorniato dai suoi alpini, arrivano quindici vessilli sezionali, un centinaio di gagliardetti, i gonfaloni della Regione Liguria, della Provincia di Savona, di molti Comuni con in testa quello di Carcare, il Labaro del Nastro Azzurro e le insegne delle Associazioni provinciali d'Arma. Sono presenti il prefetto vicario Bartoli, il presidente della Provincia Vaccarezza, il questore vicario Di Guida, il comandante dei Carabinieri Garau accompagnato dalle massime cariche militari della Provincia e numerosi sindaci, segno che la manifestazione ha coinvolto tutti.

Degna di nota la presenza del comandante del Centro Addestramento Alpino di Aosta gen. B. Claudio Rondano, del sindaco di Salgareda (Treviso) Messina, del vicepresidente della sezione di Treviso Giurato e del presidente emerito della sezione di Treviso Gentili (noto a tutti noi per la presenza al raduno del 1° Rgpt. di Loano del 2007 come vicepresidente nazionale vicario) che hanno accompagnato i premiati. Alzabandiera e onori ai Caduti, con due fanfare che suonano l'Inno d'Italia e il Piave in un'atmosfera surreale, un attimo di silenzio e via, inquadrati in ordine per la sfilata per le vie del paese che porterà tutti nella piazza che sarà intitolata alla Divisione alpina Cuneense. Momento di grande commozione quando vengono letti i nomi dei reduci presenti, con la data di nascita e i dati salienti della loro vita militare, e vengono premiati con una targa ricordo.

Si procede con le consegne dei premi agli "Alpini dell'anno 2009" in congedo a Paolo Artico e in armi a Simone Di Mattia (vedi motivazioni a parte) da parte del gen. B. Claudio Rondano e del presidente nazionale Corrado Perona. Gli applausi sono incessanti, gli amici ed i parenti si stringono attorno ai premiati, tutti i presenti vorrebbero presentarsi e conoscere questi due "grandi alpini".

A questo punto la sezione di Savona, per mano del suo presidente, ha voluto premiare "Gli alpini in congedo che, a vario titolo, hanno contribuito alle iniziative intraprese dall'Associazione Nazionale Alpini in favore delle popolazioni colpite dal terremoto d'Abruzzo del 6 aprile 2009" consegnando al "capo" degli alpini in congedo Perona una targa ricordo, molto apprezzata, raffigurante l'alpino con il mulo, simbolo del premio "l'Alpino dell'anno".

In seguito il Comune di Carcare, per ma-

no del sindaco Franco Bologna, ha conferito alla sezione ANA di Savona la cittadinanza onoraria "per i suoi meriti nel campo della solidarietà", per volere dell'intero consiglio comunale.

Altro momento molto toccante quando è stata consegnata dal sindaco ai congiunti di Giuseppe Rovazza, disperso in Russia, la piastrina di riconoscimento.

La cerimonia termina con i saluti portati dal capogruppo di Carcare Venanzio Ferri, dal sindaco Franco Bologna e dal nostro presidente nazionale che parte con tono leggero e poi richiama tutti a non nascondersi, a non lasciarsi andare in questi momenti difficili che stiamo vivendo, a rimboccarsi le maniche e darsi da fare per un'Italia migliore in tutti i sensi, per aiutare quanti hanno bisogno e sono in difficoltà, ricordando che gli alpini in questo sono maestri.

Gli applausi scroscianti al termine del di-

scorso sono la prova che la gente ha capito il messaggio. Segue la Messa, celebrata dal parroco padre Italo Levo degli Scolopi e concelebrata dal vicario episcopale di Savona mons. Andrea Giusto che, come sempre, è molto vicino agli alpini. Atto finale da brivido la recita della Preghiera dell'Alpino, sulle note del "Signore delle cime", cantato dal coro Alta Val Bormida.

Da queste pagine rivolgo a tutti un grazie, con un occhio di riguardo agli alpini premiati, al gen. Giacomo Varda, valido conduttore e cerimoniere della manifestazione, al gruppo di Carcare per il grande lavoro svolto, al parroco per la grande disponibilità, ai numerosi "Alpini dell'anno" che hanno voluto essere con noi oggi, ben conoscendo il valore morale del premio, assegnato ogni anno dalla sezione di Savona.

**Gian Mario Gervasoni**

RITRATTO

# Giacomo Alberti, medaglia d'Argento al Valor Militare

**D**omenica 13 giugno a Carcare, in provincia di Savona, c'è stato uno dei tanti raduni alpini che nell'arco dell'anno segnano il calendario della nostra Associazione. È pur vero che il presidente della sezione di Savona, Mario Gervasoni, coadiuvato dal consigliere nazionale Luigi Bertino e dal capogruppo Venanzio Ferri, ha fatto le cose in grande, mettendo insieme la cerimonia della consegna del Premio Alpino dell'Anno con l'inaugurazione di un monumento e l'intitolazione di una piazza alla Divisione Cuneense. Ma a dare un significato particolare sono stati i reduci della Divisione Martire, riuniti sotto l'ombra di un grande albero a guardare con aria distaccata l'andirivieni degli addetti all'organizzazione e pronti a recuperare un guizzo di ritrovata gioventù quando la fanfara ha eseguito le marce dei tempi della tradotta. Sentiamo il racconto di uno di loro. Giacomo Alberti classe 1921, battaglione Pieve di Teco, caporal maggiore istruttore, Medaglia d'Argento al Valor Militare, è un vecchio alpino dall'aria quasi dimesa ma lo sguardo vivo, intelligente. Per niente imbarazzato, porta sul risvolto della giacca una decorazione che sappiamo tutti cosa significhi quando la si riceve da vivo. Non ha sicuramente l'aria dell'eroe o del condottiero, anche se nella vita civile è riuscito a mettere in piedi un'attività industriale nel campo caseario di tutto rispetto.



Racconta di essere partito per il Caucaso, come tutti allora credevano, convinto che i tedeschi fossero invincibili, così almeno sosteneva la propaganda di regime, e quindi di avere percorso cinquecento chilometri nella polvere e il sudore per una guerra già vinta. Fu all'inizio di dicembre che cominciarono a cambiare le cose e a nascere i primi dubbi. Non tanto perché non erano arrivati a presidiare i monti del Caucaso e i pozzi di petrolio, ma perché le pattuglie russe di notte si facevano sempre più attive e audaci e gli aerei con la stella ros-

sa passavano con troppa insistenza sopra le loro teste senza praticamente incontrare resistenza. Lanciavano volantini e incitavano gli italiani ad arrendersi per non essere annientati. Sulle trincee scavate lungo il Don c'era l'ordine perentorio di non accendere di notte nemmeno una sigaretta e si arrivò perfino a vietare di cantare. A dire il vero a Natale, e soprattutto intorno a Capodanno, la voglia di divertirsi era proprio sparita, anche se il rumore della guerra vera era lontano e nulla si sapeva di cosa succedeva alle altre Divisioni dell'8ª Armata italiana, e tanto meno a Stalingrado. L'incursione dei carri armati a Rossoch diede un primo serio segnale che la situazione stava precipitando. Ma loro, gli alpini, restarono su quell'ansa ghiacciata del Don fino al 16 gennaio. Quando la Cuneense ricevette l'ordine di ritirarsi ogni Compagnia lasciò un plotone a copertura dei reparti in movimento. Fu così che Giacomo con

il tenente Bruzzone ed il suo plotone restarono lì per un'intera giornata e quando, scaduto il tempo della consegna, tentarono di riagganciare il loro battaglione, questo era già lontano. Il col. Manfredi, comandante di reggimento, ordinò loro di aggregarsi al Ceva, che qualche giorno dopo, nonostante il disperato valore delle sue compagnie, nulla poté contro i carri armati russi e fu annientato.

La dimensione della tragedia si rivelò in tutta la sua drammaticità alla vista dei morti, del materiale distrutto o abbandonato, del gigantesco ingorgo di uomini che con la Tridentina, cui nel frattempo si erano fortunosamente aggregati, cercò di rompere l'accerchiamento.

Del suo plotone erano rimasti in cinque: tre effettivi e due portaordini sciatori. Il freddo, il sonno, la fatica e la fame si vivono e non si raccontano, se non per dire che alla fine furono ancora una volta i muli a salvare tanti alpini con le loro carni fumanti, mangiate appena tolte dalle povere bestie per non trovarsi in mano un grumo di ghiaccio.

v.b.



*I reduci all'incontro con i ragazzi delle scuole medie.*

## A Viareggio il 3° Raduno delle Fanfare dei Congedati

**N**ei giorni di sabato 9 e domenica 10 ottobre 2010 si terrà a Viareggio il terzo raduno delle fanfare dei congedati delle cinque brigate alpine. Questo il programma di massima:

**Sabato 9 ottobre**, ore 20 ammassamento in piazza Campioni; 20,30 inizio sfilata; ore 21 concerto in piazza Mazzini.

**Domenica 10** - Ore 9,45 alzabandiera in piazza Mazzini; 10 sfilata fino a piazza Campioni; 10,30 onore ai Caduti; 11 esibizione delle cinque fanfare sul lungomare; 12,15 fanfare in piazza Campioni per esecuzione "33" e "Inno d'Italia"; 12,30 ammainabandiera. È auspicabile una larga partecipazione di alpini.

Per informazioni contattare il capogruppo di Viareggio, alpino Paolo Benedetti: cell. 380/5267848 – e-mail: [flibenedetti2009@libero.it](mailto:flibenedetti2009@libero.it). ●

## L'8° raduno degli artiglieri della 40ª batteria

**S**abato 11 settembre 2010 avrà luogo a Bousson (Oulx-Alta Val di Susa), presso la caserma Monginevro l'8° raduno dei veterani della 40ª batteria. L'incontro permetterà ancora una volta, e dopo tanti anni, di ricordare un periodo di vita che per i "Quarantini", ufficiali, sottufficiali e artiglieri, è rimasto indelebile. Dal 2003 i "Veterani della 40ª" si incontrano annualmente per perpetuare i ricordi di una batteria che è divenuta per tutti uno stile di vita particolare, un po' giasca, con un linguaggio ed una ritualità che solo i suoi componenti possono comprendere. Un gruppo compatto e fiero di questa "diversità" che portò a coniare il motto: "Siamo così... o non siamo". All'incontro sono invitati tutti gli artiglieri della "Quaranta" di ieri e di oggi, i commilitoni delle altre batterie e gli amici alpini. Questi i contatti: Giuseppe Bitti 335/7794697; Corrado Bordignon 349/5783944; Pierpaolo Barra 348/0630074; Piercarlo Medana 335/272104; Alessandro Gini 011/9640090. Questi sono i link per contattare gli organizzatori, sito web ufficiale: [www.40bty.it](http://www.40bty.it) – blog 40BTY: <http://40bty.blogspot.com/> – google groups: <http://groups.google.it/group/40bty?hl=it> ●



## 10° incontro dei "veci" pionieri e guastatori alpini della "Julia"

**D**omenica 29 agosto a Stolizza (Udine), per iniziativa di alcuni "veci" della "Julia", con la collaborazione del Comune di Resia, ci sarà l'incontro dei genieri alpini che hanno contribuito alla realizzazione della strada che da Stolizza porta a Coritis. Con l'occasione si festeggerà il 50° di costituzione del gruppo "Sella Buia" di Stolizza. Poiché a 50 anni dalla sua apertura la strada non ha ancora un nome, in occasione del raduno verrà intitolata: "Via dei Genieri "Julia" e "Folgore". Inoltre, a perenne memoria, sarà posta una targa con la scritta: *I "veci" della Compagnia Genio Pionieri "Julia" / nel ricordo del contributo dato alla realizzazione della strada STOLVIZZA-CORITIS 1958 - 1961 / Stolizza, 29 Agosto 2010.*

Questo il programma di massima: ore 9,30 ritrovo a Stolizza; 10 sfilata per le vie del paese; 10,30 alzabandiera; 10,45 – allocuzioni, Messa, deposizione corona, inaugurazione via e targa; 12,30 – rancio alpino. ●



## Gardaland: prezzi scontati ai soci ANA

**I**soci ANA (muniti di tessera valida per l'anno in corso) che si recheranno al parco divertimenti *Gardaland* potranno usufruire di prezzi scontati: 6 euro sull'acquisto di un biglietto a tariffa intera diurna effettuato presso le biglietterie del parco (offerta valida fino al 1° novembre 2010) e lo sconto del 15% sulla tariffa flessibile della camera al *Gardaland Hotel*, che dispone di 236 stanze, piscina con cascata e zona idromassaggio (per tariffa flessibile si intende il prezzo giornaliero della camera, che varia ogni giorno, e che permette modifiche e cancellazioni fino a 72 ore dall'arrivo). La convenzione è stata stipulata con la sezione ANA di Verona. Per informazioni: [www.gardaland.it](http://www.gardaland.it) 045/6449777.

Per le prenotazioni all'hotel chiamare il n. telefonico 045/6404000; [www.gardalandhotel.it](http://www.gardalandhotel.it); [booking@gardalandhotel.it](http://booking@gardalandhotel.it). ●

## Feltre – Incontro italo-austriaco in memoria dei Caduti

**I**ncontro italo-austriaco a Feltre, sabato 10 e domenica 11 luglio, nel ricordo dei Caduti della prima e seconda guerra mondiale. Si tratta di un appuntamento nell'ambito delle iniziative intraprese dalla Croce Nera austriaca in collaborazione con Mario Eichla, alpino, il cui padre, Luigi, il 26 maggio 1915 venne arrestato a Merano dai gendarmi e internato quale sospetto politico irredentista nel famigerato campo di internamento di Katzenau, nella periferia di Linz. Questo il programma dell'incontro:

**Sabato 10 luglio**, alle 17, deposizione corone al cimitero militare germanico, in località San Paolo. Alle 18.30 presentazione del libro di Hubert Frankauer, tradotto dal prof. Marco Rech, "Le termopili dell'Austria 1809-1918. Il fronte dimenticato della Val Canale da Napoleone fino a fine guerra del 1918". Sarà presente l'autore. Ore 20 cena su invito.

**Domenica 11 luglio**: ore 10 Messa nel Duomo di Feltre; 11.30 partenza della sfilata verso il monumento ai Caduti del Comune di Feltre e deposizione delle corone; 12 cerimonia al cimitero militare austro-ungarico e al Sacario italiano. Seguirà, alle 13, un buffet. ●



# Gli alpini e la Sacra Sindone



Alcuni alpini con mons. Jean Pierre Ravotti, capo servizio interforze della 1ª zona pastorale (Piemonte) dell'Ordinariato Militare e il generale D. Cravarezza.

In occasione dell'ostensione della Sacra Sindone a Torino, gli alpini della sezione di Torino, insieme a molti altri volontari, sono stati impiegati dal 10 aprile nel servizio di vigilanza. Un lavoro impegnativo, tenendo conto della presenza del Papa alla Messa del 2 maggio in piazza San Carlo, e vista la previsione del passaggio di oltre due milioni di pellegrini. Sono 150 gli alpini della sezione di Torino che sono stati coinvolti in questo servizio, il gruppo più numeroso tra i volontari. La vigilanza è stata tutta alpina il

giorno dell'apertura, con il gen. Cravarezza che, accompagnato dall'ordinario militare mons. Vincenzo Pelvi, ha salutato i nostri volontari. Afflusso straordinario di autorità, tra le quali il presidente della regione Cota, quello della Provincia Saitta, il sindaco di Torino Sergio Chiamparino, il presidente della Fiat Luca Cordero di Montezemolo con l'amministratore delegato Sergio Marchionne e circa duemila giornalisti provenienti da tutto il mondo.

**Riccardo Blandino**

## UDINE

### Terza edizione del premio "De Cia"



Alcuni premiati. Al centro, con il diploma, il presidente della sezione di Udine Soravito de Franceschi.

Il 10 aprile scorso nella stupenda cornice della villa Manin a Passariano di Codroipo (Udine) è stato conferito il premio "Generale di Div. Amedeo De Cia" per la vita e la cultura alpina, edizione 2010, voluta e finanziata dall'ing. Alberto, figlio del generale di divisione De Cia. Un folto pubblico ha gremito la sala di Villa Manin, messa a disposizione del-

la sezione ANA di Udine dal commissario straordinario Enzo Cainero, alpino. Fra i vari interventi, quello del presidente della sezione di Udine Dante Soravito de Franceschi, che ha portato il saluto della sede nazionale e della sezione di Udine. Diplomi di merito sono stati conferiti alla Fondazione don Gnocchi e alle guide alpine Luca Prinoth ed Erwin Ritz (alla memoria). Altri diplomi di merito sono stati consegnati al cap. magg. VFP4 Andrea Mancino, effettivo dell'8° Alpini, al cap. magg. Giuseppe Valeriani, effettivo al 4° Alpini, agli scrittori alpini Mario Tonini e Manuel Grotto, ai ricercatori Udalrico Fantelli, Giuseppe Magrin e Giovanni Peretti e all'Associazione culturale "Reparto storico Alpino Fiamme Verdi" di Stregna (Udine). Premi d'onore sono stati poi assegnati al gruppo ANA Mainarde, sezione Molise, alle case editrici Rossato di Valdagno, Gaspari di Udine e Mursia di Milano; alla brigata alpina Julia, alla sezione di Valdagno. ●

## IN BREVE



### IL CORO ANA DI MONTEGALDA

Una bella foto del coro ANA di Montegalda, sezione di Vicenza, ritratto davanti alla Colonna Mozza, durante l'ultimo pellegrinaggio in Ortigara. La sera prima avevano cantato ai piedi della Madonnina del Lozza, ed era la prima volta che un coro si esibiva in quel luogo sacro agli alpini.



### FOTO RICORDO DOPO L'EMERGENZA ABRUZZO

Al rientro in Friuli dopo il periodo trascorso nel campo di San Demetrio, durante l'emergenza Abruzzo, gli alpini della P.C. del 23° turno si sono ritrovati con il responsabile regionale della Protezione civile Dentesano, il capoturno Cedermaz e il capo campo Pandolfo.



### LA BATTAGLIA DI MONTE MARRONE

A Torino, nel giardino del Corpo Italiano di Liberazione, è stato celebrato il 66° anniversario della battaglia di Monte Marrone, conquistato il 31 marzo 1944 dagli alpini del btg. Piemonte. Oltre ai reduci molte le autorità presenti accanto alla Bandiera di guerra del btg. Piemonte decorata di M.A.V.M., tra cui il sindaco Chiamparino e il gen. Claudio Berto, comandante della brigata Taurinense. Nella foto: gli onori davanti al monumento che commemora la battaglia.



## IL CAMPIONATO NAZIONALE SVOLTO IN VAL TROMPIA NELL'IMPERVERSARE DEL MALTEMPO

# I vicentini Ferrari-Nardi-Biolo campioni di marcia

### A Brescia il Trofeo ANA riservato alle Sezioni, Salò si aggiudica il Trofeo ANA Brescia

La marcia di regolarità in montagna è la disciplina sportiva più vicina alla tradizione alpina. Per le pattuglie in gara, formate da tre concorrenti, il risultato è il frutto non solo dell'allenamento ma anche e soprattutto dell'affiatamento e della corralità: non si lascia nessuno indietro e si vince o si perde tutti assieme. Il successo della 38ª edizione, organizzata a San Giovanni di Polaveno (Brescia) dai gruppi di Polaveno, San Giovanni e Gombio, è nei numeri: oltre 430 alpini iscritti appartenenti a 27 Sezioni ANA. Delle 146 pattuglie presenti ai nastri di partenza ben 142 hanno concluso la gara nonostante la pioggia intensa scesa domenica mattina lungo i 18 chilometri del percorso che ha avuto i passaggi principali al passo di Santa Maria, al Rodondone e su alcuni sentieri di San Giovanni.

Il primo posto in classifica assoluta è della pattuglia "A" della sezione di Vicenza formata da Piergiorgio Ferrari, Fabio Nardi e Giuliano Biolo (vincitori della categoria "B") che ha battuto per miglior tempo e il minor numero di secondi di penalità la pattuglia "K" della sezione di Salò composta da Giuseppe Angelini, Bernardo Goffi e Giuseppe Rivetta. Medaglia di bronzo per Pierangelo Ferandi, Maurizio Nolli e Marcello Bosetti della pattuglia "J" della sezione di Salò, impostisi nella categoria "A". Nonostante il dominio vicentino e salodiano, il Trofeo nazionale ANA di specialità se l'è ampiamente aggiudicato la sezione di Brescia che ha stabilito il record di dieci vittorie consecutive. Seconda classificata la sezione di Bergamo, terza Salò. Il Trofeo della Sezione ANA di Brescia, assegnato tenendo conto della somma dei punteggi limitatamente alla prima classificata della Sezione per ogni categoria, è stato vinto da Salò, seguita da Brescia e da Bergamo.

I vincitori sono stati premiati dal vicepresidente dell'ANA Sebastiano Favero e dal presidente della Commissione sport Onorio Miotto, presenti il coordinatore nazionale per lo sport Daniele Peli e i ca-



Al centro i tre campioni nazionali. Ai lati i secondi e terzi classificati.



La premiazione del Trofeo ANA: da sinistra il consigliere nazionale Miotto, il responsabile dello Sport della Sezione di Bergamo Invernizzi, il capogruppo di Polaveno Mingardi, il vicepresidente Favero che consegna il premio alla sezione di Brescia rappresentata da Seriola e dal presidente Forlani, il rappresentante della sezione di Salò Angiolini e il coordinatore nazionale allo Sport Peli.

pigruppo Giuseppe Palini, Damiano Mingardi e Roberto Pintossi.

\* \* \*

La gara domenicale è stata anticipata, sabato, dall'apertura del campionato con l'accensione del tripode, seguita dall'amichevole di calcio tra gli alpini locali e quelli abruzzesi e dal concerto della fanfara Tridentina della sezione ANA di Brescia. Nel pomeriggio una grande sfilata aveva animato Polaveno. Il sindaco Fabio Peli che ha lodato l'ANA per la scelta di organizzare la competizione in zona 14 anni dopo l'edizione a San Vigilio. Di sicuro la buona organizzazione, la grande partecipazione e l'entusiasmo visto nelle manifestazioni collaterali sarà un ottimo motivo per portare nuovamente gli alpini ad un campionato nazionale in Val Trompia.

**Classifica assoluta:** 1° Piergiorgio Ferrari, Fabio Nardi, Giuliano Biolo (pattuglia A sez. Vicenza); 2° Giuseppe Angelini, Bernardo Goffi, Giuseppe Rivetta (patt. K sez. Salò); 3° Pierangelo Ferandi, Maurizio Nolli, Marcello Bosetti (patt. J sez. Salò); 4° Gian Mario Pegurri, Norberto Perolari, Massimo Scanzi (patt. F sez. Bergamo); 5° Luigi Bussi, Marco Angelini, Sauro Mora (patt. I sez. Salò).

**Classifica Trofeo nazionale ANA per sezioni:** 1° Brescia (2.439 punti); 2° Bergamo (1.148); 3° Salò (943); 4° Biella (742); 5° Valdobbiadene (611).

**Classifica Trofeo ANA Brescia:** 1° Salò (259 punti); 2° Brescia (250); 3° Bergamo (245); 4° Torino (234); 5° Lecco (231). ●

(fotoservizio di Rosanna Viapiana)

## LA PREGHIERA DELL'ALPINO

**L**eggio su L'Alpino, la lettera di Edoardo Gaia presidente della sezione di Biella. Mi preme sottolineare che non mi ritrovo nelle sue esternazioni. Dopo 52 anni di attività nella sezione di Trento e 15 ai vertici del C.D.S., tutti i miei 270 capigruppo e i quasi 25mila soci, conoscono quanto il loro presidente sia costantemente impegnato perché ogni alpino della sezione di Trento sia rispettoso delle regole dell'ANA.

A Tesero, il 14 febbraio u.s., a conclusione del 75° Campionato nazionale di sci di fondo, ottimamente organizzato dal gruppo del luogo, con una partecipazione di atleti come mai verificatosi in passato, durante la celebrazione della Messa "un vecchio alpino" del Gruppo ha recitato a memoria, la Preghiera dell'Alpino imparata a suo tempo nel testo come concordato e approvato nel 1987 dall'Ordinario militare e dal presidente nazionale Leonardo Caprioli. Nessuna mistificazione, quindi: "Rendici forti a difesa della nostra Patria, della nostra Bandiera", un testo compatibile con il senso comune del tempo rispetto all'attuale "Rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra Patria, la nostra Bandiera e la nostra millenaria civiltà cristiana".

**Giuseppe Demattè - Trento**

## ALPINI È BELLO

**S**ono da 40 anni socio del gruppo alpini di Leonessa, sezione Roma, e nonostante i miei 62 anni il mio essere semplicemente alpino mi inorgoglisce e mi rende "beatamente partecipe sempre".

Adunate locali e sezionali, Adunata nazionale, Premio fedeltà alla montagna, vita del Gruppo, partecipazioni di volontariato (come ad esempio "Romail" dal prof. Mandelli e terremoto de L'Aquila) sono per me momenti di vita che suggellano lo spirito alpino e la fratellanza che ci unisce. Ed è bello, rientrato a casa, gustare in silenzio le sensazioni, gli stimoli ed il bene che ogni volta ti entrano dentro e ti fanno capire il

vero senso della vita. L'arrivo della nostra rivista mi spinge, ancora ed ogni volta, a leggere tutto e subito e a ricercare nelle foto i momenti, i luoghi, i volti, le situazioni a me familiari. Sono poi le lettere al direttore scritte da alpini semplici come me e gli articoli che raccontano le piccole grandi storie di questa tipologia di alpini che più mi rapiscono e mi confermano quanto essere semplicemente alpini è bello e per sempre.

Vedere il volto del nostro presidente ed i luoghi che raggiunge ogni volta, rendono conto del suo continuo peregrinare ovunque il dovere lo chiama; vedere insieme a lui il suo consiglio nazionale sempre presente, dà spessore alla nostra grande famiglia alpina e fa capire la dedizione che ognuno di essi dona alla nostra associazione.

Ogni volta che nel piccolo guscio del Gruppo a cui appartengo insieme agli altri partecipo alla organizzazione di una Adunata, alla solidarietà per una colletta, all'aiuto per qualcuno che ha bisogno, al rifacimento del tetto di una chiesetta o rifugio di montagna, inizio pensando di voler donare qualcosa agli altri. Poi, ogni volta che rientrato a casa poso il cappello al solito posto e inizio a riflettere, mi accorgo e mi ripeto che in effetti quel mio voler donare qualcosa agli altri si trasforma in un ricevere del bene che mi riempie e mi fa allocare tra le persone fortunate che grazie al dono di Dio di essere in salute, di essere montanaro, di non essere egoista, di essere alpino partecipano a gettare dolcemente e con umiltà una goccia nel mare che siamo e che è di noi tutti. Capita allora che lo sguardo di un malato, il sorriso di un bambino, un "viva gli alpini" di chi ti incontra ti fa venire i brividi, ti inumidisce gli occhi, ti tocca il cuore.

È proprio vero che alpino una volta è alpino per sempre.

**Nardino Cesaretti - Leonessa**

## L'OBIETTORE PENTITO

**R**ispondo all'autore dell'articolo apparso su L'Alpino di febbraio, nella rubrica zona franca "Obietto pentito" e condivido tutto, con la differenza che i miei mesi furono 15 e che durante la ferma ci sono delle aggravanti nella vita di un militare alpino, attivo e non da ufficio. Che tu non hai citato, perché non puoi conoscere ma che non varierebbero la sostanza di ciò che hai scritto; lo appesantirebbero soltanto, inutilmente. Facendo quattro conti sulle dita, potrei esserti genitore (sono del 1948) e la vita civile dei miei vent'anni era di certo notevolmente diversa da quella che hai vissuto tu. La naja, essendo a grandi linee tutto quello che hai citato, null'altro è che la vita di un uomo condensata in pochi mesi con tutte le cose sgradevoli (molte) e le soddisfazioni effettive (pochissime) che la vita vera ti distribuisce in tutto il suo arco. Credo che la durezza della naja fosse tutta lì: l'essere un condensato.

Quell'inutile naja era solo un assaggio compresso e completo della vita vera, in quanto tutti i comportamenti negativi che tu hai citato (ed altri ancora) e che si subiscono nel periodo della ferma, sotto altre forme ed altre denominazioni sono quelli che, se non riesci a sopportarli, ti possono rovinare la vita reale. Cioè, quella che conta e vale molto di più. La naja non è stata del tutto inutile, in quanto ti rende più resistente nei momenti in cui a casa avresti forse mollato. Comunque l'ultima frase del tuo scritto la voglio ricopiare per intero, perché è ciò che anch'io sostengo da sempre. "Inviterei tutti i giovani, benchè non più obbligati a farlo, a non privarsi dell'esperienza di un anno nelle Forze Armate, negli Alpini in particolare".

**Aldo Parodi - Buttigliera Alta (Torino)**

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.



REINHOLD MESSNER  
**GRIDO DI PIETRA**  
**Cerro Torre, la montagna impossibile**  
*La guglia di roccia più spettacolare della Patagonia. Un racconto appassionante su tutti gli aspetti naturali e umani della "montagna impossibile".*

Pagg. 295 – euro 19,60

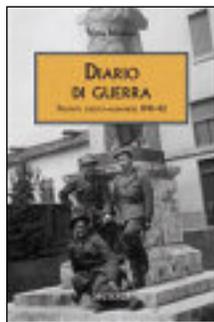
Corbaccio Editore, Milano – tel. 02/34597205  
[www.corbaccio.it](http://www.corbaccio.it)



RAFFAELE BONOMI  
**UNA FAMIGLIA NELLA GUERRA**  
**Verucchio 1939-1946**

*La storia di una delle migliaia di famiglie travolte dalla guerra, sul filo dei ricordi di un adolescente. È affiancata da un fitto carteggio che i genitori dell'autore si scambiarono in quel periodo.*

Pagg. 250 – euro 15,00  
Pazzini Editore – Villa Verucchio (RN)  
tel. 0541/670132 – 670002  
[www.pazzinieditore.it](http://www.pazzinieditore.it)

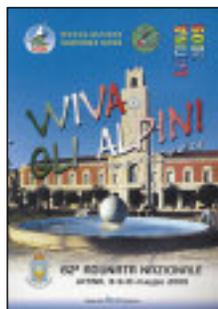


VITO MANTIA  
**DIARIO DI GUERRA**  
**Fronte greco-albanese 1941-'42**

*Un giovane alpino del battaglione Feltrino, partito per il fronte greco-albanese, scrive su un taccuino quei lunghi mesi di guerra sui Balcani. Uno scritto che restituisce in*

*tutta la sua drammaticità la tragedia dei soldati italiani.*

Pagg. 72, illustrato – euro 9,00  
Mursia Editore – Milano – In tutte le librerie  
[www.mursia.com](http://www.mursia.com)



A CURA DELLA  
TIPOGRAFIA VALENTINI  
**WIVA GLI ALPINI**

*Il volume è la cronaca fotografica della 82ª Adunata nazionale di Latina*  
Pagg. 304 di illustrazioni a colori – euro 15

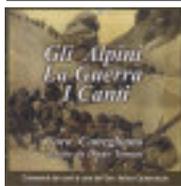
Tipografia Valentini – Cadoneghe (Padova) – Telefono

no 049/702033  
[www.tipografiavalentini.it](http://www.tipografiavalentini.it)  
e-mail: [tipografiavalentini@protec.it](mailto:tipografiavalentini@protec.it)

## ERA UNA NOTTE CHE PIOVEVA GLI ALPINI, LA GUERRA, I CANTI

**C**anti e storia degli alpini. Un CD e un DVD con filmati, spiegazioni e commenti. E un libretto.

È l'opera curata dal coro Conegliano diretto da Diego Tomasi, con la collaborazione del generale di Corpo d'armata Italo Cauteruccio, storico molto conosciuto e amato dagli alpini. Il libretto allegato tratta della storia degli alpini in modo sintetico ma molto preciso ed esauriente. Fa parte del pre-esistente quanto interessante DVD, nel quale il commento del gen. Cauteruccio e le splendide cante del coro hanno lo sfondo di filmati storici cuciti insieme con grande maestria, tale da raccontarci cosa sia stato il calvario della Grande Guerra per gli alpini. Nel nuovo CD a questi canti ne sono stati aggiunti altri: tutti piccoli gioielli canori, grazie anche alle armonizzazioni di maestri quali Pigarelli, Mascagni, Pedrotti, De Marzi. Da vedere, da ascoltare.



**DVD "Era una notte che pioveva"**  
**CD "Gli Alpini, La Guerra, I Canti"**

Coro Conegliano, tel. e fax 0438/451032  
euro 15,00 per il DVD, euro 10,00 per il CD.  
[www.coroconegliano.it](http://www.coroconegliano.it) – [poldo@miorin.net](mailto:poldo@miorin.net)

## GUERRA IN VAL D'ORCIA

**N**on si tratta di un libro di guerra, ma di chi la guerra l'ha subita. È uno straordinario racconto di come la popolazione di Val D'Orcia ha vissuto i mesi terribili dall'inizio del '43 alla liberazione, nel giugno del '44. L'autrice, una nobildonna inglese che ha sempre mantenuto amicizie con le persone a prescindere da nazionalità, ceto sociale, ed età, è orgogliosa di non essere mai "appartentata in alcun luogo a una cerchia chiusa". Con il suo scritto racconta con grande equilibrio le vicende del nostro paese, ormai in ginocchio, e soprattutto l'attività svolta dalla sua famiglia, con tutti i rischi che questo comportava, nei confronti di chiunque si trovasse in difficoltà. Bambini di famiglie costrette a vivere sotto i bombardamenti, prigionieri di guerra usciti dai campi di concentramento dopo l'8 settembre, partigiani, tedeschi, contadini e nobili. Un affresco affascinante e drammatico: da leggere.



IRIS ORIGO  
**GUERRA IN VAL D'ORCIA – DIARIO 1943-44**

Pagg. 304 – euro 18,60  
Longanesi Editore Milano – tel. 02/34597620  
In tutte le librerie

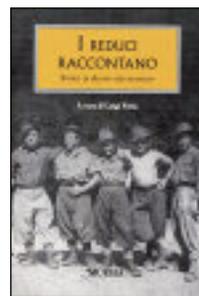


BRUNO FASANI  
**IL CAPPELLO SULL'ACQUA**

*Una storia intrigante scritta con la penna e il cuore da un alpino che porta la veste talare.*

Pagg. 173 – euro 14,50  
Edizioni Gruppo Albatros "Il Filo", Roma

[www.gruppoalbatrosfilo.it](http://www.gruppoalbatrosfilo.it)  
Distribuzione a cura delle librerie Mursia



LUIGI FURIA  
**I REDUCI RACCONTANO**  
**Storie di alpini bergamaschi**

*Le testimonianze di reduci alpini bergamaschi che hanno vissuto in prima persona i tragici avvenimenti della seconda guerra mondiale.*

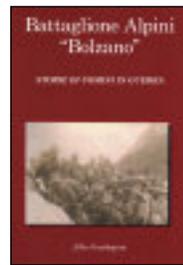
Pagg. 329 – euro 20,00  
Mursia Editore – Milano – In tutte le librerie  
[www.mursia.com](http://www.mursia.com)



ROCCO TEDINO  
E MAURO UNFER  
**IL TEMPIO OSSARIO DI TIMAU**

*Il libro vuol essere un omaggio alla memoria dei soldati morti sul fronte carnico tra il maggio 1915 e l'ottobre 1917; molti dei loro resti riposano nel Tempio Ossario di Timau.*

*Chiude l'opera l'elenco dei Caduti inumati nel Tempio.*  
Pagg. 262 – senza indicazione prezzo  
Edito dall'Istituto di cultura Timavese  
Per informazioni: Circolo Culturale "G. Unfer";  
tel. 0433/779093; [tembil@libero.it](mailto:tembil@libero.it)



ALFEO GUADAGNIN  
**BATTAGLIONE ALPINI "BOLZANO"**  
**Storie di uomini in guerra**

*La storia del btg. alpini "Bolzano" dell'11° reggimento, Divisione Pusteria nella seconda guerra mondiale. Un racconto carico di sofferenze, ma*

*anche di amicizia e goliardia alpina attraverso dati storici e testimonianze dei "veci".*

Pagg. 283 – euro 22,00  
Per l'acquisto rivolgersi all'autore  
Cell. 377/2717244; e-mail: [gualfe.storia@tiscali.it](mailto:gualfe.storia@tiscali.it)



# CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI! • ALPINO CHIAMA ALPINO

## 12° CAR A MONTORIO VERONESE



Caporali istruttori, cp. Feltre, 12° CAR a Montorio Veronese, negli anni 1957-58. Contattare Luciano Ermacora, 0432-758062.

## 7° ALPINI, TAI DI CADORE



Servizio di leva a Tai di Cadore (Belluno) nel 7° Alpini, bgt. Cadore, 68ª cp., 2°/66. Contattare Giorgio Andreato, 348-5706491.

## CORSO ISTRUTTORI, NEL 1946

46



Corso istruttori a Casale Monferrato, nel 1946. Scrivere a Ivo Zucchet, 7843 Bellevue Grosse Ile – Michigan 48138 USA.

## ADUNATA PER GLI ALPINI DE "LA TERRIBILE"



Gli alpini del 7°/88, 145ª cp. "La terribile", caserma Lugramani di Brunico si ritroveranno il prossimo 25 settembre, magari con l'allora tenente Leone. Contattare Dario Scartezzini, 329-7393251; e-mail: [info\\_essebi@alice.it](mailto:info_essebi@alice.it); oppure Alessandro Degasper, 339-8422938.

## BTG. EDOLO



Merano, bgt. Edolo nel 1966. Telefonare a Mario Fredducci, 339-4375337.

## CHIUSAFORTE, 25 ANNI FA



Ritroviamoci a 25 anni dal congedo: eravamo a Chiusaforte (Udine), 4°/84. Contattare Marco Bonini, al nr. 0536-805567; oppure 338-2343422.

## CP. TRASMISSIONI, BRG. CADORE

Adunata a Feltre domenica 5 settembre degli alpini della cp. Trasmissioni, brg. Cadore. Per informazioni sul programma contattare Nevio Stefanutti, 339-3622486; e-mail: [neviost@tin.it](mailto:neviost@tin.it) oppure Adriano Vidori, 338-5976200.

## GENERALE ANTONIETTO ALZETTA

Alberto Alzetta (tel. 338-6237956) cerca riferimenti biografici e fotografie del generale Antonietto Alzetta, comandante della brigata Tridentina nei primi anni del 2000 e scomparso da qualche anno.

## MARIO RAMARINI

Maurizio Marogna (tel. 349-7926139) cerca l'alpino Mario Ramarini che durante la ritirata di Russia ha conosciuto Antonio Marchesini del 6° Alpini, bgt. Verona, Caduto a Postojali il 19 gennaio del 1943.

# CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI! • ALPINO CHIAMA ALPINO

## PARACADUTISTI DELLA TAURINENSE



Quinto plotone alpini paracadutisti della brigata Taurinense, anni 1960-61. Per un incontro a 50 anni dal congedo a Pisa contattare Pier Luigi Muzio, 340-3300639; oppure Gian Franco Pizzinato, 333-3400802.

## PRIMO TROMBIN



Btg. Aosta, 4° Alpini, 1° cp., distaccamento di Chatillon (Aosta), comandante cap. Carlo Tua, nel 1945. Chi si ricorda di Primo Trombin è pregato di contattare il figlio Luca, al nr. 388-7478601.

## CERCASI MANISCALCO

Pietro Caramello (tel. 0174-698326) cerca il maniscalco che negli anni 1959-60 era alla compagnia Comando.

## COCORDANO CERCA I COMMILITONI

Roberto Cocordano, classe 1935, 1° da montagna, gruppo Aosta, 4° btg., che era alla caserma Mario Musso di Saluzzo, cerca i commilitoni che nell'inverno degli anni 1957-58 hanno portato a spalla e con gli sci l'obice 75/13 sul monte Marchisa. Contattarlo al nr. 0171-959138.

## BTG. VICENZA, 59ª CP.



Caserna di Codroipo, btg. Vicenza, 59ª cp., 1° plotone, 2ª squadra, nel 1992. Contattare Massimo Zilli, al nr. 339-2290795.

## CARLO AROSSA

Mario (tel. 338-4640666) cerca l'alpino Carlo Arossa di Alba (Cuneo) che era a Belluno alla caserma Fantuzzi, cp. Trasmissioni della Cadore, negli anni 1965-66.

## FEDERICO FRANCHIN

Giorgio Dal Mas cerca il commilitone Federico Franchin del 16° corso ASC di Aosta, nel 1960. Contattarlo al nr. 0434-691969.

## 7° ALPINI, PASSO SAN PELLEGRINO



Manovra invernale del 7° Alpini al Passo San Pellegrino con il capitano Botta, il sergente Cuccaro e l'alpino Piccinini, 47 anni fa. Scrivere a Olindo Erve De Gaudenzi, via Sempione 212 - 28865 Bisate di Crevoladosola (Verbania).



# CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI! • ALPINO CHIAMA ALPINO

## CAR DI BASSANO, NEL 1962



CAR di Bassano del Grappa nel maggio del 1962, in Val S. Felicità. Remo Cervi in particolare cerca Odorico e il caporale istruttore Franchin (o Franchini). Cerca inoltre la squadra mitraglieri della 76ª cp., btg. Cividale ai Piani di Cristo a Cima Sappada, nel 1962. Contattarlo al nr. 340-5722539.

## MONTORIO VERONESE, NEL 1956



Reclute del 3°/34 a Montorio Veronese, nel 1956. Telefonare ad Italo Botto, 340-6972616.

## CASERMA CAVALLERI, 3°/75



Corso Trasmettitori, caserma Cavalieri di San Giorgio a Cremano (Napoli); 9ª cp., 3°/75. Contattare Giustiniano Cordisco, 340-9406276; e-mail: [giustiniano.cordisco@libero.it](mailto:giustiniano.cordisco@libero.it)

## CAR CHIUSAFORTE, ANNI 1971-72

Giuseppe Frison cerca i commilitoni che negli anni 1971-72 erano al CAR a Chiusaforte e poi passati nell'11° Alpini Val Fella a Pontebba (in inverno gruppo sportivo TT.AA. a Vipiteno e d'estate corso roccia al rifugio Pordenone). Contattarlo al nr. 339-2991021; e-mail: [g.frison@tin.it](mailto:g.frison@tin.it)

## TOLMEZZO, CASERMA CANTORE

Patrick Mantoan cerca gli artiglieri del 3° da montagna che erano a Tolmezzo, alla caserma Cantore. In particolare i commilitoni che erano della BCS e quelli delle batterie del gruppo Conegliano 13ª, 14ª e 15ª. Scrivere all'indirizzo: [mantoan@secchiero.com](mailto:mantoan@secchiero.com)

## 31ª BATTERIA, GRUPPO BERGAMO

Ritrovo domenica 26 settembre a Grumello del Monte (piazza Mercato) per gli artiglieri della 31ª batteria (anni 1954-1960), gruppo Bergamo. Contattare Battista Roda, 331-3309520; oppure Giuseppe Zambelli, 035-833020.

## LUPI DELLA MONTE BIANCO

I Lupi della Monte Bianco si danno appuntamento a Premana, nei giorni 25-26 settembre, per il loro 14° raduno. Per informazioni Lorenzo Gassa, 348-2633632; oppure Mario Capretti, 339-5237085; e-mail: [lupidellamontebianco@libero.it](mailto:lupidellamontebianco@libero.it)

## GRUPPO VICENZA

Gli artiglieri del gruppo Vicenza, si ritroveranno a Padergnone di Trento, domenica 1° agosto, a 42 anni dal congedo. Contattare Sergio Leonardi, 334-7015312; oppure Franco Ianni, 0584-791560.

## 41° CORSO AUC

Si ritroveranno domenica 26 settembre a Conegliano gli allievi del 41° corso AUC, 8° Alpini. Telefonare a Fabio Zannoni, 339-2998786; oppure Giorgio Micol, 333-4219997.

## BTG. GEMONA, 71ª CP.

In occasione del 40° dal congedo gli alpini della 71ª cp., btg. Gemona, caserma Fantina a Pontebba, anni 1969-70 si danno appuntamento a settembre, a Pontebba. Telefonare a Bernardino Moruzzi, 340-4659893; e-mail: [moruzzibernardino@tele2.it](mailto:moruzzibernardino@tele2.it) oppure Boris Favret, 340-2486524.

## ALFONSO CREDICO

Claudio Padovan cerca notizie dell'alpino maresciallo maggiore artificiere Alfonso Credico che negli 1981 era alla polveriera (forte Emilio Savio di Gaeta). Contattarlo al nr. 347-5564966.

## 52ª CP, BTG. EDOLO



Dario Cimberle (nella foto) fu diere del 3°/50 cerca i commilitoni della 52ª cp., btg. Edolo che negli anni 1970-71 erano a Merano, con distaccamenti a Glorenza e a Moso in Passiria. Contattarlo al nr. 339-2604632; e-mail: [cimberle@libero.it](mailto:cimberle@libero.it)

**Davide BONAITI**, cl. '81, alpino della Fanfara della "Julia" nel giorno del matrimonio con **Alice ACERBI**. Con loro alcuni amici e il Coro ANA di Melzo. Primo a destra, inginocchiato, il fratello dello sposo, **Andrea**, cl. '79, 11° rgt. a Brunico.



La famiglia **ZANOT**, riunita in occasione del 55° anniversario di matrimonio di **Vittorio** (al centro), cl. 1924, con la moglie **Dolores**. Accanto a loro, i figli **Vittorio** (a destra), cl. '56, alpino a Bressanone e **Franco** cl. '66, alpino a Bassano, e la sorella **Simonetta**. Sono iscritti al gruppo di Grauno (sezione di Trento).



Dal gruppo di Venasca e Brossasco (sezione di Saluzzo) l'alpino **Spirito ALLASINA** che festeggia i cent'anni con la figlia Adelaide, il genero **Paolo DEMARIA** (al centro), cl. '38, artigiere alpino del gruppo "Pinerolo" e i nipoti **Claudio Demaria** (a sinistra), cl. '73, sottotenente al 3° Alpini e suo fratello **Pieraldo**, cl. '68, sottotenente al gruppo "Aosta".



Tre generazioni della famiglia **BONATO**: al centro zio **Mario**, cl. '49, il nipote **Daniilo** (a sinistra), cl. '64, entrambi artigieri del 3° rgt., gruppo "Conegliano", il nipote **Daniele**, cl. '70, alpiere al btg. "Tolmezzo", **Andrea**, figlio di Danilo e i nipoti **Antonio** e **Pierfrancesco**.



**Gianluca ACCORNERO** con la sposa **Serena**, il papà **Erocle** e i compagni del 146° corso AUC, **Marco Pogliani**, **Roberto Dal Pero** e l'ufficiale medico **Enrico Boscari**.



**Ivan PITTIS**, cl. '70, caporale alpino al btg. logistico, caserma Piave (Udine), con la moglie **Raffaella MARCHIOL** e il padre dello sposo, **Renato**, cl. '42, artigiere da montagna alla 22ª batteria del gruppo "Belluno", caserma Italia a Tarvisio e primo capogruppo di Lavariano (sezione di Palmanova).



Papà **Emiliano CAPORAL** (a sinistra), cl. '77, 8° rgt. della "Julia", suo fratello **Andrea**, cl. '76, Genio guastatori della "Julia" e nonno **Tiziano** (al centro), cl. '52, artigiere del 5° rgt. che tiene in braccio la nipotina **Anna Chiara**.



Dal gruppo di Salionze (sezione di Verona) e di Coccaglio (sezione di Brescia) il bisnonno **Bruno BOZZINI**, cl. 1913, reduce di Russia con il 6° Alpini, il nonno **Angelo**, cl. '46, artigiere del 2° rgt., gruppo "Verona" con i tre nipotini gemelli: **Alessandro**, **Nicholas** e **Rebecca**.



**Fabrizio BICEGO**, cl. '68, caporale al btg. "Pieve di Cadore", tiene in braccio il piccolo **Antonio**. A destra nonno **Sergio CENTOMO**, cl. '49, 7° rgt, btg. "Pieve di Cadore", vice capogruppo di Altissimo (sezione di Valdagno).



# INCONTRI



Il sergente Riccobon del btg. Tolmezzo, 114<sup>a</sup> cp. a Venzone durante l'incontro, dopo 44 anni, con i quattro mortaisti del btg. L'Aquila. Per il prossimo raduno del corso Mortai da 81 dal 1° al 3°/66, contattare Riccobon, 339-6357960; oppure Manzoli, 333-4342431.



Foto di gruppo degli alpini del 45° AUC che si sono ritrovati nella sezione di Brescia, a 43 anni dall'ingresso alla SMALP. Per il prossimo raduno contattare Tibaldeschi, al nr. 335-7389855.



Pasqualone, Falcone, Ciaccia, Stornelli e Bonaldi che erano a Pontebba nella 22<sup>a</sup> batteria negli anni 1957-58, si sono ritrovati al congresso di Toronto, in Canada, con il presidente nazionale Perona. Se qualche commilitone li volesse contattare può scrivere o telefonare ad Angelo Bonaldi, 67 Strathburn Blvd, M9M 2K8, Toronto, Ontario - Canada; tel. 416-7486117.



Allievi del 6° corso ACS della SMALP di Aosta, a 45 anni dalla naja. Per il prossimo incontro, programmato per il prossimo 19 settembre, contattare il revisore dei conti nazionale Ildo Baiesi (con loro nella foto) al nr. 338-2246757.



Natale Candela, Giorgio Carpanese e Luigi Gemme di nuovo insieme dopo 57 anni, a Santo Stefano D'Aveto (Genova). Negli anni 1951-52 erano alla caserma Montegrappa di Torino, nella 4<sup>a</sup> cp. Mortai, 4° Alpini.



Foto di gruppo al rifugio alpino di Costalovara degli ufficiali, sottufficiali e ASC del 15° e 19° corso, negli anni 1960-61. Prossima Adunata, il 5 settembre, a 50 anni dalla naja, a Rocca Dè Baldi (Cuneo). Contattare Lorenzo Fenoglio, al nr. 0171-690977.



Raduno a Lonato del Garda degli allievi del 50° corso AUC di Aosta, a 41 anni dal congedo. Per il prossimo incontro, Bontadi, 333-1818951; e-mail: [franco.bontadi@alice.it](mailto:franco.bontadi@alice.it); oppure Iovino, 349-3235895.



Ritrovo a 37 anni dal congedo degli artiglieri della 16ª e 44ª batteria del 6° da montagna, caserma D'Angelo, a Belluno. Con loro nella foto l'allora comandante, ora generale, Guido Palmieri. Telefonare a Beniamino Sinigaglia, al nr. 348-6611908.



In occasione del 90° anniversario di fondazione della sezione di Verona, gli artiglieri del gruppo Asiago si sono ritrovati con il tenente Antonio Mastella.



Il generale Mario Verunelli e il caporal maggiore Egidio Meneghel, commilitoni della 12ª cp., "La terribile", brg. Julia. Si sono ritrovati ad Aosta, dopo 50 anni.



Gli allievi del 10° corso ACS, 3ª cp. nel 1966 si ritroveranno a Moncalvo (Asti) dal 10 al 12 settembre con il loro capitano Giovanni Papini. Per informazioni contattare Ibertis, 335-6170602; oppure Durante, 338-2098154.



Foto di gruppo a 43 anni dal congedo dal btg. L'Aquila, caserma La Marmora, 1°/66.



Armando De Biasio del gruppo di Spilimbergo (Pordenone) e Michele Novelli di Udine si sono ritrovati dopo 52 anni. Erano nella cp. Trasmissioni alla caserma Di Prampero, nel 1957.



Pietro Mason e Dante Bresciani non si vedevano dal 1956, quando erano a Glorenza. Si sono ritrovati a Salina, frazione di Viadana (Mantova).



Alpini del 38° corso AUC della SAUSA in occasione della festa della Madonna del Don, a Mestre. Contattare Boni, al nr. 349-4063747; oppure Zaniboni, 339-4090548.

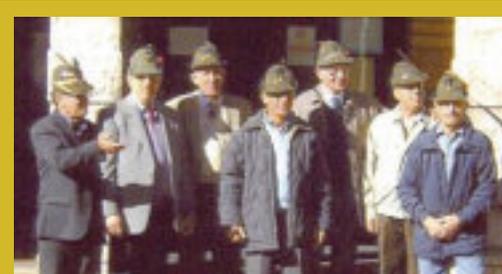


I commilitoni del 1°/65, 15ª batteria del gruppo Conegliano, 3° da montagna, caserma Zucchi si sono dati appuntamento a Cividale del Friuli. Eccoli mentre posano per la foto ricordo.



Gian Paolo Andreetta ha organizzato l'incontro con alcuni commilitoni che negli anni 1979/80 erano alla caserma Toigo di Belluno. Per il prossimo raduno chiamare Andreetta, al nr. 340-4149918.

Di nuovo insieme a 20 anni dal congedo i commilitoni del 9°/89, cp. controcarri della Cadore, aggregata al btg. Feltre. Per il prossimo incontro contattare Livio Scala, al nr. 347-7303031; e-mail: livio.scala@alice.it



Negli anni 1963-64 erano a Venzone, nell'8° Alpini, btg. Tolmezzo, 6ª cp., "La bella". Si sono ritrovati a Moggio Superiore, a 45 anni dal congedo. Sono: Breda, D'Agostini, Faleschini, Patat, Sguazzin, Vidotto e Baron.

VARESE

## Gli 80 anni del gruppo di Varese



Nella foto: l'incontro di Bepi De Marzi con Nelson Cenci.

**S**ono iniziati i festeggiamenti per l'80° compleanno del gruppo alpini di Varese. Dureranno un anno, con varie iniziative; saranno lunghi, approfittando del fatto che le carte, discordanti, datano la fondazione tra aprile 1930 e gennaio 1931.

Si è cominciato un sabato pomeriggio nella basilica di San Vittore, gremitissima, con un commosso ricordo di Mario Rigoni Stern suonato e raccontato con profonda partecipazione da Bepi De Marzi, che ha trasformato in un unico racconto i brani del repertorio del coro Campo dei Fiori dell'ANA di Varese, diretto da Aurelio Baioni. Nelson Cenci (Medaglia d'Argento al V.M. a Nikolajewka) che nelle pagine del "Sergente nella neve" è ampiamente citato, ha ricordato

la sua amicizia con Rigoni Stern con l'emozione di chi ha vissuto la Campagna di Russia nella stessa Compagnia (la 55ª del Vestone). Ottima la scelta della basilica, concessa da mons. Donnini, che ha consentito di valorizzare l'acustica delle esecuzioni del coro. Memorabile l'esecuzione del "Ponte di Perati", tutti in piedi, coro e spettatori.

La Preghiera dell'Alpino ha chiuso un pomeriggio ricco di emozioni e di suggestioni, un pomeriggio in cui si sono visti occhi lucidi e in cui la testimonianza del gruppo alpini di Varese alla città è stata messaggio di amore, di cultura e di pace.

**Fabio Bombaglio**

CARNICA



**I**Caduti della tragica Campagna di guerra greco-albanese sono stati commemorati a Tolmezzo, presenti tre reduci, Olindo Nasivera, classe 1919, Sesto Collavizza, classe 1921 e Renato Squecco, classe 1918, il vice presidente nazionale vicario Marco Valditara, i presidenti di quattro sezioni – Carnica, Udine, Pordenone e Palmanova – il sindaco di Tolmezzo Dario Zearo, una trentina di gagliardetti, rappresentanze di associazioni d'Arma compresa quella dell'austriaca OKB di Mauthen, in Carinzia. "Eccoci qui - ha esordito Valditara - a ricordare quei giovani Caduti, a celebrare il culto della memoria, quel rito civile che è un vero pilastro della nostra filosofia associativa. Ma non certo per esaltare la guerra, anzi, il ricordo ci impone di adoperarci per fare di tutto per evitarla. Noi, oggi, dobbiamo esaltare le virtù espresse da chi ha risposto alla chiamata della Patria con il senso del dovere e della responsabilità che oggi sembrano piuttosto dimenticati". Ha rin-

## Commemorati i Caduti di Grecia e Albania

graziato la sezione Carnica "per aver colmato una vera deficienza e riportato l'attenzione sulle vicende della guerra di Grecia-Albania, ingiustamente, forse, messe in secondo piano nell'immaginario collettivo dalle più note vicende della Campagna di Russia". Ha concluso ricordando "Alceste Mainardis, uno dei presidenti della sezione Carnica, comandante di Compagnia del battaglione Val Fella, presente in quella campagna". In precedenza il presidente della sezione Carnica, Umberto Taboga aveva ricordato il sacrificio della divisione alpina Julia nel secondo conflitto mondiale, con i suoi 12.376 Caduti, 47.129 feriti e 21.324 dispersi e il senso del dovere delle penenere. Anche il sindaco Zearo ha sottolineato come "sia giusto e doveroso celebrare questa giornata. Ha concluso augurandosi che questo frammento di storia che oggi viviamo possa venire trasmesso alle giovani generazioni". Brevi indirizzi di saluto sono stati portati dal cap. Pascoli, dalla M.O.V.M. Paola Del Din e dal rappresentante dell'OKB, Sommerbauer. La mattinata era iniziata con la Messa celebrata da don Guerrino Marta, già 3° cappellano capo della Julia sul sagrato della cappella gentilizia Linussio, momentaneamente inagibile, all'interno del tendone della Protezione civile. La filarmonica "Nassimbeni" di Paularo ha sottolineato i momenti salienti delle varie fasi della commemorazione, compreso l'alzandandiera cui sono seguite le deposizioni di corone da parte degli alpini e dagli esponenti della crocefiorata OKB. Nelle foto due momenti della celebrazione.

**Fausto Coradduzza**



## ALPINI NELLE SCUOLE



**VICENZA** – Gli alpini del gruppo di Alte Ceccato da 14 anni entrano nelle scuole di ogni ordine e grado per trasmettere ai giovani i valori alpini attraverso il ricordo delle guerre mondiali. Li vediamo in due dei dieci incontri di quest'anno, con gli studenti della Scuola media Bellavitis di Bassano del Grappa (foto a sinistra) e con gli alunni della 3ª media dell'Istituto Farina di Vicenza (foto a destra).



**VERONA** – Gli alpini del gruppo di Borgo Milano hanno donato il Tricolore a due scuole medie di Verona, la Dante Alighieri e la Aldo Fedeli. La squadra della Protezione civile ANA di Verona città ha intrattenuto gli scolari con una serie di prove pratiche; nell'aula magna alcuni responsabili del gruppo "SOS neve" hanno illustrato i rischi che si possono incontrare in montagna e come prevenirli. A cura della Sezione veronese sono stati proiettati anche filmati sulla Grande Guerra.

**DOMODOSSOLA** – Il gruppo di Varzo-Trasquera ha bandito un concorso dal titolo "Un nome che emoziona, alpini: coraggio, solidarietà e mito" articolato in due sezioni: "disegni" e "racconti" aperto ai bambini delle classi quarte e quinte elementari di Varzo e Trasquera. Nel corso dei due mesi di preparazione dei lavori, gli alunni sono rimasti affascinati dalla novità dei racconti e dall'iconografia alpina. La premiazione si è svolta nella chiesa parrocchiale in occasione dell'83° anniversario di fondazione del Gruppo: vincitrici ex aequo della sezione "racconti" sono state Alessandra Daverio e Aurora Pappalardo, al secondo posto Arianna Dotti Sante e al terzo Eleonora Gatti. Prima classificata della sezione "disegni" è risultata Patrizia Ledda, seguita da Alessia Alberto e da Fabio Iulini.

## ABRUZZI



## A Paglieta raduno della 7ª zona

Il gruppo di Paglieta, guidato di Nicola Vitulli, ha organizzato per la prima volta il raduno provinciale della 7ª zona, durante il quale sono stati inaugurati la nuova sede degli alpini e il monumento all'Alpino.

Realizzato in pietra dallo scultore Nicola Farina di Atessa, rappresenta un alpino con a lato un'aquila, simbolo del nostro Corpo (nella foto).

A Paglieta l'80% dei ragazzi di leva ha indossato il cappello alpino e quindi tutto il paese è stato coinvolto per accogliere la manifestazione, con il borgo che, già nei giorni precedenti, era imbandierato a festa. In testa alla sfilata un gruppo di alpini di Paglieta ha portato la bandiera di San Giusto martire, protettore del paese, scortata da un gruppo di venti reduci della seconda guerra mondiale.

Per la sezione Abruzzi erano presenti il presidente Antonio Purificati, il sindaco, gli amministratori di Paglieta e il parroco don Domenico Larcinese, che dopo la Messa ha sfilato con il cappello alpino. ●

## VALSESIANA

## Alla Sezione le medaglie di due Caduti

Con una semplice e significativa cerimonia a Varallo, i familiari di due alpini Caduti, Plinio Croso di Serravalle Sesia e Gilberto Cerutti di Grignasco, hanno donato le medaglie d'Argento al Valor Militare alla sezione Valsesiana, affinché vengano conservate presso la sede ad imperituro ricordo dei loro Caduti.

Plinio Croso, del 4° reggimento Alpini, cadde nel tentativo di trarre in salvo il proprio tenente, rimasto ferito sotto i reticolati nemici il 22 novembre 1917 a Meletta Davanti. Era già stato insignito di due medaglie di Bronzo per la fermezza ed il coraggio dimostrato in azione al Costone Vrsic il 20 ottobre 1915 ed a Bodrez il 15/17 maggio 1917. Gilberto Cerutti, del 1° reggimento artiglieria alpina, andato avanti lo scorso anno, ebbe la medaglia d'Argento per l'abnegazione dimostrata nel continuare a combattere e non abbandonando il proprio reparto benché gravemente ferito il 6 dicembre 1945 a Podpec in Montenegro. Nel suo medagliere anche tre Croci al merito di Guerra e la medaglia dell'Ordine Interalleato per la lotta in Jugoslavia. Hanno partecipato alla cerimonia oltre al presidente della Sezione Gian Piero Rotti e ai consiglieri sezionali, numerosi alpini dei gruppi di Serravalle Sesia e di Grignasco.

Marco Zignone



## LECCO

## La fiaccolata di Pian delle Betulle

In occasione del 50° di consacrazione della chiesetta votiva, voluta dai reduci di Albania e Grecia del battaglione Morbegno (5° Alpini), i Gruppi della Valsassina (sezione di Lecco) hanno organizzato, al Pian delle Betulle una fiaccolata in ricordo dei veci andati avanti, coprendo un percorso di 29 chilometri.

Gli alpini, in rappresentanza dei 15 gruppi della Valsassina e del gruppo lecchese di Castello, hanno scortato il vessillo della



sezione di Lecco dal rifugio ANA Cazzaniga Merlini ai Piani di Artavaggio, attraverso i Piani di Bobbio, fino al rifugio Grassi. Dopo una breve sosta, via di nuovo verso la cima del Pizzo Tre Signori sulla cui vetta, a quota 2.540, si è svolta la cerimonia dell'alzabandiera ed è stata recitata la Preghiera dell'Alpino e cantata l'Ave Maria, dedicata al capogruppo di Introbio Angelo Beri, andato avanti anni fa. Arrivati al Cimone di Margno, si sono accese le fiaccole e il gruppo è sceso verso il Pian delle Betulle, dando vita ad una fiaccolata suggestiva. Alle 20.30 gli alpini hanno raggiunto la chiesetta per l'accensione del braciere del tripode. L'accoglienza della gente è stata grande e calorosa, la stessa partecipazione commossa che il presidente nazionale Corrado Perona, giunto in mattinata, ha manifestato nel suo discorso, dicendo di aver avuto l'impressione che quelle fiaccole, fossero gli alpini del Morbegno, i "veci" che tornavano a casa. ●

Nelle foto: alla croce del Pizzo Tre Signori e al rifugio Merlini.

## CARNICA



### I premi "Alceste Mainardis"

*Il capogruppo di Arta Terme, Stefano Boemo.*

La sezione Carnica ha conferito il Premio Fedeltà alla Montagna Carnica "Alceste Mainardis", già presidente della Sezione, scomparso nel 1986, a tre persone che si sono distinte per l'attaccamento alla montagna e l'impegno per il mantenimento delle attività peculiari della terra Carnica e, per il più giovane, per aver saputo unire lo studio al lavoro in montagna, un bello sprone per le nuove generazioni.

I premiati sono Mario Peresson, classe 1943, di Curie di Tolmezzo, presentato dal gruppo di Buttea; Erminio Ferigo (Madiut), classe 1944, presentato dal gruppo di Paularo e il quindicenne Daniele Dorigo, che ha saputo unire lo studio all'aiuto della famiglia in montagna, residente a Tolmezzo, presentato dal gruppo "Tita Copetti".



*I premiati con le autorità.*

Dopo i saluti del sindaco di Arta Terme, Peresson e del capogruppo, Boemo, le motivazioni sono state illustrate dal presidente della sezione Umberto Taboga, presenti il sindaco ospitante Marlin Peresson, il sindaco di Lauco Dionisio Olivo, l'assessore Annino Unida per Paularo e il vice sindaco Cristiana Gallizia per Tolmezzo. Presente anche Carlo Alberto Mainardis, figlio di Alceste, ringraziato da Taboga per il generoso appoggio economico della sua famiglia.

Per il 3° artiglieria da montagna era presente il cap. Vincenzo Formisano, che ha portato il saluto dell'allora comandante della Julia, gen. Gianfranco Rossi e dell'allora comandante del 3° artiglieria col. Michele Sandri. La mattinata si era aperta con l'alzabandiera e la deposizione di una corona di alloro al monumento ai Caduti e resa degli onori. ●

## VALLECAMONICA

### Il 45° del gruppo di Toline



Il gruppo di Toline ha festeggiato il 45° di fondazione con la partecipazione di tutti i gruppi della Vallecamonica. Clou della festa è stata l'intitolazione della via principale del paese al fondatore del Gruppo: "Via Giuseppe Facchinetti, imprenditore". Il cerimoniale ha potuto contare sulla presenza del sindaco di Pisonne Oscar Panigada, dei generali Cesare Celoni e Roberto Lava e dei vice presidenti sezionali Cappellini ed Antonioli. Ospite graditissima fin dalla vigilia è stata la famiglia Bersani con il figlio del generale cui il gruppo di Toline è intitolato. La fanfara alpina di Vallecamonica ha accompagnato tutti i momenti delle celebrazioni.

La sfilata per le vie del paese si è conclusa davanti alla chiesa parrocchiale dove è stata celebrata una Messa in ricordo dei Caduti di tutte le guerre. È seguita la deposizione di una corona d'alloro al monumento eretto in loro onore.

La cornice della festa era bellissima: la "Corna Trentapassi", sembrava emergere dal lago quasi a proteggere la piazza Caduti, che raccoglieva in pochi metri la chiesa di San Gregorio, la sede del Gruppo ed il monumento ai Caduti. ●

*Nella foto: il capogruppo nel momento della intitolazione della via Facchinetti.*

## BIELLA

## La nuova sede del gruppo di Mongrando



La festa è cominciata il sabato, dopo aver imbandierato il paese e ultimati i preparativi, presso il salone polivalente comunale, con un concerto della fanfara alpina Valle Elvo, diretta dal maestro Massimo Pelliccioli. Domenica alle 9 ritrovo in piazza del municipio con alpini, autorità, popolazione, per la deposizione della corona al monumento ai Caduti di tutte le guerre. Poi piccolo carosello musicale, eseguito sempre dalla fanfara Valle Elvo, diretta stavolta dal maestro Massimo Folli, quindi partenza attraverso il paese e ritrovo di fronte alla nuova sede. Dopo l'alzabandiera, il capogruppo Zampieri ha ringraziato tutti i gruppi con gagliardetto presenti ed in particolare

quelli della Valle Elvo. Il sindaco Fussotto ha ringraziato il gruppo alpini di Mongrando per la disponibilità nel sociale. Dopo il saluto del presidente sezionale Gaja, il consigliere nazionale Zorio ha illustrato gli interventi eseguiti dagli alpini in favore della popolazione abruzzese. È stata consegnata una pergamena a Tullio Diprè, fondatore del gruppo, e poco dopo una piccola sfilata ha raggiunto la chiesetta di San Grato per la celebrazione della Messa officiata dal parroco don De Toni. Infine il taglio del nastro della nuova sede, eseguito dal "vecio" Tullio (92 anni), assistito dal capogruppo Zampieri e dalla madrina Severina. ●

## TORINO

## Festa alpina a Ciriè per l'85° del Gruppo



Il gruppo di Ciriè ha celebrato l'85° anniversario di fondazione con una giornata ricca di appuntamenti, aperti dal concerto serale del coro sezionale nella chiesa di San Giuseppe. Domenica il corteo delle penne nere si è snodato per le vie del paese, preceduto dalla fanfara Valle Bormida e dalla filarmonica Devesina. Raggiunto il parco della Rimembranza dove sorge il monumento alle Penne Mozze eretto 20 anni fa e restaurato per l'occasione da Cesare Perfetti, sono stati resi gli onori ai Caduti ed è stato inaugurato un nuovo cippo dedicato ai "Caduti senza croce". Erano presenti 4 vessilli sezionali e 80 gagliardetti dei gruppi delle provincie di Torino, Asti, Susa, Casale e Aosta, il capogruppo di Ciriè Carlo Prezzi, il sindaco Francesco Brizio, il maggiore Fausto Masera e il vice presidente dell'Opera Nazionale Caduti Senza Croce Silvio Selvatici. Quindi il cappellano don Ribero ha officiato la Messa dopo la quale la fanfara Valle Bormida ha eseguito un applaudito carosello in piazza D'Oria. ●

## Obiettivo sulla montagna

È un piccolo angolo sereno e maestoso, questo della Val Grande, inserita nel Parco dello Stelvio nella parte settentrionale della Valcamonica. È coperta da boschi di larici e disseminata di laghetti e torbiere. A luglio si riempie dell'intenso rosa dei rododendri ed è una gioia percorrerla. *(La foto è di Emanuele Gregorini, gruppo Vezza D'Oglio, sez. Vallecamonica).*

